# IL PICCOLO





*Anno* **109** */ numero* **138** */ L.* **1000** Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

*Giornale di* **Trieste**

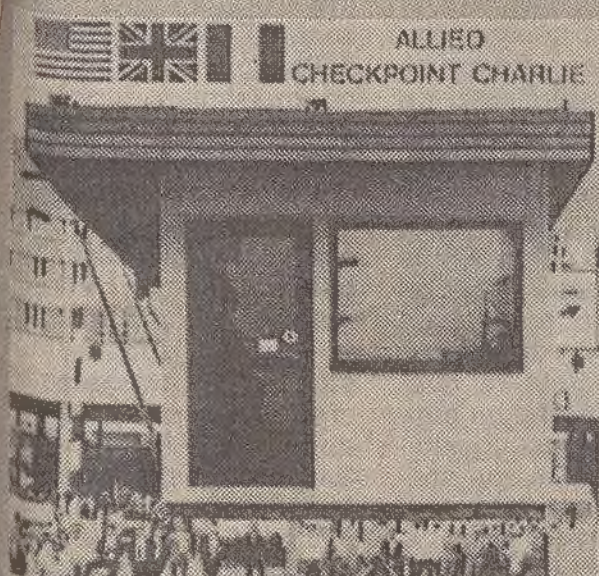
*Sabato* **23** *giugno 1990*


PAESI BALTICI E ZONE ASIATICHE

# Gorbacev ritira i missili dalle repubbliche ribelli

GERMANIE, NUOVE PROPOSTE SOVIETICHE

## Un colpo di freno all'unificazione

Il nodo irrisolto rimane l'appartenenza alla Nato

BERLINO — Mentre veniva smantellato il «Checkpoint Charlie» (nella foto), il famoso valico tra le due Berlino, alla conferenza «due più quattro» che si è tenuta a Berlino Est il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze ha dato un brusco colpo di freno al processo di unificazione delle due Germanie. E l'ha fatto con grande abilità, formulando delle proposte in apparenza favorevoli alla riunificazione tedesca, ma nella sostanza inaccettabili per le potenze occidentali che, infatti, le hanno subito respinte. Il nodo irrisolto rimane la questione della Germania unita nella Nato, che continua ad incontrare l'opposizione sovietica.

**Giardina** a pagina **3**

*Le testate nucleari vengono trasportate in zone tranquille. Il suo «nemico» Polozkov diventa segretario del partito in Russia*

MOSCA — L'Urss sta ritirando in tutta fretta migliaia di testate nucleri dalle più irrequiete repubbliche dell'impero (Paesi baltici e regioni asiatiche) per trasferirle in zone più sicure, entro i confini della repubblica russa la cui capitale è appunto Mosca. La notizia è pubblicata da un giornale americano e per gli esperti del Pentagono ciò significa che la situazione nell'Urss è instabile e che la federazione potrebbe precipitare nella guerra civile. Intanto al congresso del partito comunista russo, l'anti-Gorbacev, Ivan Polozkov, ce l'ha fatta a diventare segeretario.

**Servizio** a pagina **3**

TV E RIFORME

# Aria di crisi: il pentapartito a consulto

SCIOPERO

## Prorogata la «scala»

ROMA — Sarà di otto ore lo sciopero generale proclamato dai sindacati confederali per l'undici luglio. Nella riunione di ieri è stata scelta dunque la risposta più dura contro la Confindustria. Anche Giorgio Benvenuto (nella foto), leader della Uil, come pure il suo collega della Cisl Marini non hanno avuto remore perché lo sciopero è indirizzato più contro gli industriali che contro il governo.
L'esecutivo infatti ha deciso ieri di prorogare la scala mobile fino a tutto il 1991, varando una legge (articolo unico) che si spera di far approvare già prima dello sciopero generale.
A questa decisione si è arrivati dopo un decisivo incontro fra Forlani e Andreotti, superando le resistenze del Pri ma anche dello stesso dc Carli, ministro del Tesoro.

**Servizi** a pagina **2**

*Fitta serie di colloqui per trovare la via d'uscita*

ROMA — Con tutta probabilità il supervertice di maggioranza, richiesto da vari partner di governo, sarà fatto slittare in attesa di tempi più sereni: oggi si trasformerebbe in una rissa. A questa conclusione sono arrivati ieri sera tanto Andreotti quanto Forlani, dopo una lunga giornata di incontri tesi ad evitare che la crisi, sempre incombente, si trasformi in realtà.
La situazione rimane infatti pesante, e anche incerta: Craxi, ancora in Sudamerica, ha fatto sapere solo che al suo rientro (lunedì sera) farà «severi commenti». Su cosa? Facile immaginarlo: sulla convergenza fra De Mita e Occhetto in materia di riforme elettorali, da attuare indicendo il referendum abrogativo delle norme esistenti. Una convergenza, quella fra sinistra Dc e Pci, che il Garofano non è disposto ad accettare.
Nemmeno la corrente di De Mita però sembra disposta a fare marcia indietro e manda a dire che su questo tema, come pure su quello della riforma del sistema radiotelevisivo ('no' agli spot durante i film) continuerà per la sua strada.
I colloqui di ieri confermano comunque che lo schieramento contrario a una crisi di governo (che, a giudizio unanime, porterebbe dritti dritti alle elezioni anticipate) resta prevalente: di questo avviso sono Andreotti, Forlani, Spadolini. Tutti e tre lo hanno detto a Cossiga che li ha ricevuti al Quirinale. Resta però l'incognita socialista. Appuntamento a lunedì.

**Servizi** a pagina **2**

## 36 mila morti

**TEHERAN — Si parla di 36 mila morti. Ha assunto dimensioni catastrofiche il bilancio delle vittime del sisma che ha sconvolto le regioni centrali e del Nord-Ovest dell'Iran. Il numero dei morti, però, aumenta di ora in ora: radio Teheran parla di centomila feriti e centinaia di migliaia di senzatetto. Il gruppo d'opposizione dei mojahedin del popolo, in un comunicato, stima che i morti siano addirittura centomila.**

**Servizio** a pagina **8**

DOPO LE RIVELAZIONI DEL CAPO DEL SISMI

# Ustica, Cossiga chiama Andreotti Militari e politici: chi sapeva?

*Al Quirinale anche due magistrati. Continuano a piovere le smentite sulle accuse dell'ammiraglio Martini. La reazione inglese*

ROMA — Come aveva promesso Cossiga ha preso a cuore la vicenda di Ustica, e ieri ha convocato al Quirinale Andreotti incaricandolo di accertare eventuali responsabilità politiche e militari nella vicenda. È stata quindi la volta di due magistrati: nello studio di Cossiga sono entrati il presidente del Tribunale di Roma e il Procuratore della Repubblica. Ai vertici giudiziari il Quirinale ha chiesto notizie sulle indagini.
Intanto continuano a piovere smentite dopo le affermazioni dell'ammiraglio Martini. Ieri è stato il governo inglese a negare di aver raccontato il falso.

**Servizi** a pagina **2**

PROPOSTA DEL MINISTRO AL GOVERNO

## «Basta con i permessi premio»

Vassalli chiede lo stop dei benefici ai sequestratori

ROMA — Basta con i permessi premio ai sequestratori. Il ministro Giuliano Vassalli (nella foto) chiederà al governo che venga modificato il disegno di legge all'esame della Camera il 3 luglio prossimo. «L'indignazione generale di fronte ai recenti episodi di abuso dei permessi premio e di beffa alla giustizia è così grande ha spiegato - da giustificare il ritorno alla legge del 1975». Intanto si fa sempre più fitto il mistero della scomparsa degli evasi Luciano Angelini e Loredana Petroncini, accusati di aver ucciso Cristina Mazzotti, nonostante il pagamento del riscatto. Le loro tracce si sono perse a Perugia.

**Servizi** a pagina **7**

PALERMO

## Ciancimino sarà ascoltato a Roma dall'antimafia

PALERMO — L'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino, in carcere perchè implicato in due processi per i grandi appalti della città, verrà ascoltato dal plenum della commissione parlamentare antimafia a Roma in una delle prossime sedute. L'annuncio è stato dato dal presidente Chiaromonte (nella foto), al termine della prima fase di incontri di una delegazione di parlamentari e senatori avvenuti ieri mattina.

**Servizio** a pagina **5**

Oggi e domani

ESAMI

## Maturità, seconda prova scritta

Maturità atto secondo: dopo il tema di italiano gli studenti hanno affrontato ieri la seconda prova scritta. Il liceo classico ha avuto in sorte una versione dal greco mentre la matematica è capitata a Magistrali e Scientifico. **A pagina 5.**

**ASSEMBLEA MONTEDISON.** «La Montedison non può aspettare»: Raul Gardini, nell'assemblea degli azionisti di Montedison, dove il gruppo Ferruzzi ha aumentato la sua quota, ha lanciato un preoccupato segnale d'allarme auspicando una soluzione rapida per il caso Enimont. **A pagina 12.**

**MENO COMPETITIVI.** «Avevo proposto io stesso a Pininfarina di chiedere al sindacato di disdire insieme a noi la scala mobile»: Carlo De Benedetti, all'assemblea della Olivetti, ha detto che la competitività del Paese sta diminuendo per colpa dell'inefficienza del sistema pubblico e del livello del deficit. **A pagina 12.**

**VOLEVANO UCCIDERE MANDELA.** La polizia di Johannesburg ha sventato un complotto che mirava a uccidere il leader nero Nelson Mandela al suo rientro in Sud Africa. L'operazione è stata resa possibile grazie a un ex agente infiltratosi nei gruppi di estrema destra. **A pagina 8.**

INDUSTRIALI, BANCHIERI, AGENTI SEGRETI

# Traffico d'armi tra Italia e Iran Quaranta i rinvii a giudizio

VENEZIA — Si è conclusa a Venezia con il rinvio a giudizio di quaranta persone, tra banchieri, industriali, uomini dei servizi segreti italiani e nove cittadini iraniani, l'inchiesta su un presunto traffico illegale d'armi tra l'Italia e l'Iran, Paese nei confronti del quale agli inizi degli anni Ottanta vigeva l'embargo perchè in guerra con l'Iraq. Il giudice istruttore, Felice Casson, ha depositato infatti la sentenza-ordinanza di rinvio a giudizio che porterà entro la fine dell'anno sul banco degli imputati personaggi di spicco della finanza italiana. Tra questi anche Nerio Nesi e Giacomo Pedde che lo scorso autunno furono costretti ad abbandonare i vertici della Bnl, a seguito della vicenda legata alla filiale di Atlanta.

**Servizio** a pagina **7**

CARABINIERE

## Il militare ucciso

PAGINA 6

Il militare dell'Arma dei carabinieri Vincenzo Siracusa ucciso accidentalmente a Roma da un poliziotto nel corso di un'operazione di identificazione avrebbe compiuto vent'anni tra pochi giorni. L'agente che ha lasciato partire inavvertitamente il colpo mortale ora è sotto choc; rischia l'incriminazione per omicidio colposo. La vittima stava uscendo con alcuni amici (erano tutti in borghese) da un ristorante quando alcuni agenti li hanno fermati per identificarli. Nel corso dell'operazione a un agente è sfuggito il colpo mortale.

CONSULTA

## Antipolio con polizza

PAGINA 5

Singolare sentenza della Corte costituzionale sulla vaccinazione obbligatoria antipoliomelitica regolata dalla legge numero 51 del 1966. In futuro, qualora un bambino sottoposto alla vaccinazione antipolomelitica dovesse contrarre la malattia o ne subisse un'altra di analoga gravità, sempre riconducibile alla vaccinazione, lo Stato sarà tenuto a rifondere un'equa indennità. Questa dovrà essere riconosciuta anche al genitore o comunque a chi, assistendo il bambino, ne rimanesse contagiato.

## Pacchetto: Biasutti spiega la linea O.k. dagli industriali triestini

TRIESTE — Il presidente del Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti (nella foto) spiega la linea della Regione sul pacchetto Trieste e Gorizia dopo la rottura di Bruxelles.
Gli industriali triestini «firmano» la pace.

**Servizi** a pagina **13**

## «Via tutte le macchine dalle Rive» Così il nostro sondaggio telefonico

TRIESTE — Stragrande maggioranza di favorevoli all'eliminazione dei posteggi dalle Rive. Il sondaggio telefonico del nostro giornale parla chiaro. Oltre tremila le chiamate ai due «numeri verdi»: 2.742 «sì» (83%) e solo 559 «no» (17%).

**Serv.** in **Cronaca**



MANIACO SCEGLIE LE VITTIME (FINORA NESSUNA E' MORTA) IN BASE AGLI ASTRI

# Un «killer dello zodiaco» a Manhattan

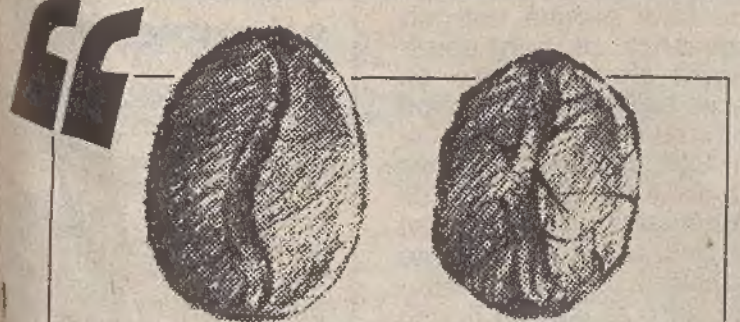
Dal corrispondente
**Giampaolo Pioli**

NEW YORK — I tori, i gemelli, gli scorpioni e i cancri sono già stati colpiti. Adesso toccherà agli altri otto segni. Manhattan comincia ad avere paura. Per le strade della «grande mela» si aggira il «killer dello zodiaco». Spara tutti i giorni, al petto o alla schiena, di notte e di pomeriggio, sembra imprendibile e manda alla polizia deliranti messaggi astrologici nei quali annuncia che colpirà tutti quanti, dalla vergine al leone, dai pesci ai capricorni.
Il capo dei detective Joseph Borelli ha sguinzagliato 300 agenti speciali in una una caccia all'uomo senza precendenti, ma giovedì pomeriggio in pieno Central Park il misterioso criminale ha colpito ancora riducendo in fin di vita un «home-less» che dormiva su una panchina .
Le metropolitane di Brooklyn e del Bronx sono le zone più sorvegliate. Qualcuno sostiene di aver visto il killer in azione la settimana scorsa, quando ha ridotto in fin di vita una donna all'uscita da un supermercato. E' stato descritto come un ragazzo di colore sui trent'anni con la barba folta e lo sguardo spiritato. Spara con una calibro 38 e tutti i messaggi, che dopo ogni colpo di pistola venivano spediti alla polizia con la descrizione esatta dell'atto criminale e con la data di nascita della vittima, erano firmati col nome «Faust». Nessuna delle vittime è morta finora anche se il killer ha sempre sparato a bruciapelo. Tutti i bersagli sono stati colpiti di giovedì e ad intervalli molto regolari.
La polizia di New York ha chiamato a consulto i più famosi astrologi per cercare di decifrare gli strani diagrammi che il killer lascia sui luoghi del delitto o spedisce alla centrale. «Non c'è fondamento scientifico nella sua tecnica - ha dichiarato un esperto - ma il personaggio è molto pericoloso e imprevedibile. Si potrebbe avviare una spirale senza ritorno. La sua è una vera sfida con la polizia, che si alimenta col crescere delle vittime».
Quello che preoccupa gli inquirenti è il terrificante precendente della California. Tra il 1966 e il 1969 San Francisco attraversò anni di terrore. Un Uomo armato di pistola e di coltello, il primo vero «killer dello zodiaco», uccise 41 persone e poi sparì nel nulla lasciando alla polizia gli stessi diagrammi astrologici con indicati i segni delle vittime.
Quello di Manhattan con ogni probabilità è un maniaco omicida che intende emulare le gesta del suo predecessore. La pista dello zodiaco newyorkese è stata aperta dopo che lo stesso killer aveva mandato a giornali e televisioni una lettera con disegnato un grande cerchio astrologico e riempiti di scuro gli spicchi con i segni che erano già stati colpiti. Adesso, dopo l'ultimo paio di pallottole nel petto dell'uomo a Central Park, alla singolare torta omicida si è aggiunto anche il segno del cancro.

CULTURA

## Neoclassico, tra ieri e oggi Da luglio mostre a Trieste

TRIESTE — Presentate ufficialmente, ieri a Trieste, le mostre dedicate al Neoclassico e organizzate dall'amministrazione comunale, che s'apriranno a metà luglio e saranno visitabili fino a dicembre. Due le iniziative portanti: una rassegna storica, allestita al Museo Sartorio, e una sull'attualità dello stile neoclassico, che segnerà la parziale riapertura, dopo laboriosi restauri, del Civico Museo Revoltella.

**Servizi** a pagina **4**

FITTA GIORNATA DI INCONTRI PER SCONGIURARE UNA CRISI INCOMBENTE

# Craxi tiene il governo in bilico

LEGGE MAMMI', REFERENDUM E TASSE

## Questi i nodi da sciogliere

Servizio di
**Giuseppe Sanzotta**

ROMA — Spot televisivi, referendum elettorali, manovra economica, sono i tre scogli su cui la nave guidata da Andreotti potrebbe far naufragio. Sono tre argomenti che hanno suscitato tante polemiche tra la maggioranza e l'opposizione, ma che vedono contrapposti tra loro anche i partiti della coalizione di governo. Ecco, scoglio per scoglio, quale è il punto della situazione. **SPOT E FILM.** Si è già ricreata la crisi su questo tema quando al Senato venne approvato un emendamento voluto dal Pci, con i voti di parte della Dc, mediante il quale si vietano gli spot pubblicitari durante la proiezione di film. La maggioranza Dc e soprattutto il Psi hanno chiesto di far subito marcia indietro modificando il testo. Così alla Camera è partita la faticosa ricerca di una mediazione. Ricerca troppo lunga per il socialista Aniasi che denuncia, invece, il tentativo di ritardare i lavori da parte di chi spera in un intervento della Corte Costituzionale che potrebbe oscurare le Tv private. Comunque in questa fase ci sono contatti per ricercare una mediazione. L'ipotesi su cui si lavora è quella che prevede inserimenti pubblicitari ogni 45 minuti. Gli anti spot sarebbero quasi contenti perché in questo modo le interruzioni andrebbero a coincidere o quasi con la fine del primo tempo e la fine del secondo. Per altri la normativa invece, dovrebbe essere più elastica con la possibilità di inserimenti pubblicitari almeno ogni 30 minuti. Altro tema di conflitto sul quale si sta cercando un compromesso riguarda il tetto pubblicitario per la Rai che il Pci e la sinistra Dc vorrebbe abolire pur mantenendo il canone. La proposta sarebbe quella di rinviare di 2 o 3 anni l'abolizione del tetto, ma impegnandosi ad abolirlo a quell'epoca. Su questo si lavorerà nei prossimi giorni per consentire alla Camera di iniziare l'esame del provvedimento in aula intorno alla metà di luglio. **REFERENDUM DELLA DISCORDIA.** Su questo tema è polemica continua tra socialisti, De Mita e Occhetto. E' l'argomento che negli ultimi giorni ha creato le maggiori preoccupazioni al governo. Per il Psi questi referendum su materie elettorali dovrebbero essere dichiarato inammissibile. A preoccupare Craxi c'è poi questa alleanza De Mita —Occhetto, entrambi firmatari dei referendum che ha spinto a parlare di partito trasversale e che ha acuito i sospetti sull'iniziativa. Il democristiano Segni del comitato promotore anche ieri si è sforzato di difendere i referendum dalle accuse di destabilizzare la situazione. Per superare il problema si potrebbe procedere ad un accordo sulle riforme elettorali, ma una intesa appare lontanissima. Il segretario della Dc Forlani sui referendum la pensa più come Craxi che come De Mita. Nella Dc, comunque, è stato affidato a Scotti il compito di cercare eventuali intese.
**QUALI NUOVE TASSE?** Il ministro del tesoro, Carli, anche l'altro ieri ha lanciato l'allarme avvertendo che il nostro paese ha un eccessivo disavanzo. Il ministro è per una cura drastica e così è tornato a proporre di vendere parte dei beni dello Stato. E' un'idea che rilancia periodicamente da quanto è ministro e che ha come sponsor nel governo liberali e repubblicani. Troppo poco sembra, visti i risultati. Però alienazioni di beni o no, nelle prossime settimane si parlerà molto di economia e di nuove imposte. Intanto la maggioranza deve definire gli aumenti sostitutivi dell'addizionale sull'acqua. 50 lire in più per la benzina, 50 lire per il gasolio, più un aumento di superalcolici e tabacchi dovrebbe bastare. Ma potrebbero sorgere gravi difficoltà nelle prossime settimane quando si decideranno le altre misure.

Servizio di
**Ettore Sanzò**

ROMA — La giornata di ieri è trascorsa in un affannoso intreccio di incontri e consultazioni per evitare la crisi di governo. I colloqui più importanti si sono svolti al Quirinale dove il presidente Cossiga ha ricevuto prima Spadolini, poi Forlani (con Andreotti ha parlato via telefono) per discutere la situazione politica generale; e soprattutto per esaminare le vie d'uscita dal tunnel della crisi.
Altri colloqui si sono svolti a Palazzo Chigi dove Andreotti ha convocato un vertice di big democristiani, tra cui lo stesso Forlani (reduce dall'incontro con Cossiga), il capogruppo Scotti e il responsabile dei problemi dell'informazione, Radi, ed il sottosegretario Cristofori. Facile intuire di cosa si sia parlato: emittenza-Tv, referendum elettorali, antitrust e situazione economica in connessione con le tensioni sociali e la minaccia dello sciopero generale. Un paniere di problemi che adesso cominciano veramente a far paura.
A quanto si sa per nessuna delle questioni aperte è stata ancora individuata una soluzione, e mentre tali conversazioni si dipanavano in un clima per nulla ottimistico, giungeva da Craxi (ancora in Sudamerica) il preannuncio di «severi commenti», il socialdemocratico Cariglia prospettava elezioni anticipate nella prossdima primavera, e la Malfa ed Altissimo concordavano nel definire «sfrangiata» la situazione politica.
Proprio per questo Andreotti, dopo quello con Forlani, Scotti e Radi, ha avuto altri incontri, a cominciare da Cariglia, con il programma di vedere anche gli altri segretari di maggioranza. E' in attesa di Craxi che dovrebbe rientrare lunedì sera. A questo punto, e con tanti problemi in attesa di soluzione, diventa nuovamente difficile la convocazione di un supervertice di maggioranza, che se fatto in questi giorni si trasformerebbe in una rissa.
D'altra parte durante la prossima settimana il presidente del consiglio sarà a sua volta assente da Roma dovendosi recare a Dublino e successivamente a Budapest.
E' tuttavia è proprio durante la sua assenza che Forlani e gli altri leader di maggioranza dovranno tentare di raggiungere una intesa, per salvare governo e legislatura.
Si tratta di vedere cosa farà la sinistra Dc, che a fare marcia indietro su spot e referendum elettorali non ci pensa proprio. E comunque, a questi problemi, ormai già storici, si aggiungono, a provocare altri contrasti, quelli economici, relativi alle voci da introdurre nella manovra d'estate, ed all'atteggiamento da avere nei confronti sia della confindustria che di sindacati che annunciano lo sciopero generale di rivalsa.
In ogni modo i dolloqui di ieri hanno consentito di stabilire che lo schieramento contrario alla crisi resta il prevalente: Cossiga ha riscontrato che anche Spadolini, Forlani ed Andreotti sono decisamente ostili alla ipotesi di una crisi che condurrebbe dritti alle elezioni politiche anticipate. A quel punto ci sarebbe soltanto da scegliere quando farle, tra l'autunno prossimo e la primavera '91.
Per allontanare una tale evenienza proseguono anche in giornata gli incontri avviati ieri. L'iniziativa è stata di Cossiga, che ha colto l'occasione dell'inaugurazione della fiera di Roma per parlare, durante il viaggio di ritorno al Quirinale, con Spadolini.Nei giorni scorsi Cossiga aveva già espresso la speranza di una tregua almeno durante il semestre italiano della presidenza Cee e su questo tema il capo dello Stato e il presidente del Senato si sono trovati d'accordo. Subito dopo Cossiga ha convocato Forlani, il quale non gli ha nascosto la propria preoccupazione per l'aggravamento delle tensioni sui vari argomenti in discussione, aggiungendo che una crisi di governo non risolverebbe certo la situazione. Forlani intende attivarsi per la ricerca di soluzioni positive sia all'interno della maggioranza sia all'interno della Dc. Cossiga lo ha incoraggiato in questo senso, e subito dopo Forlani è andato a Palazzo Chighi da Andreotti, che intanto aveva già convocato gli altri per parlare di spot e referendum elettorali oltre che di antitrust e sciopero generale. Se una qualche ipotesi di compromesso si è prospettata per spot e antitrust, insuperabile si conferma la questione dei referendum elettorali perché l'intesa tra sinistra Dc e comunisti non riceverà mai l'avallo socialista.
Che fa Craxi? Ha fatto sapere che affronterà la situazione al suo ritorno a Roma, ma intanto conferma che il quadro politico è deteriorato e preannuncia l'intenzione di commentare «severamente» gli sviluppi dei fatti. Il socialdemocratico Cariglia teme che ormai le elezioni anticipate siano inevitabili e pensa che non tarderanno oltre i dieci mesi: «Meglio tenersi pronti» invita i suoi, ed anche il repubblicano La Malfa ammette la gravità della situazione: «Dalla triplice confusione dei nodi politici, dall'intreccio elettorale ed istituzionale e dei problemi concreti può venire solo altro disordine, e forse tempesta». In queste condizioni bisogna trovare una strada che consenta di «evitare lo sfascio della legislatura». E non meno pessimista si conferma Altissimo che avverte nella situazione «una forte fibrillazione, messa in evidenza dalle posizioni che prende ogni giorno la sinistra Dc». A questo puntgo si tratta di vedere «se c'è una maggioranza». Cosa risponde la sinistra chiamata in causa. «Non credo nè in una crisi immediata — risponde Angelo Sanza, braccio destro di De Mita — nè in un precipitoso avvio verso lo scioglimento anticipato del parlamento, ma vedo nubi sempre più dense all'orizzonte».



**USTICA** / MENTRE INTERVIENE IL QUIRINALE

# *Anche Londra smentisce Martini*

Servizio di
**Lucio Tamburini**

ROMA — Su Ustica Cossiga si muove in fretta, come ha promesso ai familiari delle vittime della tragedia del Dc-9, ricevuti mercoledì scorso. «Ci sono responsabilità amministrative, disciplinari e politiche — gli avevano detto — e nessuno fino ad oggi ha subito sanzioni». Il Presidente della Repubblica ha chiamato ieri al Quirinale il capo del governo Giulio Andreotti perché accerti queste responsabilità. Anche alla luce delle dichiarazioni fatte, sempre mercoledì scorso, dall'ammiraglio Fulvio Martini davanti alla commissione stragi. E, subito dopo, ha ricevuto il presidente del tribunale di Roma, Carlo Minniti, e il procuratore della Repubblica, Ugo Giudiceandrea. Sono i vertici giudiziari ai quali devono rendere conto rispettivamente il giudice istruttore Vittorio Bucarelli e il pubblico ministero Giorgio Santacroce.
Mentre il ministro di Grazia e giustizia Giuliano Vassalli, insomma, fa sapere che nessuna inchiesta è ancora ufficialmente aperta nei confronti dei due giudici, Cossiga va avanti per la sua strada e vuole veder chiaro sui ritardi della indagine giudiziare per la strage. I vertici giudiziari romani convocati ieri al Quirinale, infatti, nei giorni scorsi avevano chiamato a rapporto i due giudici che si occupano dell'inchiesta. Un'inchiesta «a singhiozzo», con molte ombre e cassetti senza fondo, dove per due anni si sono «dimenticate» le registrazioni del radar di Poggio Ballone. «La credibilità dell'istituzione giudiziaria ha sofferto un duro colpo», aveva detto Cossiga ai familiari delle vittime che gli chiedevano la sostituzione immediata degli inquirenti. E il presidente aveva aggiunto: «Nessuno è esente da critiche, ma esistono nel nostro ordinamento mezzi per colpire le lacune». Si è mosso subito. Ha chiamato il ministro perché indaghi sulla situazione degli uffici giudiziari romani. Vassalli ha promesso di non perdere tempo. Prima che l'ammiraglio Martini si ripresenti la prossima settimana a San Macuto, potrebbero arrivare i risultati della sua indagine preliminare sull'argomento. Ma intanto Cossiga brucia i tempi e chiede direttamente notizie alla magistratura.
Intanto, nel decimo anniversario della tragedia di Ustica, il capo del Sismi Fulvio Martini è atteso di nuovo a San Macuto. Dopo le insinuazioni avanzate mercoledì scorso sulla «scarsa sincerità» degli alleati, chiamati a suo tempo a collaborare nell'inchiesta, mercoledì 27 giugno l'ammiraglio che dirige i servizi segreti militari dal maggio 1984 potrebbe fornire ancora qualche sorpresa alla commissione stragi.
I problemi sollevati dalle dichiarazioni di Martini vengono passati al vaglio del comitato per il controllo dei servizi segreti. Francesi, Inglesi e americani avevano loro aerei in volo sul cielo di Ustica, la sera della strage, e hanno mentito fino ad oggi? E ancora. Quella decina di ex piloti militari italiani che dalla fine degli anni Settanta erano in forze nell'aeronautica di Gheddafi per istruire i piloti libici hanno messo in crisi la nostra difesa radar fornendo al «nemico» dati sui «buchi nell'ombrello» italiano?
Gli alleati rifiutano le accuse di slealtà. L'ultima protesta ufficiale è arrivata ieri. Viene dall'Inghilterra: «Voci secondo le quali il governo britannico avrebbe dato risposte menzognere alla richiesta di informazioni da parte delle autorità italiane circa l'attività militare britannica nel o nei pressi del luogo e all'ora o verso l'ora in cui accadde il disastro aereo di Ustica nel 1980 — afferma una nota ufficiale — sono completamente prive di fondamento». E Martini, la prossima volta, sarà chiamato a fornire particolari più precisi sull'argomento.
Per quanto riguarda l'altro interrogativo, ci sarebbero conferme che Tripoli reclutò istruttori italiani per addestrare i piloti dei 240 aerei comprati dalla Siai-Marchetti. Il reclutamento sarebbe avvenuto attraverso un'«agenzia» di Roma. Un riscontro indiretto, insomma, dell'informazione arrivata dal Sismi nel 1981 che parlava di indicazioni fornite ai libici (da ex militari italiani) «per penetrare nei punti critici della difesa aerea».

**USTICA** / PROCESSO

## Niente più risarcimento ai parenti delle vittime?

PALERMO — L'avvocatura distrettuale dello Stato di Palermo ha sollecitato il tribunale a voler chiudere la causa di risarcimento promossa dai parenti delle vittime del disastro aereo di Ustica per prescrizione, essendo già trascorsi circa dieci anni. L'azione risarcitoria proposta nei confronti dello Stato, secondo i legali dei familiari delle vittime (Rocco Chinnici, Vincenzo e Alfredo Fallica) non può invece incorrere nella prescrizione perché sarebbe ingiusto «far ricadere una tale responsabilità sui familiari delle vittime, investiti per dieci anni da una disorganica inchiesta promossa dagli organi dello Stato, che ha manifestato con tutta chiarezza le gravi carenze ampiamente pubblicizzate».
I legali ricordano che la vicenda di Ustica ha determinato anche l'intervento diretto del Capo dello Stato e contestano la pretesa dell'Avvocatura di escludere ogni responsabilità della Presidenza del Consiglio e dei ministeri dei Trasporti, della Difesa e degli Interni, non avendo il Parlamento ritenuto di esercitare la sua discrezionalità politica con un intervento legislativo volto a giustificare una erogazione risarcitoria da parte dello Stato».

**FLASH**

### Csm: Neppi si ritira

ROMA — Guido Neppi Modona, il giurista candidato dal Pci come componente laico del Csm, ritira, con una lettera al segretario comunista Occhetto, la sua candidatura. «La mia bocciatura — scrive Neppi Modona — significa rifiuto della natura istituzionale, e non politica o, peggio, partitica che la costituzione ha riservato al Csm. Nella logica che etichetta i candidati a seconda della loro più o meno stretta appartenenza al sistema dei partiti, o addirittura, alle correnti dei partiti, io non mi riconosco; così come non mi riconosco nel ruolo che la votazione parlamentare mi ha attribuito di portatore di interessi di parte e non di persona che intendeva mettere la propria esperienza professionale al servizio di una istituzione. Sono tanto poco "schierato" che esco in punta di piedi da queste confuse faide parlamentari».

### Pentapartito con il Pci

ISERNIA — L'amministrazione provinciale di Isernia sarà retta da una maggioranza pentapartito che include Psi, Pci, Psdi, Pri e Pli. Per la prima volta dalla costituzione (1970) alla Provincia di Isernia, quindi, i nove eletti della Dc saranno relegati all'opposizione, unitamente ai due consiglieri del Msi. All'alleanza coi comunisti i laici sono pervenuti rinunciando a un incontro che avevano già programmato coi democristiani, i quali, in un documento, hanno stigmatizzato l'accordo e, confermando la propria ulteriore disponibilità a soluzione diverse, giudicano che l'alleanza stabilita «pone in essere una forma esasperata e di tenue respiro politico di giunta anomala, denunciata a livello nazionale nel metodo e nella sostanza propria dei partiti che tenderebbero a realizzarla».

### Venezia e l'ambiente

ROMA — Con le 334 firme raccolte in due giorni sulla mozione di iniziativa di Alessandra Cecchetto Coco (verde) è stata raggiunta alla Camera la maggioranza parlamentare che chiede un impegno al governo per sostenere la candidatura di Venezia come sede dell'Agenzia europea dell'ambiente. Ne dà notizia un comunicato del gruppo Verde. La decisione sulla città europea che ospiterà questa nuova importante istituzione della Comunità europea verrà presa tra sabato e domenica prossima in un vertice che avrà luogo a Dublino.

**SCIOPERO** / I SINDACATI SCELGONO LA LINEA DURA

# Otto ore a braccia incrociate

## Il governo cerca di smussare le polemiche decidendo la proroga della scala mobile

**Il ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin: a lui il compito di tenere i rapporti fra il governo, i sindacati e gli industriali.**

Servizio di
**Itti Drioli**

ROMA — Hanno scelto la strada più dura: non quattro, ma otto ore. Lo sciopero generale dell'11 luglio durerà tutta la giornata. Lo hanno deciso ieri i vertici di Cgil, Cisl e Uil rendendo note le modalità, categoria per categoria. Per la scuola, esami e scrutini sono garantiti, negli altri settori del pubblico impiego e dei servizi si seguiranno le norme previste dalla nuova legge sulla regolamentazione degli scioperi. Nel mirino resta soprattutto la Confindustria. Sembra sventato, per il momento il pericolo che nell'azione restasse coinvolto anche il governo (con le conseguenze immaginabili per la sua tenuta). La Dc infatti ha scelto: è per la proroga della scala mobile, e molto probabilmente agirà per far approvare la relativa legge prima del giorno dello sciopero. E' stato determinante a questo proposito il vertice di ieri tra Forlani e Andreotti, appena rientrato da Merano: si aspetta che martedì il ministro del lavoro Donat Cattin incontri industriali e sindacati e poi si decide sul via libera alla sede deliberante per la legge (un articolo) che il Senato deve esaminare il giorno dopo. E che proroga l'istituto denunciato dalla Confindustria fino alla fine del '91.
L'iniziativa del governo, chiesta con insistenza dai sindacati, promessa dai socialisti, osteggiata dai repubblicani e liberali, soppesata con grande cautela dai democristiani, per la resistenza del loro ministro del tesoro, Carli, da ieri ha assunto contorni più precisi: ai sindacati si dà la certezza che la scala mobile verrà mantenuta almeno un altro anno. Alla Confindustria l'assicurazione che la fiscalizzazione degli oneri sociali non è solo una promessa (già fatta con la manovra economica che si sta mettendo a punto) ma di concretizza in cifre e date. Andreotti ieri mattina ha fatto il punto in famiglia, con i suoi della Dc, su tutti i problemi che in questi giorni sono diventati mine per il governo. Fra questi lo sciopero generale. E non a caso ha sentito Scotti, il capogruppo della Dc alla Camera che il giorno prima aveva convocato un direttivo sul problema invitando il ledaer della Cisl, Marini, e il ministro del lavoro Donat Cattin. Scotti è andato dal presidente del consiglio col documento uscito alla fine di quella riunione: che era un esplicito sostegno alle tesi dei sindacati. «Viva preoccupazione per la decisione della Confindustria di disdettare la scala mobile», sollecitazione al governo ad assumere ogni «utile iniziativa» e «conferma del giudizio positivo» sulla legge di proroga della scala mobile passata alla Camera il mese scorso. Su questa, anzi, un giudizio esplicito: «Proprio nella situazione creatasi, costituisce l'unico strumento di garanzia dei salri reali e lascia nello stesso tempo alle parti la disponibilità a trovare anche prima del '91 una diversa soluzione concordata».
Questo da parte dei deputati Dc. Donat Cattin, si sa, è già d'accordo nel voler far passare questa legge. Il socialista Formica pure (e il Psi si è già espresso contro la disdetta della Confindustria).
Al presidente del consiglio non restava che valutare il peso dell'opposizione repubblicana e liberale. Anche ieri La Malfa ha ripetuto che il governo non deve mettersi in mezzo, che la questione va affrontata tra le parti interessate. E i liberali hanno detto che non tollereranno «blitz parlamentari». Ma Andreotti non ha alcun interesse a vedersi rivoltare contro uno sciopero generale, ed è probabile che dopo la perlustrazione di Donat Cattin di martedì, nel consiglio dei ministri del giorno dopo faccia attiva opera di persuasione sugli altri partner.
Questo spiega in parte anche la durezza della scelta sindacale. L'uitimo sciopero generale fatto contro la Confindustria risale al 27 maggio dell'83 e fu assai meno pesante: quattro ore nell'industria e due negli altri settori. Se questa volta Cisl e Uil, più attente al riflesso della loro azione sui governi, hanno deciso di calcar la mano, lo hanno fatto perché nutrono la speranza di non dover mandare slogan contro un governo colpevole di non aver tentato mediazioni. Oltre al fatto che devono tener conto della rabbia della base e (manifestazioni anche ieri un pò ovunque, dal Piemonte alla Sicilia). Anche gli industriali però mostrano il viso duro: pieno appoggio a Pininfarina lo ha dato Gardini quanto De Bendetti (che rimprovera i sindacati di non aver accettato la sua proposta di anni fa di disdettare la scala mobile di comune accordo con la Confindustria). C'è attesa per quel che deciderà giovedì la Confcommercio, che non sembrava propensa a schierarsi con gli industriali. Ma ieri una sua organizzazione, quella dei pubblici esercenti, ha sollecitato un intervento che porti alla disdetta.

**SCIOPERO** / LE MODALITA'

## Si salvano solo esami e scrutini

Nei servizi pubblici sarà applicata la nuova normativa

ROMA — Cgil, Cisl e Uil hanno ieri definito e reso note le modalità dello sciopero generale che era stato deciso giovedì. Eccole.
Mercoledì 11 luglio sciopereranno per l'intera giornata — informa una nota sindacale — i seguenti settori: industria, agricoltura, banche e assicurazioni, stato e parastato, Enti locali, Università, Poste, autostrade, telefoni di stato, commercio, turismo, Enel, acqua, Italgas, aziende municipalizzate. Nelle scuole verrà garantito il normale svolgimento di esami e scrutini.
Le modalità dello sciopero nel settore sanitario saranno comunicate successivamente, d'intesa con le categorie interessate, in considerazione della volontà sindacale di non creare particolare disservizio all'utenza. In tutti i settori del pubblico impiego e dei servizi verranno applicate le norme previste dalla legge sul diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, nonché le norme di autoregolamentazione.
Sciopereranno con modalità diverse, invece, i seguenti settori: informazione e spettacolo, trasporti, Sip, Italcable.
I lavoratori dei quotidiani sciopereranno martedì 10 luglio e quindi i giornali non usciranno mercoledì 11; le agenzie di stampa saranno in sciopero ventiquattr'ore, dalle ore 7 di martedì 10 alla stessa ora di mercoledì; per la Rai e l'emittenza privata lo sciopero sarà martedì 10, quattro ore per turno; nei cinematografi verranno soppressi i primi due spettacoli di mercoledì 11 luglio; nei teatri e negli enti lirici lo sciopero, di quattro ore per turno mercoledì 11, verrà gestito a livello territoriale.
I ferrovieri (impianti fissi, uffici, esercizio) sciopereranno 4 ore, dalle 9 alle 13 di mercoledì 11; gli autoferrotranvieri sciopereranno, mercoledì 11, per 3 ore da definire a livello territoriale e da comunicare alla cittadinanza entro la prossima settimana; i lavoratori di Sip, Italcable, Telespazio e aziende di servizio collegate sciopereranno 4 ore per turno, mercoledì 11 luglio; nel trasporto aereo (controllori di volo, personale aeroporti, naviganti) lo sciopero sarà di 3 ore, dalle 9 alle 12 di mercoledì 11 luglio.
I vigili del fuoco saranno in sciopero per l'intera giornata di mercoledì 11 luglio ma verranno esentati dallo sciopero quelli che operano negli aeroporti.
Mercoledì 4 luglio — conclude la nota — si riuniranno a Roma i direttivi nazionali dei sindacati di Cgil, Cisl, Uil, del pubblico impiego, dei servizi, del terziario.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

**DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE:** 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

**ABBONAMENTI:** CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

**POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale**
**DIREZIONE E REDAZIONE:** Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

**PUBBLICITA':** S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

**La tiratura del 22 giugno 1990 è stata di 63.950 copie**

**Certificato n. 1529 del 14.12.1989**

COMMENTO

URSS

# Gorbacev costretto a virare a destra

**Per evitare di essere esautorato dalle sue funzioni alla testa del partito comunista il segretario generale sembra aver concluso un'alleanza con una parte dei conservatori. Egli si è avvicinato a Boris Guidaspov, capo del partito di Leningrado, che è su posizioni più moderate di quelle del «falco» Ligaciov**

Articolo di
**Michel Tatu**

*E' vero che le buone notizie sono diventate, da qualche tempo, una merce rara a Mosca, ma non c'è dubbio che lo svolgimento del congresso dei comunisti russi avrà dato ragione, una volta di più, ai pessimisti. Dall'inizio alla fine, e fino all'elezione del primo segretario, questo congresso è stato un festival contro la perestroika organizzato dall'opposizione conservatrice, una resurrezione dei custodi del dogma e dei valori antichi, da Lenin alla «lotta di classe».*

*Questo orientamento che tornerà sicuramente a manifestarsi al congresso del partito comunista federale fra due settimane (i delegati saranno gli stessi) crea un primo, grosso problema: mentre i parlamentari delle varie repubbliche e regioni imboccano tutti, più o meno velocemente, la strada delle riforme, o quanto meno quella del rafforzamento dell'autonomia locale, i partiti comunisti si ostinano a prendere la direzione opposta, quella del ritorno al passato, dell'ortodossia dottrinale e del centralismo. Per quanto tempo le due grandi istituzioni, il partito comunista e lo Stato, potranno vivere con questa contraddizione? E' difficile dirlo, ma non si vede come la collisione fra le due rotte potrà essere evitata.*

*C'è un secondo problema, che riguarda direttamente Gorbacev. Per evitare di essere esautorato dalle sue funzioni alla testa del partito, il segretario generale sembra aver concluso un'alleanza con una parte delle forze conservatrici del partito comunista russo: di fronte ai conservatori «duri» tipo Ligaciov, che mirano ad allontanarlo dalla segreteria generale del Pcus al prossimo congresso, si è avvicinato a Boris Guidaspov, il capo del partito di Leningrado, e ne ha ottenuto l'appoggio. La prima conseguenza rischia di essere una nuova «svolta» di Gorbacev: già troppo «centrista» per i gusti dei suoi partigiani, diventerà probabilmente un «centrista di destra», costretto a fare nuovi pegni alle forze guidate da Guidaspov che sono un po' più moderate della destra «dura», ma comunque nettamente conservatrici. Basterà per salvare la poltrona di segretario generale del Pcus? Non è affatto sicuro: il congresso russo ha confermato che le ultime barriere del «legittimismo», ossia il rispetto verso la funzione e la persona del segretario generale, sono cadute. Non si esita più, adesso, ad attaccare pubblicamente i capi, compresi i più importanti, e Ligaciov ha dato il segnale protestando contro le violazioni della regola collegiale in seno al politburo.*

*In ogni caso, le ultime manovre di salvataggio avviate da Gorbacev sono troppo tattiche e «politiche» per ottenere risultati durevoli, di fronte a una situazione che continua a deteriorarsi. Sul piano economico, sono prevedibili ulteriori ritardi per le riforme, visto che Gorbacev ha promesso di consultare non più soltanto la popolazione, ma anche il comitato centrale del partito prima di decretare le prime misure le quali, del resto, saranno solo parziali.*

*Per quel che riguarda il problema delle nazionalità, è chiaro che il presidente dell'Urss sarà ridotto, nel migliore dei casi, a fare la parte dell'«onesto mediatore» fra le varie repubbliche che vanno proclamando, l'una dopo l'altra, la loro volontà di fare da sé: l'ultima è l'Uzbekistan che, come ha fatto la Russia, ha decretato la preminenza delle sue leggi su quelle dell'Unione. Presto, come prevede Korotic, il direttore di «Ogoniok», il potere del presidente somiglierà a quello del segretario generale dell'Onu...*

*In tali condizioni, la sola carta che Gorbacev ha ancora in mano è l'appoggio dell'Occidente. Il quale sembra ora deciso, su iniziativa della Germania federale e della Francia, a varare un programma di aiuti economici massicci all'Urss.*

INCHIESTA

IL CREMLINO RITIRA LE TESTATE NUCLEARI DALLE ZONE A RISCHIO

# L'ombra di una guerra civile

I furti d'armi sempre più numerosi potrebbero infatti fare un salto di qualità

CONSERVATORE ALLA SEGRETERIA DEL PARTITO COMUNISTA RUSSO

## Ce la fa Polozkov, l'anti-Gorbacev

MOSCA — Il falco Ivan Polozkov ce l'ha fatta: è segretario del nuovo Partito Comunista russo. Avrebbe avuto oltre 1400 voti superando il quorum previsto. Il suo avversario Oleg Lobov, secondo segretario del partito comunista armeno, avrebbe ottenuto invece 1066 voti. Questi i dati, filtrati a tarda notte, dopo il secondo voto per il segretario al congresso del partito comunista russo. L'assalto al Cremlino, sferrato dai conservatori, non era stato coronato da successo al primo colpo sebbene Polozkov avesse avuto 1117 voti a favore e 1615 contro. Invece Lobov aveva avuto 848 a favore e 1785 contro. Tutto comunque era incerto perché la posta in gioco è alta: estromettere Gorbacev dalla segreteria del Pcus. Questo spiega la linea politica al ventottesimo congresso del Pcus. E non c'è dunque fra le due parti possibilità di compromesso. I conservatori sanno bene che se riescono a mettere un loro uomo alla testa del Partito Comunista russo, tutto sarà tremendamente più complicato per i sostenitori della perestroika. Non si dimentichi che cosa significa Partito Comunista russo: il Pcus dispone complessivamente di 19 milioni di iscritti, il partito russo, da solo, ne ha 11 milioni.

Ivan Polozkov, 55 anni, capo della regione di Krasnodar, a sudovest della Russia. Uomo deciso ma poco fortunato. Un mese fa fu l'avversario di Boris Eltsin per la presidenza della repubblica russa. Anche in quell'occasione sfiorò l'elezione ma poi venne sopraffatto dall'ultra della perestroika. Non s'è arreso. E quando ieri mattina ha preso la parola al congresso costitutivo che si tiene all'interno del Cremlino è stato il più applaudito. Nel chiedere voti non ha nascosto come la pensa: «Il nostro partito è malato e deve essere guarito. Il nostro partito dovrà essere salvato dalle minacce di distruzione che vengono da sinistra e da destra». Nessun accenno alla riforma dello Stato, all'economia, secondo i dettami di Lenin su tutto deve essere riaffermata la supremazia del partito. Già, Lenin sta vivendo giorni di rivalutazione. Nikolai Polovodov, rappresentante del Gruppo di Iniziativa, conservatore di Leningrado, ha esortato il congresso «a prendere decisioni per difendere il nome di Lenin» e anche lui ha avuto la sua buona dose di applausi. Reazione questa all'irriverente ironia del radicale Valdimir Lyssenko, che a proposito dell'ipotesi di demolire il mausoleo dov'è conservato il corpo mummificato del padre della patria sulla piazza Rossa, ha commentato sarcastico: «Penso che anche lui come tutti avrebbe diritto ad una cristiana sepoltura». Parole che hanno scandalizzato e hanno suscitato gran mormorio in sala.

Dunque nella notte il duello tra il duro Polozkov e Lobov, 53 anni, secondo segretario del comitato centrale in Armenia, che si dichiara favorevole al «dialogo» fra le diverse tendenze del partito. I candidati in lista ieri erano sette, di cui quattro erano parte sconosciuti; all'ultimo minuto sono state ritirate le candidature (date per probabili) di due big: quella del primo ministro Lytzkov e quella del ministro degli interni Vadim Bakatin. Dei sette uomini in corsa quattro erano della vecchia guardia: Valentin Kouptsov, ex leader a Vologda, nord della Russia; Alexandre Melnikov, primo segretario di Kemerovo, Siberia; Oleg Chenine, che è stato primo segretario in diverse regioni del Paese, e il già citato Polovodov. Accanto a questi il riformista Lyssenko e il gorbacioviano Lobov. Forse i conservatori hanno commesso un errore ad allungare la lista con troppi uomini, ma la conquista del partito in Russia, prima del congresso del Pcus, è la loro occasione decisiva. E non si arrenderanno. Chi vincerà oggi nella bianca sala del Cremlino? Forse le buone occasioni di condizionare il dibattito nell'assise sovietica che si aprirà il 2 luglio.

Intanto in questa Russia diventata schizzofrenica (con una gran voglia di tornare indietro) c'è invece chi guarda decisamente avanti. E mentre Ligaciov (lo ha ripetuto anche ieri) si dice sicuro che il comunismo tornerà vittorioso nell'Europa dell'Est, al Parlamento russo (che dopo cinque settimane ha concluso ieri i lavori) il presidente Boris Yeltsin ha fatto approvare una proposta per indire il primo referendum di tutta la storia del Paese: una consultazione popolare per approvare la nuova costituzione. Una data ancora non è stata fissata ma una commissione incaricata di avanzare le proposte di riforme dovrà presentare le linee generali della riforma entro il gennaio prossimo. Il Parlamento ha anche deciso di creare una propria rete radiotelevisiva e una agenzia di stampa alternativa alla Tass. In queste settimane l'assemblea ha eletto capo di Stato l'eretico Yeltsin, ha deciso la sovranità, l'apertura al multipartitismo e al libero mercato. Dall'altra parte della Moscova i nostalgici si sono inventati un nuovo partito che si propone progetti diametralmente opposti. E in mezzo a queste idee così diverse c'è Gorbacev, c'è la gente, c'è questa nazione che sta vivendo una lacerazione come non accadeva dai tempi della Rivoluzione del '17.

[G. M.]

Dal corrispondente
**Cesare De Carlo**

WASHINGTON — L'Unione Sovietica sta ritirando in tutta fretta migliaia di testate nucleari dalle più irrequiete repubbliche dell'impero. L'operazione è in corso da un paio di mesi e riguarda i Paesi baltici, l'Armenia, l'Azerbaigian, la Georgia e le regioni asiatiche meridionali. Le testate vengono trasferite in zone più sicure, entro i confini della repubblica russa la cui capitale è appunto Mosca.

La notizia è pubblicata dal «Wall Street Journal». Ieri mattina ha ricevuto conferma da una fonte anonima della Casa Bianca. E' stata definita un «atto di estrema prudenza». Più espliciti esperti del Pentagono: non credevamo che la situazione fosse così instabile. L'Urss può precipitare nella guerra civile. L'autorità del governo centrale si svuota rapidamente, viene disattesa o apertamente sfidata dalle repubbliche che rivendicano l'indipendenza. A complicare la situazione si aggiungono le rivalità etniche. Se una sola delle basi nucleari cadesse in «mani sbagliate», l'Urss e il mondo sarebbero esposti a pericoli gravissimi. Dice Stephen M. Meyer, sovietologo al famoso Mit (Massachusetts Institute of Technology): «Facciamo un esempio: il Kazakistan, a prevalente popolazione islamica, ospita due basi di «SS 18» (missili intercontinentali mobili con dieci testate) e altre basi di bombardieri atomici a lungo raggio. Se domani strappasse l'indipendenza, ecco che automaticamente diverrebbe una delle maggiori potenze atomiche della Terra». Ma i rischi non sono solo di carattere strategico. A rivestirli di drammatica concretezza sono i casi sempre più frequenti di furti, assalti a caserme e basi militari, incidenti. Ecco alcuni esempi, citati dal «Wall Street Journal». Un mese fa in Armenia una formazione di partigiani rubò 21 carri armati, che furono restituiti in cambio di prigionieri politici. La notizia è ricavata dal giornale «Stella rossa», che rivela anche l'attacco di 40 «terroristi» contro una base aerea presso Erevan, capitale dell'Armenia. Imboscate a reparti sovietici sono riferiti dal prof. Meyer. Che cosa accadrebbe se insorgessero non poche centinaia ma cinque o diecimila persone e se l'obiettivo fosse una base missilistica? si chiede il professore. William J. Perry, ex sottosegretario al Pentagono, afferma che fu lo stesso maresciallo Akromeyev, in gennaio, a confermargli che unità speciali erano state spedite in Azerbaigian e in Armenia per difendere le basi missilistiche.

In seguito a questi episodi e altri probabilmente non noti, il presidente Mihkail Gorbacev ha deciso di accelerare l'operazione. Vengono spostate testate nucleari, cominciando da quelle a corto e medio raggio non ancora distrutte in osservanza del trattato del 1987. Vengono impiegati reparti di una speciale «Forza strategica missilistica», i cui componenti sono tutti di origine russa. Negli arsenali sovietici sono depositate - secondo calcoli americani - 33 mila testate nucleari.

Il «Wall Street Journal» ricorda che i furti di materiale bellico sono aumentati del 14,5 per cento nel 1989 rispetto all'anno precedente. Le armi trafugate vengono vendute al mercato nero. Il timore maggiore è che in futuro i furti facciano un salto di qualità: non più solo armi convenzionali, ma testate nucleari. Queste potrebbero essere vendute a Paesi radicali come Irak, Libia, Iran. Non necessariamente sarebbero usate. Più probabilmente costituirebbero strumento di ricatto terroristico. «Non è infatti facile fare esplodere una testate nucleare, anche una sovietica - nota Bruce G. Blair, della Brookings Institution - bisogna attivarla con un codice segreto e spararla secondo precise modalità». Rimane aperta la possibilità che i trafugatori mettano le mani sul codice, sulle istruzioni e sui vettori. Le rivelazioni del «Wall Street Journal», benchè non del tutto sorprendenti, preoccupano la Casa Bianca. Nemmeno il grande apparato militare sovietico sembra in grado di prevenire una disintegrazione violenta dell'impero. Di guerra civile ha parlato a più riprese lo stesso Gorbacev. Per Sam Nunn, presidente della Commissione senatoriale per le forze armate, la situazione è seria. E' stato lo stesso governo di Mosca a darne comunicazione alla Casa Bianca. Sino ad ora informazioni di questa natura provenivano dai satelliti americani e Mosca, puntualmente, le smentiva.

DEMOLITO A BERLINO IL PIU' FAMOSO SIMBOLO DELLA GUERRA FREDDA

## «Checkpoint Charlie» non c'è più

BONN — Il posto di confine più famoso del mondo, denominato Checkpoint Charlie, lungo l'altrettanto famoso muro che segnava un'innaturale divisione tra le due Berlino, è scomparso, sollevato da una gigantesca gru e portato via su un camion. Dopo 29 anni, il simbolo tragico della guerra fredda rimarrà soltanto un ricordo, ma molto bene impresso, nella memoria di un'intera generazione di berlinesi.

Era stato eretto in gran fretta, pochi mesi dopo che era stato terminato il muro, l'interminabile serpente di cemento che si snodava attraverso le strade, le piazze, i cimiteri, dividendo in due la città che era stata capitale del Terzo Reich. Era la fine del 1961 e quella modesta baracca di legno rifletteva tutte le pericolose fobie della dirigenza tedesco-orientale. Questa frontiera «inumana», come l'ha definita il ministro degli esteri di Bonn, Hans Dietrich Genscher, questa «spina nel cuore dell'Europa», secondo il suo collega orientale, Markus Meckel, non ha più motivo di esistere in un'Europa che già un anno fa, tra le distese di grano dell'Austria e dell'Ungheria, aveva cominciato a smantellare l'anacronistica cortina di ferro. Rimarrà una pagina di storia anche quel 25 ottobre del '61, quando i carri armati americani arrivarono sino alla linea di demarcazione tra i settori americano e sovietico, allo scopo di dimostrare il diritto degli alleati occidentali a quella libertà di movimento definitivamente conquistata il 9 novembre scorso. Anche i carri armati sovietici tenevano accesi i motori, a duecento metri di distanza da quelli americani. Per tre giorni si fronteggiarono, mentre il mondo tratteneva il respiro.

Nella foto il segretario di Stato americano Baker porge la mano al ministro degli esteri tedesco occidentale Genscher. Tra di loro il capo della diplomazia francese Dumas e a destra il ministro degli esteri sovietico Shevardnadze.

## Eltsin esausto

**MOSCA — Il presidente della repubblica russa Boris Eltsin si copre la faccia in un momento di stanchezza durante una fase del congresso dei deputati del popolo della repubblica russa (la più grande popolosa e importante della federazione) che si è svolto al Cremlino. A conclusione dei lavori è stata adottataauna risoluzione che delimita le competenza della repubblica, lasciando al potere centrale sovietico i settori della difesa, sicurezza statale, trasporti, comunicazioni ed energia.**

GERMANIA ORIENTALE

## Non è più festa nazionale il giorno della fondazione

BERLINO — La Volkskammer (parlamento unicamerale della Repubblica democratica tedesca) ha ieri abolito la festa nazionale che si celebrava il 7 ottobre, data della fondazione della Rdt comunista. La decisione è stata presa nel corso della discussione sul nuovo statuto dei lavoratori in cui l'unica festa celebrata solennemente dal deposto regime stalinista che sia stata mantenuta è quella del primo maggio. Le altre feste riconosciute sono in massima parte religiose: primo gennaio, Venerdì Santo, Pasqua e lunedì di Pasqua, Ascensione, Pentecoste e giorno dei morti.

Il 7 ottobre scorso, quarantennale della Repubblica democratica tedesca, era stata l'ultima festa nazionale celebrata in modo tradizionale con una grande parata militare. Vi aveva presenziato per l'ultima volta Erich Honecker, deposto e spogliato da tutte le sue cariche undici giorni dopo. L'abolizione della festa nazionale della Rdt ha soprattutto un valore simbolico, in vista della imminente riunificazione tedesca.

**GERMANIE** / LA PROPOSTA SOVIETICA DI DIMEZZARE LE TRUPPE STRANIERE

# Lo «stop» di Shevardnadze all'unificazione

L'Urss fa capire che prima di realizzare la grande Germania è necessario.risolvere il problema delle alleanze militari

Dal corrispondente
**Roberto Giardina**

BONN — Per rimanere nel clima calcistico, alla conferenza per la riunificazione delle Germanie, i sovietici si comportano come chi butta la palla in tribuna per rallentare il gioco. Mentre i tedeschi si affannano ad accelerare i tempi, l'Urss interviene a bloccare e a ritardare, ma con abilità: si calcia fuori campo, ma fingendo di voler passare in avanti. Alla cosiddetta conferenza «due più quattro» (i due Stati tedeschi più le potenze vincitrici) in programma a Berlino Est, il ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze ha proposto di dimezzare le truppe straniere di stanza nella Repubblica Federale e nella Germania Est nell'arco di tre anni, mentre le forze che occupano Berlino dovrebbero lasciare la città entro sei mesi dall'unificazione. La nuova Grande Germania non potrà avere più di 200 mila uomini sotto le armi (attualmente Bonn ne ha 490 mila e Berlino Est 170 mila). La nuova Germania, chiede l'Urss, non potrebbe «toccare» i trattati internazionali firmati da Bonn e Berlino Est per un periodo di cinque anni: in altre parole non potrebbero essere rivisti gli accordi con Nato, Patto di Varsavia e la Comunità di Bruxelles. «Questa è la nostra posizione — ha concluso Shevardnadze — e se riusciamo a metterci d'accordo in tal senso prima del prossimó round della conferenza si potrebbe giungere alla all'incontro di settembre a Mosca». Il «due più quattro» di Parigi, a cui parteciperà la Polonia, è previsto per il 17 luglio. Ma secondo fonti diplomatiche la proposta di Shevardnadze è già stata respinta. Essa equivale di fatto a uno stop al processo di riunificazione delle Germanie, mentre Kohl a Ovest e il suo collega Lothar de Maiziere a Est sempre più di frequente annunciano di voler giungere al più presto a elezioni comuni (entro dicembre o gennaio al più tardi), e il 17 giugno la Volkskammer orientale ha «quasi osato» votare l'annessione immediata alla Repubblica Federale. E infatti ieri il parlamento dell'Est ha deciso di «ricreare» gli antichi cinque Laender che erano stati artificialmente divisi in distretti negli Anni Cinquanta. La Turingia, la Sassonia, la Sassonia Anhalt, il Mecklenburgo e il Brandeburgo, adesso, possono votare unilateralmente e separatamente l'ingresso nella Federazione di Bonn, «superando» le decisioni dei governi centrali e i «diritti» degli alleati. L'intervento di Shevardnadze nelle intenzioni è diretto a riportare i tedeschi alla realtà: non possono fare da soli, come finge di credere Kohl per forzare la mano agli alleati, e i diritti delle potenze occupanti vanno salvaguardati. Il ministro sovietico e il suo collega di Bonn Genscher si erano incontrati più volte negli ultimi giorni e sembrava che i loro colloqui fossero serviti a compiere dei passi avanti. Nonostante le apparenze, la mossa di Mosca è meno negativa di quello che sembra: rompe il gioco ma non lo interrompe, e comunque è un rilancio. Prima di parlare di unità bisogna risolvere il problema delle alleanze e il punto fisso dei sovietici e delle forze militari nel centro Europa. Se ne può parlare meglio alla conferenza per la riduzione delle armi convenzionali di Vienna, e su questo punto anche gli americani e i britannici sono d'accordo.

Helmut Kohl

Lothar de Maiziere

In altre parole, si deve fingere di rispettare i diritti dell'autodeterminazione dei tedeschi ma nel contempo vengono costretti a rispettare «una certa forma» e ad avere pazienza. Le alleanze vanno trasformate ma neanche Shevardnadze si aspetta che la sua proposta d'una riduzione brutale della metà di tutte le truppe (che aumenterebbe evidentemente il rapporto a favore dell'Est) possa venire accettato. Mentre era in corso la conferenza di Berlino, a Bonn il Bundesrat ha approvato il trattato tra le due Germanie. Alla camera bassa, formata dai rappresentanti dei Laender, in cui i socialisti hanno la maggioranza, non si è osato bocciare l'accordo ma a votare a favore sono stati i quattro Laender a maggioranza cristiano democratica, e quattro delle sei regioni governate dai socialisti. A votare per il «no» sono state la Saar, il Land di Oskar Lafontaine, il candidato alla cancelleria che affronterà Kohl a dicembre (sempre che il voto non venga rinviato), e la Bassa Sassonia. I membri del Bundesrat hanno inoltre votato una mozione di critica al cancelliere Kohl per non aver consultato l'opposizione durante le trattative con il governo di Berlino Est. Lafontaine aveva minacciato di ritirare la sua candidatura se il trattato fosse stato votato anche dai socialisti, e il suo irrigidimento ha rischiato di spaccare il partito. Poi si è giunti a questa soluzione di compromesso che tuttavia non viene capita e accettata dagli elettori sia a Est che a Ovest, come dimostrano i sondaggi.

**GERMANIE** / APPROVAZIONE DEFINITIVA

## L'unione monetaria è ormai fatta

Kohl e Mitterrand promettono a Gorby l'aiuto europeo

BONN — La giornata parlamentare a Bonn si è svolta secondo le previsioni, con l'approvazione a grande maggioranza, anche da parte del Bundesrat, la Camera dei Laender (regioni), del trattato di Stato sull'unione monetaria, economica e sociale tra i due Stati tedeschi. Il trattato entrerà in vigore il primo luglio.Hanno votato contro il trattato solo due Laender, quella della Saar e quello della Bassa Sassonia. La risoluzione sulla garanzia dei confini polacchi è stata invece approvata all'unanimtà. Secondo quanto dichiarato dal ministro alla cancelleria, Rudolf Seiters, la prossima settimana il governo tedesco-occidentale esaminerà coi Laender il secondo trattato di stato, quello che dovrà fissare le modalità e i tempi dell'unificazione. Le trattative col governo di Berlino Est inizieranno invece dopo il primo luglio.

Nella giornata in cui a Berlino è caduto il posto di confine di «Checkpoint Charlie», simbolo di 29 anni di guerra fredda, il cancelliere Helmut Kohl e il Presidente francese François Mitterrand si sono incontrati a Rheingau, sul Reno, e si sono detti d'accordo sull'impegno che tutte le nazioni industrializzate dell'Occidente forniscano concretamente e al più presto aiuti economici all'Est europeo e quindi anche all'Unione Sovietica per la realizzazione del processo di riforme. Il portavoce del governo di Bonn, Hans Klein, ha dichiarato a tale proposito che, di fronte all'immane compito che Mosca deve affrontare per la trasformazione di un'economia di Stato in un'economia di mercato, i Paesi dell'Europa occidentale dovranno procedere di comune accordo nel loro programma di appoggio. Egli non ha voluto entrare nei dettagli sul tipo di aiuti che i Paesi dell'Europa occidentaledovrebbero fornire a quelli dell'Est e non ha né confermato né smentito voci secondo cui la comunità europea e altri Paesi industrializzati occidentali starebbero per predisporre un pacchetto di aiuti per almeno 20 miliardi di dollari.

**GERMANIE** / APERTURA DI CREDITO

## Cinque miliardi di marchi all'Urss

Il Bundestag riconosce l'intangibilità dell'Oder-Neisse

BONN — La commissione di bilancio del Bundestag ha approvato all'unanimità l'intenzione del governo di Bonn di garantire un credito bancario di 5 miliardi di marchi a favore dell'Unione Sovietica.

Il credito verrà concesso a condizioni di mercato da un consorzio di banche tedesche guidato dalla «Deutsche Bank» e dalla «Dresdner Bank». Avrà una durata di 12 anni e tasso di mezzo punto percentuale al di sopra del Libor (tasso interbancario londinese). La garanzia concessa dal governo di Bonn è considerata una misura politica intesa a sostenere il processo di riforma promosso dal Presidente sovietico Mikhail Gorbacev.

E' il più grande credito singolo che la Germania federale abbia mai concesso. L'Urss ha debiti per 10,5 miliardi di marchi nei riguardi dei fornitori tedesco-federali. A livello internazionale sono scaduti debiti per circa 3 miliardi di marchi, di cui 1,5 miliardi nei confronti di fornitori della Germania federale. Bonn è anche pronta a garantire un credito di 800 milioni di marchi all'Ungheria.

Sempre ieri il Bundestag, la camera bassa del Parlamento tedesco occidentale, ha formalmente riconosciuto la frontiere Oder-Neisse con la Polonia. L'assemblea si è espressa a stragrande maggioranza per l'inviolabilità della linea di confine: 487 favorevoli, 15 contrari, tre astensioni.

Poche ore prima anche il Parlamento di Berlino Est aveva votato il riconoscimento della frontiera, che oggi deve essere ratificato in via definitiva dal Bundesrat, la camera alta della Repubblica federale di Germania.

STORIA

# Fantasmi inglesi: un Anticristo temuto e atteso

**Il Seicento aspettava la fine del mondo: il re, il Papa, o i luterani come «responsabili»? Per Cristopher Hill (nella foto) quel litigio ci insegna molte cose.**

Servizio di
**Edoardo Poggi**

Si scambiavano ferocissimi insulti a man salva. Facendo leva soprattutto sul terrore per ogni manifestazione soprannaturale di popoli da poco usciti dal Medioevo. E c'erano dotti — all'apparenza al di sopra di ogni sospetto — pronti a impiegare il proprio tempo in complicatissimi calcoli utili alle parti in conflitto. Persino Napier e Isaac Newton si interrogarono sul problema, mentre molti matematici accolsero con gioia l'invenzione dei logaritmi, che sembravano la chiave volta per sciogliere il mistero.

Nel suo «L'Anticristo nel Seicento inglese» (il Saggiatore, pagg. 225, lire 34.000), Christopher Hill spiega in dettaglio come e perché l'Europa del XVII secolo fosse ossessionata da quella «Bestia» cui solitamente si faceva riferimento con un numero: il mistico 666. Quella «Bestia», a giudizio di filosofi e moralisti, era presente sulla Terra, pronta a combinare inenarrabili disastri. La controversia riguardava la figura del portavoce dell'Adriatico: per alcuni era il Papa romano, per altri il re, per altri ancora la Chiesa luterana.

«L'enfasi posta sulla necessità di identificare l'Anticristo durante il Seicento ha una relazione con il millenarismo prevalente soprattutto tra i radicali religiosi — spiega Hill —. La credenza che il mondo stava per giungere alla fine nel prossimo futuro era itellettualmente rispettabile, condivisa tra gli altri da Milton. Simili credenze erano aumentate dalle crisi rivoluzionarie. Ma dopo che quelle che erano state ritenute le date decisive negli anni Cinquanta del Seicento erano venute e passate, il millenarismo perse il suo stimolante appello immediato».

### *A Londra fatti impensabili*

Che un simile concetto proteiforme fosse popolare soprattuttoa Londra e dintorni si spiega facilmente. In quel periodo, infatti, l'Inghilterra stava assistendo a eventi altrove impensabili: una sollevazione contro il re seguita da una sentenza capitale, la presa del potere dei ribelli, il ribaltamento di un consolidato sistema di alleanze, l'avvento e la morte di Oliver Cromwell, il capo degli insorti. C'era, dunque, materiale per una lotta in campo aperto di tutti contro tutti. E la metafora dell'Anticristo serviva a trovar giustificazioni morali in una battaglia spesso cruentissima.

In prima fila c'erano, comunque, le gerarchie religiose, sempre pronte a scambiarsi velenosissimi insulti. Era stata addirittura messa a punto una sorta di descrizione anatomica della terribile Bestia. Essa veniva dissezionata da infiammati predicatori sulla base di uno schema preciso, accurato, che non trascurava nemmeno un particolare, insistendo su ogni dettaglio, «dal corno allo zoccolo».

Qualcuno, a dire il vero, si accorse che con il trascorrere degli anni la metafora andava un po' sfilacciandosi. E' il caso di Edmund Hall, capitano nell'esercito parlamentare durante la guerra civile, che nel 1653 scrisse «A Scriptural Discourse of the Apostasie and the Antichrist». Nel quale, argutamente, si chiedeva: «Quanti eruditi studiosi, sia protestanti che papisti, hanno eretto un capro espiatorio immaginato dalla loro fantasia, e hanno poi gridato all'Anticristo?».

Pochi, però, si posero il problema. E così nell'ultima parte del XVII secolo il dibattito continuò, virando di qualche grado: perché le polemiche religiose lasciarono lentamente il passo a discussioni di natura politica. E la metafora dell'Anticristo si tinse di colori laici. Poco cambiava, in ogni caso, nella struttura di fondo della discussione: nell'Anticristo si identificava il nemico da battere a qualsiasi costo.

### *Un dominio anticristiano*

Almeno per Winstanley e per altri protocomunisti, esso era ravvisabile nel potere terreno. «La diagnosi di Winstanley — osserva Hill —, fondata sul concetto che il dominio degli uomini su altri uomini era anticristiano, era una diagnosi cui aveva testo molto del protestantesimo radicale con la sua enfasi sui poveri e sugli umili come il popolo scelto di Cristo. Ma la teoria di Winstanley si scontrò con la realtà della vita sociale in Inghilterra, inevitabilmente dominata dalla 'gentry', con l'ignoranza della massa della popolazione e con l'impossibilità di organizzarla politcamente».

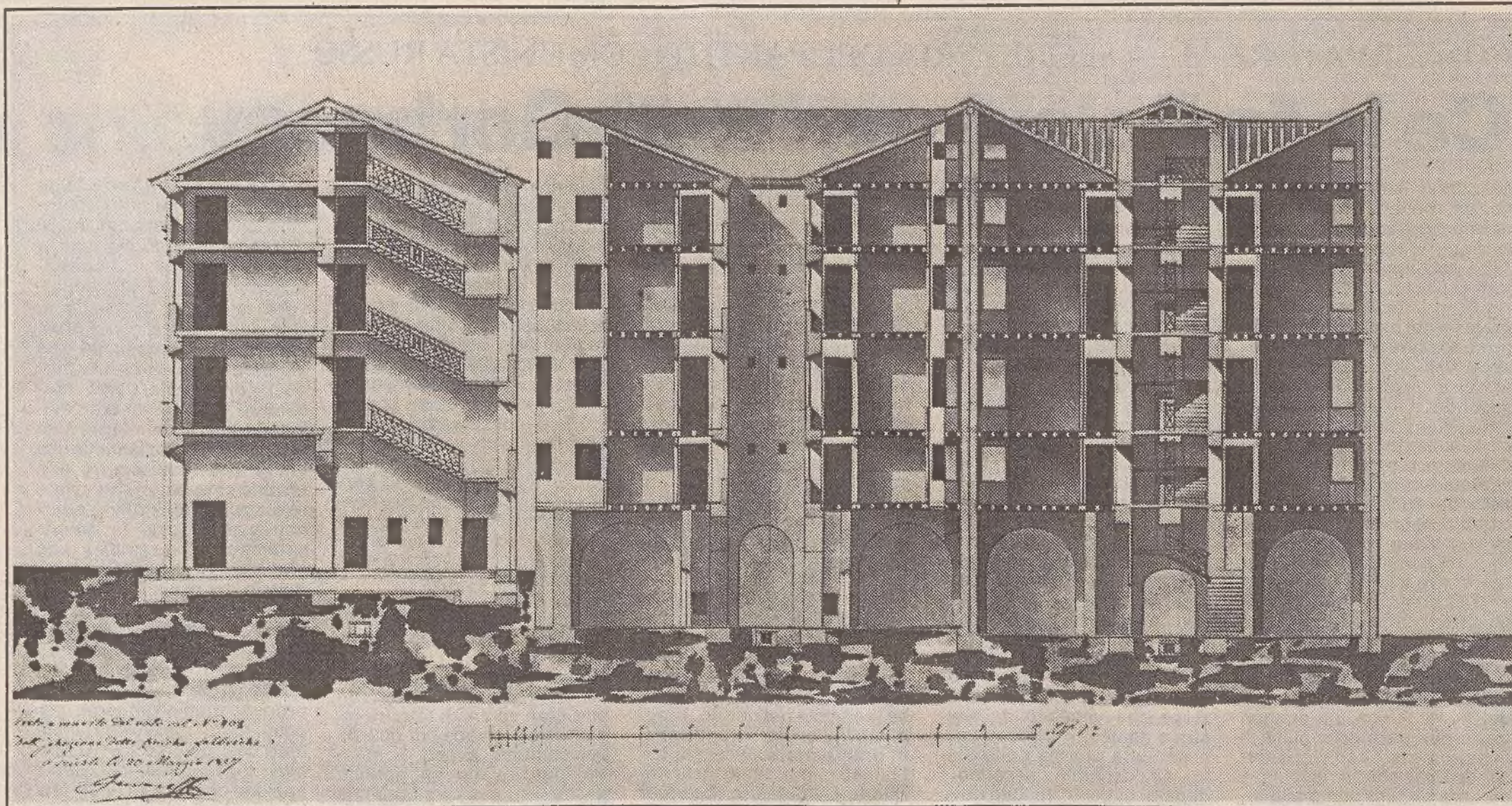
Idee del genere produssero nuovi scambi di accuse. Se per Winstanley e per i suoi l'Anticristo «siede nel cuore di ogni potere terreno», agli occhi dei membri dell'aristrocrazia erano proprio i seguaci di Winstanley a essere altrettanti Anticristi. E il violento dibatitto che si sviluppò prova una volta di più come la metafora venisse spesso (e se non esclusivamente) impiegata per giustificare l'astio contro ogni nemico, visibile o invisibile.

Che poi, alla fine, vincesse l'aristrocrazia era in pratica scontato. Perché, sottolinea ancora Hill, le classi al potere ebbero buon gioco nel dimostrare che era anticristiana proprio l'indisciplina dei lavoratori, che la vera ricetta per la salvaguardia del Paese (una ricetta cristianissima) si fondava sul dominio della minoranza, ricca e dotta.

E' possibile trarre una morale da tutto questo? Hill ne è certo. La parabola seicentesca è prodiga di insegnamenti, sostiene. Indica, in primo luogo, che la necessità di trovare sempre e comunque un nemico è una costante antropologica. E poi che la storia non è un processo razionale. «O se lo è — puntualizza lo storico, concludendo il saggio — deve includere molto che sembra irrazionale allo studioso, troppo ossessionato dagli standard di razionalità alla moda nella sua epoca e nella sua società».

NEOCLASSICO / MOSTRE

# *Una città di un certo stile*

## Presentate a Trieste le rassegne d'arte e cultura che si apriranno il 15 luglio

**Spaccato di un edificio del Borgo Teresiano; a destra, ritratto di Johann Joachim Winckelmann (incisione dal quadro di Anton von Maron). Con le sue «Considerazioni sull'imitazione delle opere greche», lo storico dell'arte tedesco che fu assassinato a Trieste nel 1768 redasse un autentico «manifesto» del Neoclassicismo. Winckelmann sarà tra i «protagonisti» della mostra storica sul periodo neoclassico, allestita a Villa Sartorio.**

*TRIESTE — Una manifestazione pensata come un Giano bifronte. Da una parte un volto che guarda all'indietro, e riscopre la molteplicità e la ricchezza del Neoclassico a Trieste attraverso le arti, le scienze, la politica, l'economia, le istituzioni della città; dall'altra un volto che guarda in avanti, per certificare che quell'eredità è ancora viva, non solo a Trieste, ma nell'intera cultura europea e mondiale.*

*Così, «Neoclassico: attualità e storia a Trieste» (15 luglio-1.o dicembre) si articolerà su due mostre portanti, l'una di carattere storico-filologico (a Villa Sartorio), l'altra dedicata all'attualità delle arti visive, dell'architettura e del design (al Museo Revoltella). A latere, due esposizioni «minori»: quella su Andrea Salvini, «ingegnere all'Arsenal», già aperta nei nuovi spazi adiacenti alla Sala comunale d'arte di piazza Unità, e un'altra, intitolata «Il viaggio, i viaggiatori, il Neoclassico», nel restaurato Tempio Anglicano di via San Michele.*

*La presentazione dell'importante serie di iniziative ai mezzi d'informazione e alla cittadinanza è avvenuta ieri, presenti il sindaco Richetti, l'assessore alle attività culturali Sergio Pacor e i curatori delle rassegne, Fulvio Caputo (architetto e studioso del '700, muggesano di nascita e veneziano di elezione) e Roberto Masiero (docente di architettura contemporanea a Venezia). Un duo, quello Caputo-Masiero, che ha già dato prove di acume e di efficienza nel recente passato, sempre nell'ambito degli «scavi» riguardanti la Trieste neoclassica, e che con questo nuovo cimento si propone di mettere la città dinanzi allo specchio, di indurla a un confronto coi propri connotati passati, presenti e futuri, di accessoriarla di strutture e strumenti di elevata valenza culturale.*

*Non dovrebbe restare sulla carta, ad esempio, il progetto di creare a Trieste un Archivio europeo del Neoclassico; né è privo di significato il fatto che proprio da una delle mostre ora in cantiere tragga spunto la sospiratissima riapertura del Museo Revoltella, con almeno due «installazioni» create ad hoc, su misura per gli spazi loro concessi, da due grandi artisti contemporanei quali Gerhard Merz e Ulrich Horndash. (Dagli inizi del '91, poi - promesse confermate ieri da Richetti e Pacor -, l'intera mole del «Revoltella» sarà finalmente aperta e agibile; e l'avvenuto completamento di restauri e lavori, sia nell'appartamento baronale sia nell'Ala Nuova firmata da Carlo Scarpa, coinciderà con l'apertura della «mitica» mostra sulla pittura del Novecento).*

*Ma torniamo al «Neoclassico», il cui costo complessivo sarà contenuto entro il miliardo (tenuto conto anche della gratuità del catalogo, edito da Marsilio in due ponderosi e importanti volumi). La mostra storica di Villa Sartorio, che coprirà pressappoco l'arco di tempo 1798-1840, si svilupperà in 19 piccole sezioni e in quattro ambiti disciplinari: storia delle arti (a cura di Giuseppe Pavanello), storia dell'architettura (con la presentazione di quelle tavole dell'Ufficio tecnico comunale in cui si conserva la memoria storica, visiva, della città; a cura di Fulvio Caputo), letteratura e vita letteraria in città (a cura di Elvio Guagnini), la città e le sue trasformazioni (a cura di Dino Coppo, e con l'ambizione di rispondere alla domanda: «La città neoclassica è ancora la nostra città?»).*

*In tre sezioni sarà strutturata la mostra del Revoltella, «Attualità del Neoclassico», tesa a registrare un fenomeno estesissimo in campo internazionale, quello appunto della ripresa di «cifre» neoclassiche da parte di artisti, designer e (soprattutto) architetti di tutto il mondo. Si aprirà, quest'esposizione, con la grande parete incombente di Merz, recante (quasi fosse «classicamente» scolpita nel marmo) una frase esemplare dall'«Eupalinos» di Paul Valéry. Nelle tre sezioni si susseguiranno, quindi, selezionate opere di una dozzina di artisti attuali di chiara fama (da Fabro a Paolini, da Barbara Bloom ai Poirer); circa 250 immagini progettuali, quasi tutte originali, e numerosi plastici di una trentina di architetti, o gruppi di architetti; infine, oltre sessanta «pezzi», fra prototipi e oggetti di uso comune, ideati da grandi designer. Curata globalmente da Roberto Masiero, sarà questa una mostra insolita per Trieste, di alto valore concettuale, con un «tasso di internazionalità» — parole di Pacor, condivisibili — affatto inedito per la città. Una sfida nella sfida globale, che è quella di far ritrovare a Trieste la sua «personalità» e, anche, la volontà di dialogare con quanti in Europa si riconoscono in simili, ineccepibili radici culturali.*

NEOCLASSICO / INTERVISTA

# Piccola capitale, grande sorpresa

## Parlano i curatori delle manifestazioni, Caputo e Masiero

TRIESTE — «Cos'è il Neoclassico a Trieste? E' la forma costitutiva di Trieste stessa. Per fare un esempio: chiunque parli o intervenga su Venezia, deve riattraversare Venezia gotica, perché la struttura urbana e culturale della città si è formata nel periodo gotico. Trieste è una città di rifondazione settecentesca; ebbene, qualsiasi storia attraversi Trieste, qualsiasi progetto si faccia sul suo futuro, deve riattraversare il periodo neoclassico».

Fulvio Caputo è certissimo del fatto suo, né potrebbe essere diversamente per uno studioso che (sia pure in tandem) ha scritto un volume come «Trieste e l'Impero», ha contribuito in misura notevole alla «Guida» di Trieste neoclassica, e da due anni sta lavorando al progetto di questa ricognizione a 360 gradi sulla realtà locale tra la fine del '700 e la prima metà dell'800.

«Qualcuno ha detto: dobbiamo realizzare le aspettative del nostro passato. E noi, a Trieste, abbiamo un passato che ha formalizzato grandi aspettative, perché ha saputo creare in poco più di un secolo quello che da nessun'altra parte, nell'Europa del '700-'800, è stato possibile creare. Noi, in realtà, abbiamo un patrimonio non di memorie, bensì di cose che non abbiamo ancora realizzato e che possiamo realizzare».

«In età barocca — interviene l'«alter ego» Roberto Masiero —, nell'età cioè che precede il Neoclassico, si costruivano grandi palazzi ma poche città. Era l'imperatore, era il re, che mostrava a se stesso il proprio potere attraverso l'architettura. Con l'età neoclassica si pensa alla città, si progetta, si costruisce, non solo il palazzo del re, ma anche le case dei commercianti, dei borghesi, degli operai; si costruiscono i luoghi pubblici, l'intera realtà urbana. Ecco, le domande che possiamo farci partendo dal Neoclassico sono: abbiamo costruito la nostra città? la stiamo costruendo fino in fondo? quel messaggio di 'civile decoro' che in qualche maniera partiva dalla cultura neoclassica si è realmente realizzato? Io credo che su questo fronte ci sia molto da fare».

**In questo senso i progetti di ampia ristrutturazione urbana su cui si parla e si polemizza, si conciliano o meno con i lasciti, sia fisici sia ideali, del Neoclassico?**

«Io ho alcune preoccupazioni — risponde Masiero, sibillino e metaforico —. Capita, o può capitare, che il grande capitale pensi di essere il re. E allora la città non viene più costruita per i suoi cittadini, ma per il grande capitale. E questo è un forte rischio».

**Quali sono state le maggiori sorprese in cui vi siete imbattuti nel corso del vostro lavoro?**

«Per me, come curatore della parte storica — risponde Caputo —, una sorpresa in positivo è stata la scoperta di Trieste come una piccola capitale. I progetti di architettura che culminano negli anni '40 dell'Ottocento e che, tra l'altro, danno una nuova forma a quello che sarebbe dovuto essere il nuovo palazzo del Comune, sono dei progetti — li si potrà vedere a Villa Sartorio — straordinari, prodotti da una collettività che pensa se stessa nella forma della capitale.

«In realtà, in quegli anni, se mettiamo a confronto Trieste e Vienna, scorgiamo che la dimensione di Trieste e la sua vitalità dal punto di vista culturale, politico, sociale, economico, è più forte. Questa, di una città che (ripeto) si pensa come una piccola capitale, è stata una sorpresa fortissima. Capitale, s'intende, non nei termini del dominio e della rappresentazione, ma in quelli della civile centralità di una comunità pienamente realizzata».

«Per la parte dell'attualità — aggiunge Masiero — una sorpresa che mi ha rallegrato è venuta dalla reazione di gallerie, artisti, architetti: non appena si è fatto il nome di Trieste, hanno detto entusiasticamente di sì, hanno aderito alle nostre richieste di collaborazione. Un rimpianto, invece, è per la quantità di risposte, di segnali, di oggetti giunti in risposta ai nostri appelli: una quantità tale che ci avrebbe permesso non solo di fare una raccolta dei materiali per mostrarla al pubblico, ma anche di costruire un sistema più organico, in cui ricomporre tutte le trame sparse. Meglio così per il pubblico, che (specialmente nei settori dell'architettura e del design) troverà molte cose da vedere... E d'altronde qui si parla non tanto di un'esposizione quanto di un progetto culturale complessivo, che continua...».

**Già: dopo queste mostre, che cosa resterà?**

Risponde Caputo: «Resterà, speriamo (ma questa è una scelta che deve operare la giunta comunale), la base di un Archivio europeo del Neoclassico. Un archivio non inteso come una struttura ampia, con tante persone, tante macchine, ecc. ecc., e non solo rivolto a studiare la città. In realtà, Trieste deve continuare a utilizzare questa sua identità verso l'esterno, approfittando anche della situazione molto positiva venutasi a creare con le aperture a Est. E quindi l'Archivio (che dovrebbe trovar posto nel restaurato Tempio Anglicano, n.d.r.) è, ad esempio, un modo per dire a Leningrado, cioè all'antica San Pietroburgo: mandateci i vostri materiali, oppure organizziamo assieme un convegno, perché le nostre città hanno la stessa origine. E la medesima cosa con Barcellona...

«L'Archivio, insomma, dovrebbe essere un modo per raccogliere e inviare messaggi all'Europa attraverso un tema che oggi è diventato centrale: non solo perché si fanno molte mostre sull'età neoclassica, perché la pubblicità o il design usano canoni neoclassici, o perché gli architetti continuano a fare colonne finte, ma perché in questo rivolgersi all'Europa c'è una profonda ragione di ordine etico e politico. E anche un'occasione di riscoprire i propri ruoli».

[r. cur.]

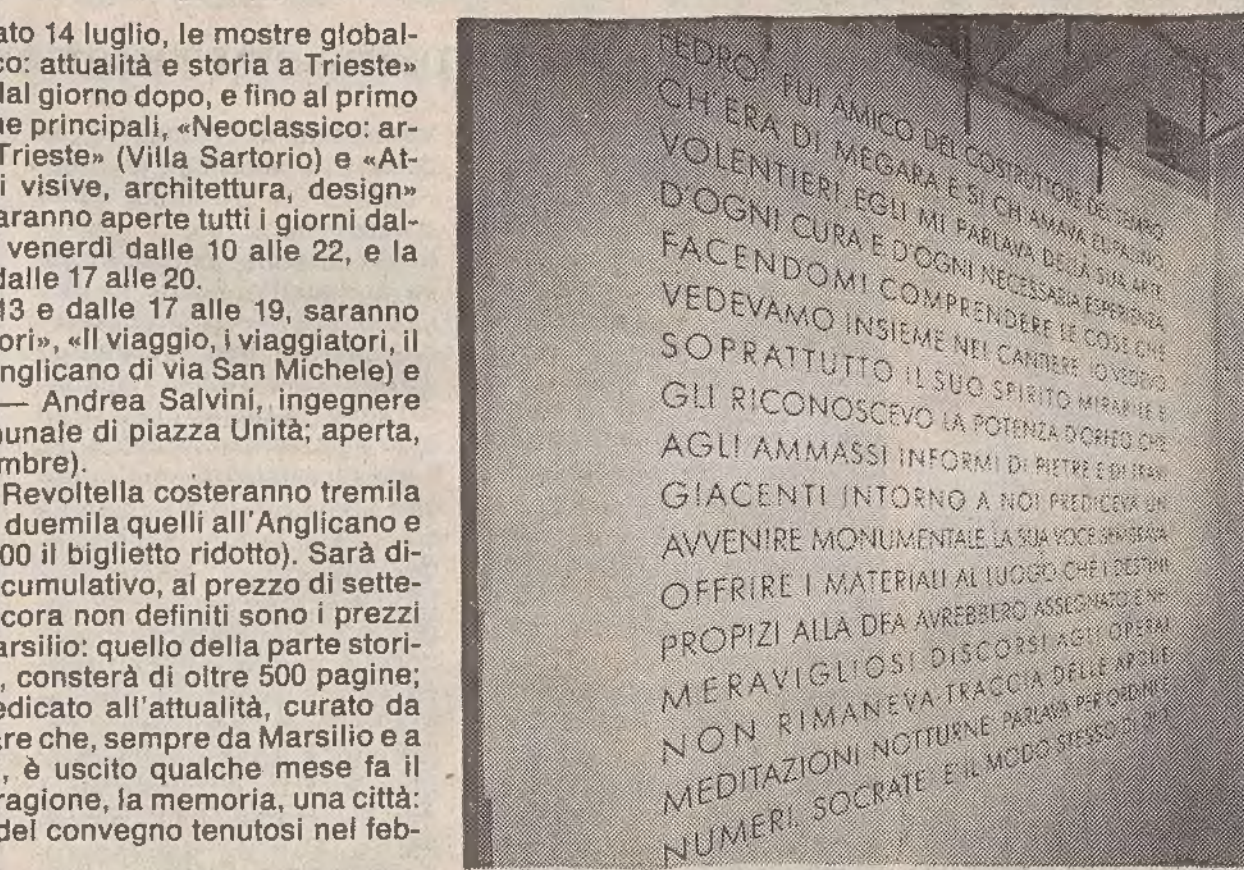
NEOCLASSICO / DATI

# Quattro tappe e settemila lire

TRIESTE — Inaugurate sabato 14 luglio, le mostre globalmente intitolate «Neoclassico: attualità e storia a Trieste» saranno aperte al pubblico dal giorno dopo, e fino al primo di dicembre. Le due rassegne principali, «Neoclassico: arte, architettura e cultura a Trieste» (Villa Sartorio) e «Attualità del Neoclassico: arti visive, architettura, design» (Civico Museo Revoltella) saranno aperte tutti i giorni dalle 10 alle 19, il giovedì e il venerdì dalle 10 alle 22, e la domenica dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

Tutti i giorni, dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 19, saranno visitabili le due mostre «minori», «Il viaggio, i viaggiatori, il Neoclassico» (nel Tempio Anglicano di via San Michele) e «Progetti per l'Imperatore — Andrea Salvini, ingegnere all'Arsenal» (nella sala comunale di piazza Unità; aperta, quest'ultima, fino al 15 settembre).

Gli ingressi al Sartorio e al Revoltella costeranno tremila lire (1500 il biglietto ridotto), duemila quelli all'Anglicano e alla sala di piazza Unità (1000 il biglietto ridotto). Sarà disponibile anche un biglietto cumulativo, al prezzo di settemila lire (3500 il ridotto). Ancora non definiti sono i prezzi dei due cataloghi editi da Marsilio: quello della parte storica, curato da Fulvio Caputo, consterà di oltre 500 pagine; circa 200 ne avrà quello dedicato all'attualità, curato da Roberto Masiero. Da ricordare che, sempre da Marsilio e a cura dei medesimi studiosi, è uscito qualche mese fa il volume «Neoclassico — La ragione, la memoria, una città: Trieste», raccolta degli atti del convegno tenutosi nel febbraio 1989.

Una curiosità sulla mostra allogata nel Tempio Anglicano: i visitatori potranno servirsi di un computer per avere informazioni sul tessuto urbano di Trieste nel periodo neoclassico, e quindi sui maggiori palazzi della città o, eventualmente, anche sulle proprie case di abitazione.



**La grande «installazione» di Gerhard Merz (circa quattordici metri per sette) realizzata appositamente per la mostra sull'attualità del Neoclassico, al Museo Revoltella.**

ARTE

## Ha pagato un falso?

PARIGI — Un quadro attribuito a Utrillo («Il coniglio agile sotto la neve»), ma che un esperto, Herve Odermatt, afferma essere un falso, è stato comprato da un anonimo collezionista francese per oltre mezzo miliardo di lire a un'asta che si è tenuta a Enghien Les Bains (a Nord di Parigi). Nella stessa asta, un giapponese ha pagato oltre tre miliardi di lire per un olio di Dubuffet. E un busto di Giacometti è stato venduto per più di un miliardo di lire.

ARTE

## Piano vince in Giappone

TOKIO — Per il settore delle arti creative del prestigioso «Premio Kyoto» i giapponesi hanno scelto l'architetto italiano Renzo Piano (che in quel Paese è noto fra l'altro per il suo progetto di aerostazione di Osaka, in costruzione su un'isola artificiale). «Ha aperto nuove vie all'architettura in vista del XXI secolo», dice la motivazione. Il premio consiste in 360 milioni di lire e una medaglia d'oro.

ARTE

## Bodoni a Berlino

BERLINO — I 250 anni dalla nascita di Giambattista Bodoni (1740-1813), «il re degli stampatori di libri», sono ricordati a Berlino Est con una mostra che comprende, fra le altre cose, una preziosissima copia del famoso «Manuale tipografico» del 1788. Pagine bodoniane provengono da collezioni italiane, bulgare, romene, sovietiche, tedesche. Documentato come anche Napoleone apprezzò il Bodoni: gli concesse una pensione.

ARTE / COLLEZIONE

# *«Vi presto gli espressionisti», dice il barone*

ROMA — Il barone Heinrich von Thyssen Bornemisza ha deciso di esporre a Roma, in dicembre, una mostra dei «Capolavori dell'espressionismo tedesco», selezionati fra le quasi 1400 opere della sua collezione, considerata il patrimonio artistico privato più ricco del mondo, assieme a quello della regina d'Inghilterra.

Lo ha annunciato lo stesso Thyssen, durante una breve visita romana dedicata a un incontro privato con il Papa. La mostra inaugurerà l'attività della «Fondazione Memmo» nei cinquecenteschi saloni di Palazzo Ruspoli in via del Corso. Si potranno ammirare 45 opere comprese fra il tardo Van Gogh (l'ultimo paesaggio dipinto prima del suicidio) e l'avvento del nazismo. Fra gli autori, Edward Munch, Gustav Klimt, Ernst Kirchner, Oskar Kokoschka, Egon Schiele.

«Sono dei bei quadri, con colori molto forti, che mi piacciono molto», ha detto con molta semplicità il barone, che spende ogni anno oltre tre milioni di dollari soltanto per la conservazione della sua collezione, solo in parte accessibile al pubblico nella villa-museo di Lugano. «Ho cominciato ad acquistarli all'inizio degli Anni Cinquanta, soprattutto per motivi politici — aggiunge —. Erano tutti artisti molto osteggiati dal nazismo, che considerava i loro quadri "arte degenerata". Ed io stesso e la mia famiglia avevamo sofferto per il nazismo; così cominciai ad occuparmene».

La mostra si trova attualmente negli Usa e non è stata ancora esposta in Europa. Quello di rendere accessibile al pubblico la sua collezione è fra i desideri più radicati di Thyssen, che in quarant'anni ha acquistato poco meno di mille opere, seguendo logiche da intenditore molto diverse da quelle speculative che hanno prevalso nelle più recenti aste. A 69 anni, è l'erede di una colossale fortuna creata dal nonno con l'acciaio e accresciuta dal padre con la finanza.

«Proprio in questi giorni qui in Italia ci sono in prestito alcuni miei quadri» dice, lasciando alla direttrice del museo, Irene Martin, il compito di elencare: due Rubens al Palazzo delle Esposizioni di Roma, due Tiziano a Venezia, un Beccafumi a Siena, un Brueghel a Napoli, un Bellotto a Verona.

Per vedere almeno una metà dei suoi quadri riunita, von Thyssen ha firmato una convenzione con il governo spagnolo, al quale presterà 780 dipinti per poco meno di dieci anni, dal 1991. In cambio ha ottenuto che Madrid crei appositamente un nuovo museo nel palazzo di Villahermosa, di fronte al museo del Prado. Quando questi dipinti lasceranno Lugano, si tratterà del più grandioso trasferimento di beni artistici dai tempi di Napoleone.

Fra molte soddisfazioni, l'unico cruccio confessato dal barone è quello di non possedere nemmeno un Leonardo: «Il duca del Liechtenstein me lo aveva promesso; ma poi ha venduto agli americani».

LUTTO

## Giornalista d'immagini

LONDRA — Uno dei primi esponenti del fotogiornalismo in Europa, sir Tom Hopkinson, è morto in Inghilterra all'età di 85 anni. Dal 1938 al 1950 fu direttore della rivista britannica «Picture Post», celebre per i suoi sensazionali servizi fotografici.

Per qualche tempo Hopkinson fu anche presidente della «Photographers' Gallery» di Londra e, a Johannesburg, direttore della rivista fotografica africana «Drum».

MATURITA' / IL SECONDO SCRITTO PER DECINE DI INDIRIZZI DI STUDIO

# Cento prove per un diploma

## Più facile il tema di matematica per i futuri maestri rispetto a quello del liceo scientifico

MATURITA'

### La versione dal greco

ROMA — Dopo il tema d'italiano, che ha avviato giovedì gli esami di maturità di oltre 400 mila studenti, si è svolta ieri la seconda prova scritta, ai ragazzi del liceo classico è toccata una versione dal greco in italiano di un brano di Luciano di Samosata (secondo secolo dopo Cristo), «Luciano, Menippo o la Negromanzia, 16».

Ecco il testo in italiano: mi sembra che la vita degli uomini somigli a lunga processione e che organizzi e disponga ogni cosa la fortuna, ai partecipanti mettendo indosso diversi e svariati costumi: presone uno, a caso, lo acconcia regalmente, ponendogli sopra una tiara, dandogli guardie del corpo e incoronandogli il capo col diadema ; a un altro fa indossare una veste da schiavo, un altro lo adorna così che sia bello, un altro lo rende brutto e ridicolo: bisogna infatti, credo, che lo spettacolo sia vario.

E spesso anche, nel bel mezzo della processione, cambia l'aspetto di alcuni, non lasciando che sfilino sino alla fine come erano stati disposti inizialmente; ma, cambiandogli abito, costringe Creso a prendere la veste di schiavo e prigioniero; invece a Meandrio, che prima svilava tra gli schiavi, fa indossare adesso la tirannide di Policrate, e per un certo tempo gli lascia usare questa veste; quando però sia trascorso il tempo della processione, allora ciascuno, restituita la maschera e deposta la veste insieme con il corpo, ridiventa come era prima di allora, niente affatto differente dal vicino.

*Gli aspiranti geometri dovevano preparare un progetto con disegni di un edificio a due o tre piani destinati a ospitare degli uffici*

ROMA — Maturità atto secondo. Ieri mattina quasi cinquecentomila studenti italiani hanno affrontato la seconda prova scritta, diversa per i vari indirizzi di studio. Archiviato il tema d'italiano, gli studenti del classico si sono misurati con la traduzione dal greco di un passo di Luciano di Samosata; quelli del liceo scientifico e delle magistrali sono stati messi alla prova da due differenti compiti di matematica; nelle altre scuole si sono svolte prove d'esame relative alle principali materie di corso. In totale sono stati circa un centinaio i differenti tipi di prova scritta sottoposti agli studenti.

**La versione dal greco.** I primi commenti alla versione assegnata al classico la definiscono «facile» anche se non priva di insidie e trabocchetti, soprattutto per il doppio significato di certe parole da tradurre e sull'uso di determinati tempi dei verbi. Tratta da un brano di Luciano di Samosata (II secolo d.C.) intitolato «Luciano, Menippo o la Negromanzia», la versione era — secondo il celebre latinista Ettore Paratore — facile soprattutto nella parte iniziale. «Gli studenti — dice Paratore — non dovrebbero aver trovato difficoltà nell'avvio della traduzione che verso la fine, invece, presenta alcune difficoltà per la confusione che possono aver suscitato le troppe frasi in contrasto l'una con l'altra».

**Il compito di matematica.** Quanto ai due compiti di matematica che quest'anno toccavano allo scientifico (ed è tradizione) e anche alle magistrali i giudizi non sono stati unanimi. Certamente più facile quello affidato ai futuri maestri, lungo e piuttosto impegnativo quello assegnato al liceo scientifico.

Di tutto un po', poi, si incontra scorrendo l'elenco delle altre prove scritte svolte nei differenti tipi di scuola.

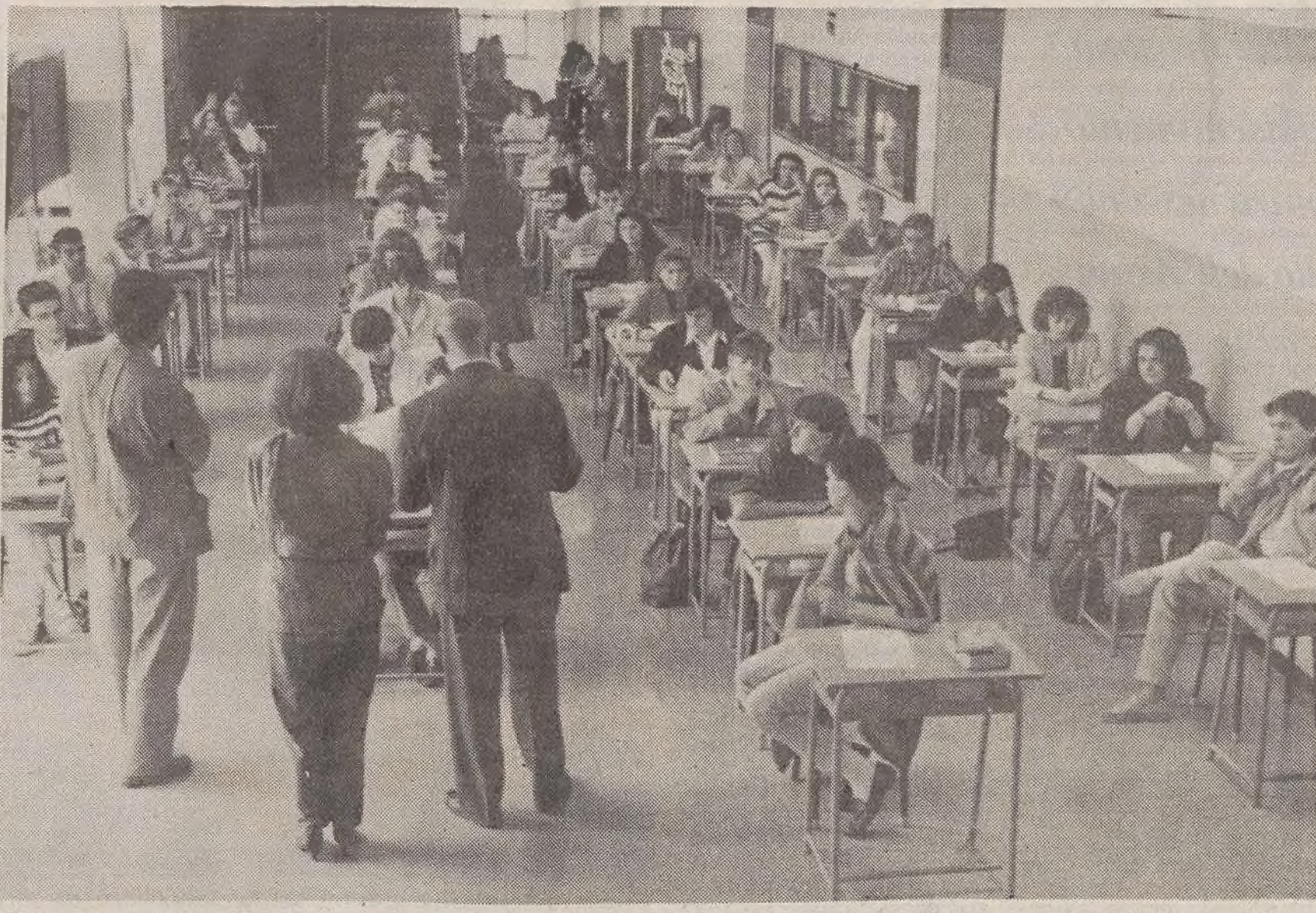
**Per i ragionieri** sono stati posti problemi diversi per programmatori, periti aziendali, amministrativi, ecc. Si va dalla descrizione della più conveniente forma di acquisto di un personal computer in una piccola azienda; ai rapporti d'affari con una ditta straniera che, conosciuta in occasione di una fiera, propone l'acquisto di articoli casalinghi; ai problemi pratici creati dal processo di disintermediazione del credito bancario collegato all'ingresso sui mercati finanziari di altri operatori (anche al di fuori degli istituti di credito).

**I futuri geometri** dovevano invece preparare un progetto, con disegni in scale liberamente scelte, di un edificio di sei unità immobiliari destinate a uffici. Era lasciata facoltà ai candidati di realizzare il progetto di una costruzione a due o tre piani.

**Maturità artistica.** Era richiesto ai «maturandi» di preparare pianta, schizzi e planimetria di un residence sulle rive di un lago composto da mini-appartamenti formati da soggiorno-pranzo, camera da letto, doccia, wc e balcone.

**Operatori commerciali.** Singolare la prova scritta per la maturità professionale per operatori commerciali. Il compito consisteva nel preparare un «curriculum vitae» di un'ipotetica aspirante al posto di segretaria in una ditta di export di elettrodomestici che richiede alla neoassunta la conoscenza dell'uso del computer e di due lingue straniere.

**Tema sul Mondiale.** L'altra mattina molti studenti si aspettavano, fra i temi d'italiano, anche un compito sui Mondiali di calcio. La loro attesa, però, è andata delusa. In compenso a parlare di Mondiali sono stati chiamati i diplomandi degli istituti professionali a indirizzo alberghiero. «In occasione dei Mondiali di calcio — chiedeva il testo del compito — un gruppo di turisti desiderosi di seguire a Roma alcune manifestazioni sportive, scrive al vostro albergo chiedendo se siano disponibili 10 stanze singole e 5 doppie con bagno per 14 giorni-notti a partire dal 20 giugno 1990. Rispondete...».

[r. i.]

Studenti in attesa di iniziare la prova scritta con la proverbiale «strizza» che accompagna i minuti che precedono la comunicazione dei titoli; poi, a seconda dei casi, un sospiro di sollievo o la più cupa disperazione.

PRESENTATO IL MEETING DI RIMINI

## I cattolici, Einstein e Becket

SAN MARINO — L'immancabile Giulio Andreotti, il sindaco di Hiroshima Hitoshi Motoshima e il cardinale Josef Ratzinger (foto) saranno gli ospiti di spicco della 11.a edizione del «Meeting per l'Amicizia tra i popoli» che si svolgerà a Rimini dal 25 agosto al 1.o settembre. La manifestazione, il cui titolo quest'anno è «L'ammiratore, Einstein, Thomas Becket», è stata presentata ieri nella Repubblica di San Marino alla presenza delle massime autorità tra cui il Segretario di Stato agli affari esteri Gabriele Gatti.

Notevole attenzione è stata data, quest'anno alla sistemazione dello spazio disponibile all'interno dei padiglioni fieristici riminesi. Nell'area centrale sarà infatti costruita una vera e propria piazza sulla quale si affacciano diversi palazzi ognuno dei quali rappresenta un mestiere.

Il giornalista Robi Ronza, da quest'anno portavoce ufficiale della manifestazione, ha detto che il Meeting è nato 11 anni fa «fuori dai grandi gruppi culturali dominanti». La presentazione è avvenuta dopo la seconda convention di architettura organizzata dall'Associazione meeting. Tema: «Una città di incontri è chiamata a trasformarsi».

Alla fine della presentazione il primo fuori programma. Ha preso infatti la parola il prof. Camilian Demetrescu, di ritorno da Bucarest che ha proposto al presidente del Meeting, avvocato Antonio Smurro, di invitare lo studente Marian Munteanu, leader della protesta contro il regime di Iliescu. Il docente ha parlato delle ultime elezioni svoltesi in Romania affermando che solo il 30% dei voti sono andati a favore del fronte, e il 70% contro.

DALL'ITALIA

### Carabiniere arrestato

BRINDISI — Angelo Montinero, di 23 anni, nato a Baden in Svizzera da genitori di origine materana e in servizio al Gruppo carabinieri di Brindisi, è stato fermato dai suo commilitoni per furto aggravato, porto abusivo di armi e furto di arma da guerra, un reato quest'ultimo previsto dal codice militare. Il giovane, nella cui auto sono state trovate cinque dosi di cocaina, avrebbe rubato nei giorni scorsi una mitraglietta «M12» dal corpo di guardia del comando gruppo e l'avrebbe poi consegnata ad un pregiudicato di Surbo.

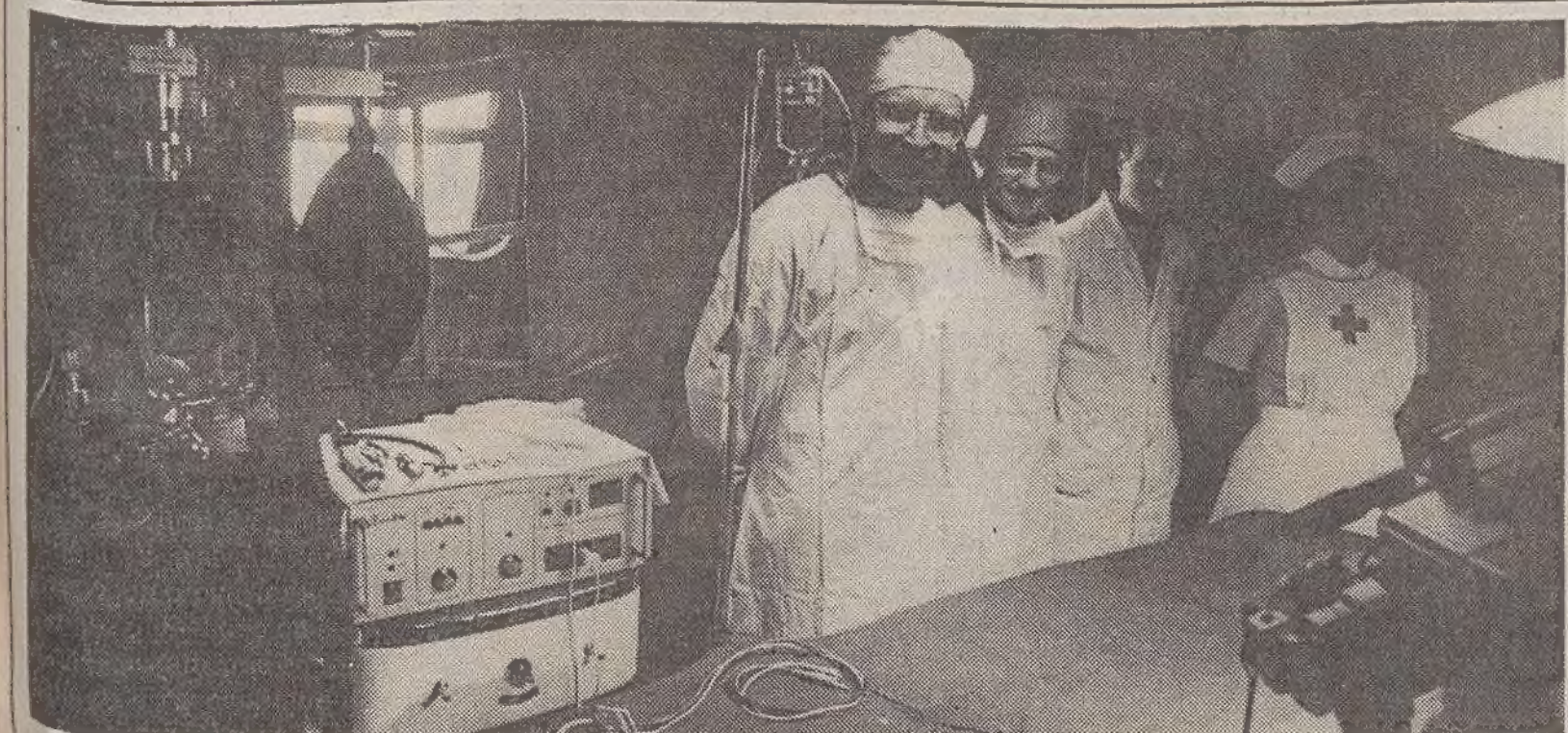
### Tragedia familiare

FERRARA — E' morto la scorsa notte all'ospedale Sant'Orsola di Bologna il figlio di sei anni dell'impiegato della filiale ferrarese della «Depositaria s.r.l.», distributrice di prodotti farmaceutici, licenziato per «assenza ingiustificata» proprio per aver assistito per un mese il bambino condannato da un tumore, e poi reintegrato dalla stessa azienda sul posto di lavoro. La cerimonia funebre si terrà stamane nella Cappella dell'ospedale Sant'Orsola.

### Viene bocciata scappa di casa

TORINO — A causa di una seconda bocciatura, Maria Antonietta S., 17 anni, studentessa del secondo anno di Liceo scientifico al «Maiorana» di Torino, è scappata da casa e da undici giorni i suoi genitori non sanno nulla di lei. Anche i suoi compagni la stanno cercando, qualcuno dice di averla vista a Tortona qualcun altro a Milano. Il padre della ragazza ha detto che la figlia non aveva problemi ma era soltanto preoccupata per la scuola.

### Boss scampa all'agguato

FRANCAVILLA ANGITOLA — Un presunto «boss» mafioso, Domenico Pagliuso, di 56 anni, latitante dal mese di marzo del 1989 quando non era rientrato, dopo un permesso, nel carcere di Prato è scampato, grazie al giubbotto antiproiettile che indossava, ad un agguato tesogli ieri mattina lungo l'autostrada «Salerno-Reggio Calabria». Pagliuso, è un presunto capo dell'omonima cosca mafiosa di Lamezia Terme.

## Esercitazione sanitaria «Gorizia 90»

GORIZIA — Un'esercitazione sanitaria della brigata meccanizzata «Gorizia» si è svolta ieri mattina sull'area addestrativa nel campo di aviazione del capoluogo isontino. Per l'operazione, battezzata «Gorizia 90», sono stati mobilitati quasi 200 uomini, tra effettivi del reparto sanità della brigata, personale medico e paramedico della Regione militare nord e nord-est e crocerossine, agli ordini del generale Gianfranco Ottogalli, comandante della brigata «Gorizia» e direttore dell'esercitazione. Un ospedale da campo della capienza di 55 posti letto è stato montato nell'area dell'addestramento, mentre due elicotteri (un 205 e un 206 Agusta Bell) e 12 ambulanze simulavano le operazioni di soccorso e trasporto dei feriti. All'esercitazione era presente anche il generale Benedetto Spinelli, comandante del quinto Corpo d'armata. (Foto Bumbaca)

AVVIATE A PALERMO LE AUDIZIONI

## L'antimafia ascolterà Vito Ciancimino Chiaromonte: «Non abbiamo paura»

PALERMO — Il presidente della corte d'appello di Palermo Carmelo Conti, il procuratore generale Vincenzo Pajno, il procuratore della Repubblica Pietro Giammanco e il suo aggiunto Giovanni Falcone e il giudice istruttore Leonardo Guarnotta sono i magistrati che hanno aperto una serie di audizioni che una delegazione della commissione parlamentare antimafia ha avviato nel capoluogo siciliano. I lavori della delegazione si concluderanno nella tarda mattinata di oggi. Oltre ai giudici saranno ascoltati esponenti politici e rappresentanti delle forze del lavoro e delle attività produttive. Nel calendario dei lavori della delegazione è prevista, fra l'altro, l'audizione del presidente della Regione Rino Nicolosi, dell'ex sindaco di Palermo Leoluca Orlando e dell'ex presidente dell'Amministrazione Provinciale Girolamo Di Benedetto.

La delegazione proporrà al plenum della commissione antimafia di ascoltare a Roma l'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino: è questa la decisione concorde annunciata dal presidente Gerardo Chiaromonte al termine dell'audizione dei magistrati. Se si è raggiunta l'unanimità sull'audizione di Ciancimino («Ha detto che abbiamo paura di sentirlo — ha commentato Chiaromonte — invece la sua voglia di parlare è per noi come il cacio sui maccheroni») c'è stata divergenza di opinioni sull'opportunità di ascoltare altre persone, anche alla luce di un'ipotesi di lavoro — sarebbe stato Falcone a formularla — sui meccanismi di aggiudicazione dei cosiddetti grandi appalti.

I magistrati di Palermo — si è appreso — avrebbero accennato all'esistenza di «centrali di spartizione» senza fornire ulteriori particolari. Questo ha fatto dire al vicedirettore della commissione Maurizio Calvi (Psi) che sarebbe necessario sentire, oltre a Ciancimino, il giudice Alberto Di Pisa, il magistrato che per primo avviò un'inchiesta sui grandi appalti di Palermo nella quale è coinvolto l'ex sindaco, e i titolari delle imprese, ma quelle non siciliane, che operano nell'isola.

Valutazioni divergenti sono state espresse anche sulle istruttorie per i cosiddetti «delitti politici». Chiaromonte ha accennato a «un incontro franco e approfondito con i magistrati».

Gran parte del pomeriggio è stata dedicata all'audizione del presidente della Regione Rino Nicolosi il quale al termine ha detto di aver parlato del rischio che «episodi che altrove vengono definiti come corruzione in Sicilia si caricano di pericolose implicanze che determinano le delegittimazione generalizzata delle istituzioni». Per Nicolosi è necessario rafforzare il sistema dei controlli sugli appalti perché «le aste pubbliche sono talvolta governate dalla mafia con la persuasione o la dissuasione». Il presidente della Regione ha detto anche che la commissione dedicherà in futuro un'audizione sulla vicenda del funzionario regionale Giovanni Bonsignore, ucciso il 9 maggio scorso a Palermo, e ha sostenuto, infine, «che affermazioni di principio e messaggi non rimuovono il fenomeno mafioso».

Prima di essere ascoltato in serata dalla commissione il sindaco Orlando ha anticipato di aver l'intenzione di «confermare le drammatiche denunce del passato», ha auspicato che su Palermo «restino accesi i fari» e ha ribadito «il suo contributo di collaborazione» concludendo infine con l'affermazione che, a suo giudizio, «sui delitti politici stanno emergendo elementi assai gravi».

# Parata sull'Adige del Genio in festa

LEGNAGO (Verona) — «... Nessun uomo avrebbe potuto far di più, o dare di più, alla causa del suo Paese e degli Alleati di quanto Egli fece: ed è ragione di rimpianto per me che Egli non abbia potuto vedere gli splendidi risultati della sua inalterabile lealtà e sacrificio personale. Con Lui l'Italia ha perduto un grande patriota e gli Alleati un vero amico... »: così scriveva il generale Alexander alla marchesa Amelia di Montezemolo vedova del colonnello Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo ucciso il 24 marzo 1944 alle Fosse Ardeatine «così, semplicemente, uno dei trecentotrentacinque: più bello e più grande il sacrificio».

La medaglia d'oro Cordero Lanza di Montezemolo, cui è dedicata la caserma di Palmanova (Udine) sede del comando della brigata di cavalleria «Pozzuolo del Friuli», era un ufficiale dello Stato maggiore proveniente dell'arma del Genio, arma «dotta» per eccellenza che ha dato e dà all'Esercito ufficiali tra i più preparati come Domenico Corcione, capo di Stato maggiore della Difesa, primo nella storia del Genio a ricoprire la carica di capo di Stato maggiore dell'Esercito, Remo Peracchio, attuale ispettore dell'arma dopo avere comandato la regione militare Nord-Est, Vittorio Bernard, già rappresentante italiano permanente al comitato militare della Nato a Bruxelles, fino ai più giovani delle nuove leve come Gianfranco Ottogalli, comandante della brigata meccanizzata «Gorizia», Domenico Tria ed altri.

Se Cordero Lanza di Montezemolo riunisce nel suo estremo sacrificio le più alte virtù di un militare e rappresenta quindi un simbolo per il Genio, di grande prestigio è per l'arma aver annoverato nei suoi ranghi, quale tenente di complemento, Guglielmo Marconi. E per restare nel campo scientifico altrettanto grande è la figura di un altro geniere, il generale Cesare Tardivo che progettò l'apparecchio telefotografico «Tardivo» da cento ingrandimenti, costruito dall'ottico Steinhell di Monaco nel 1897. E del Genio era il maggiore Ignazio Porro, inventore del tacheometro e della celerimensura, della camera fotografica panoramica, della catena da minatore per rilievo delle mine: morto nel 1875, è ricordato anche come fondatore dell'officina «La Filotecnica» di Milano. E fu ancora un sergente del Genio, Antonio Pacinotti, a costruire nel 1860 la macchina elettromagnetica che da lui prese nome.

A questo imponente patrimonio hanno reso omaggio a Legnago di Verona il comandante della regione militare Nord-Est generale Francesco Bettin e il comandante del Genio triveneto generale ingegnere Giovanni Galiano. La cerimonia, nel settantaduesimo anniversario della battaglia del Solstizio, in cui ricorre la festa dell'Arma, ha avuto come scenario il fiume Adige e la caserma «Briscese», sede del Secondo reggimento genio pontieri.

I pontieri sono antichi quanto gli eserciti, le cui imprese furono sempre rese possibili dalla presenza di personale specializzato nella rapida costruzione di ponti. Furono tuttavia i romani a dotare i loro eserciti di materiali specifici e di truppe appositamente addestrate al loro impiego: da ricordare il ponte di barche (cinquantasei campate) fatto costruire da Giulio Cesare nel 55 a.C.

Nella prima guerra mondiale i «pontieri» meritarono la menzione nella motivazione della medaglia d'oro all'arma del Genio: «Per ogni ponte una superba sfida». Nella caserma intitolata al caporal maggiore Briscese, caduto nell'ultimo conflitto, il generale Bettin ha passato in rassegna lo schieramento, mentre il generale Galiano ha commemorato la storica ricorrenza.

[Mario Garano]

TRALICCIO

### Trovato esplosivo

CARRARA — Nell'ambito delle indagini sulle esplosioni avvenute martedì notte ai tralicci che sostengono i ripetitori della Rai di Santa Lucia, sulle colline di Carrara, e nei pressi di Pietrasanta (Lucca), oltre che su altri attentati, agenti della Digos hanno scoperto in una cava di marmo in località Carbonera, diversi chili di esplosivo illegalmente detenuto. Il capo-cava è stato denunciato per detenzione abusiva di esplosivi.

GIAN LUIGI, CLARA e FEDERICA ricordano il carissimo amico

**Giorgio Marsico**

Gorizia, 23 giugno 1990

GIULIA REVEDIN con babbo e mamma ricorda con affetto il padrino

**Giorgio Marsico**

Trieste, 23 giugno 1990

Vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari

**Giovanni Rigamonti**

nel V anniversario della scomparsa.

Trieste, 23 giugno 1990

†

E' morto ieri, con dignitosa serenità, nella fiducia della Resurrezione il

DOTT. PROF.

**Giorgio Galassi**

per decenni stimato funzionario della sede di Trieste della Banca d'Italia poi professore di ragioneria e tecnica bancaria e nell'immediato dopoguerra azzurro d'Italia nel getto del peso.

Lo piangono — per le virtù umane, civili e morali sommate al suo impegno per la famiglia, e all'amore per la moglie MARIUCCIA QUADRANTI che ha raggiunto nella Pace del Signore — i figli CHIARA, GIANGIORGIO con VITTORIA e con il figlioletto GIORGIO, FRANCESCO, gli altri parenti e in particolare il cognato SERGIO QUADRANTI, assieme alla moglie NIDIA, alle figlie MADDALENA e MONICA e alle nipotine CATERINA e BEATRICE.

I funerali avranno luogo lunedì alle ore 16 nella chiesa di San Rocco di Polcenigo. Dopo il rito la salma di

**Giorgio Galassi**

sarà tumulata nel cimitero di Budoia accanto alla moglie.

Polcenigo-Sacile-Trieste, 23 giugno 1990

†

*«Egli è là quando ci crediamo soli, ci sente quando nulla ci risponde, ci ama quando tutto ci abbandona».*

*(S. Agostino)*

Il giorno 21 giugno è mancata all'affetto dei suoi cari

**Caterina Dapas ved. Dal Prà**

Ne dà il doloroso annuncio la sorella SILVIA.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 giugno 1990

Si associano i nipoti ITALA, CLAUDIO, FABIO, PATRIZIA e LOREDANA.

Trieste, 23 giugno 1990

Partecipa al lutto il nipote ITALO con ROSETTA MAURO.

Trieste, 23 giugno 1990

Prendono parte la cognata IDA DAPAS, i nipoti MARIUCCIA e SERGIO, FRANCO e MARIANGELA, GIULIANA e MARINO.

Trieste, 23 giugno 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Giuditta Rovis ved. Sluga**

Ne danno il triste annuncio i figli GIUSEPPE e FERRUCCIO, il nipote DANIELE, la sorella IRMA con famiglia unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 25 giugno alle ore 9.30 presso la Cappella dell'ospedale Maggiore di Trieste.

Trieste, 23 giugno 1990

Partecipano al lutto del caro amico PINO:

— CARLA, NINO, NIDIA e MONICA

Trieste, 23 giugno 1990

E' mancato all'affetto dei suoi cari

**Bartolomeo Petronio**

di anni 87

Ne danno il doloroso annuncio i figli, il genero MONTINA, la nuora VALLIN e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi sabato 23 giugno alle ore 16.30 nella parrocchiale di Dolegnano (San Giovanni al Natisone) partendo alle ore 16 dalla Cappella di Villa San Giusto in Gorizia.

I parenti ringraziano il personale di Villa San Giusto per l'assistenza data durante il ricovero.

Gorizia-Dolegnano, 23 giugno 1990

Sono vicini a GIORGIO: FURIO, PATRIZIA, DARIO, MONICA.

Trieste, 23 giugno 1990

RICCARDO e la famiglia ILLY prendono parte al dolore di GIORGIO e delle famiglie BOREAN per l'improvvisa scomparsa della madre

**Palmira Borean**

Trieste, 23 giugno 1990

Partecipano al lutto per la scomparsa di

**Giorgina Nessi**

famiglie BENEDETTI.

Trieste, 23 giugno 1990

Per l'affetto dimostrato i familiari di

**Bruno Schillani**

ringraziano tutti.

Un grazie ai medici e personale del Sanatorio Triestino per le cure prestategli.

Trieste, 23 giugno 1990

DOPO L'UCCISIONE DEL CARABINIERE

# Ora l'agente è sotto choc

## Rischia l'incriminazione per omicidio colposo - Interogatori notturni

Servizio di
**Beatrice Bertuccioli**

ROMA — Avrebbe compiuto vent'anni tra pochi giorni. Vincenzo Siracusa faceva il carabiniere presso la stazione dell'Arma ad Albano Laziale. E' rimasto ucciso giovedi sera dal colpo partito accidentalmente dalla mitraglietta di un poliziotto. «Siamo sconvolti. Per me sono tutti come figli. Ma é stato un incidente, un tragico incidente. Nessun risentimento da parte nostra, contro nessuno», si lascia andare con la voce rotta dall'emozione il maresciallo Roberto Bernabini, comandante della stazione dell'Arma dove prestava servizio il ragazzo.

*«Siamo sconvolti. Per me sono come figli. Nessun risentimento da parte nostra, contro nessuno» dice un maresciallo dell'Arma*

Due sere fa, sei giovani carabinieri in forze ad Albano e due loro amici civili, sono andati a cena in un ristorante dalle parti di piazza Vescovio, una zona centrale della città, per festeggiare l'addio al celibato del collega Orazio Lavore, di 26 anni. Terminata la cena, verso le 23.30, la comitiva di amici si é diretta in automobile verso piazza Verbano, alla ricerca di una cabina telefonica: volevano chiamare il comando, ad Albano, per conoscere i servizi del giorno dopo. Erano con due macchine, due Fiat Uno bianche. In una, guidata dal militare Gennaro Pasquale, hanno preso posto tre carabinieri. Sull'altra, condotta da un civile, sono saliti gli altri due carabinieri, tra i quali Siracusa, e una quarta persona.
D'improvviso, mentre il piccolo corteo era già in marcia, nell'auto di Gennaro Pasquale e' scattato l'allarme dell' antifurto. Il guidatore ha faticato a disinnestarlo ed é quindi passato del tempo prima che quella fragorosa sirena tacesse. L'altra automobile di amici, dato il clima festoso e allegro della serata, si é messa per gioco a fare l'«accompagnamento» a colpi di clacson. Tutto quel frastuono ha insospettito i passanti. Nel giro di pochi minuti e' arrivata sul posto una volante e, visto che le due automobili corrispondevano a quelle che erano state descritte nelle segnalazioni, si é avvicinata al gruppo degli otto giovani, tutti in borghese.
Sulla volante «Beta O 12» si trovavano due agenti e l'ispettore di polizia Maria Sgaramella, di 27 anni. L'agente alla guida della volante e la Sgaramella, capopattuglia, si sono rivolti a Gennaro Pasquale, che si é subito qualificato e ha iniziato a spiegare quanto era accaduto. Mentre stava mostrando l'antifurto della sua auto, si é sentito il rumore violento di uno sparo. Dalla mitraglietta dell'altro agente di polizia, rimasto un po' indietro a coprire i due colleghi, era partito un colpo: il proiettile ha prima raggiunto Vincenzo Siracusa, gli ha trapassato una spalla ed é uscito dalla bocca, e ha quindi colpito di striscio sulla tempia la Sgaramella. Inutile la corsa in ospedale: per Siracusa non c'è stato nulla da fare.
Successivamente sul posto sono accorsi il comandante del reparto operativo dell'Arma, il colonnello Roberto Conforti, con alcuni suoi ufficiali e il dirigente della squadra mobile Nicola Cavaliere. Per tutta la notte il sostituto procuratore della repubblica Paoloni ha interrogato i testimoni. L'agente a cui é partito il colpo é sotto choc. E' in libertà, a disposizione dell'autorita giudiziaria, e rischia l'incriminazione per omicidio colposo.
Vincenzo Siracusa era nato a Cerignola, in provincia di Foggia, il 26 giugno del '70. Era un carabiniere ausiliario e prestava servizio ad Albano da circa un anno. «Era un bravissimo ragazzo», ricorda con commozione il suo comandante. Contento del suo lavoro, era in attesa di sostenere gli esami psicoattitudinali per raffermarsi. «E' successo un incidente. Il fatto che sia successo con la polizia — sottolinea il maresciallo Bernabini — non cambia nulla. Noi tutti che maneggiamo armi dovremmo essere perfetti, ma siamo esseri umani». Poi, ripete affranto: «Non dovrebbero succedere queste cose. Perche' succedono? Perche' e' successo?».

Vincenzo Siracusa il giovane carabiniere ucciso da un colpo partito accidentalmente dalla mitraglietta di un agente di polizia.

ANALISI

# Sequestri in Puglia di acqua Fabia con «microalghe»

BARI — Un'ordinanza di sequestro cautelativo sanitario in tutta la Puglia di confezioni di acqua minerale naturale «Fabia» (prodotta dalla societa' «San Gemini-Ferrarelle») imbottigliata dal primo marzo al 5 giugno 1990, è stata predisposta dall'assessorato regionale alla Sanita' pugliese, in seguito al risultato delle analisi su un campione della stessa acqua (imbottigliata il 26 maggio scorso) in cui e' stata riscontrata la presenza di «microalghe» appartenenti alla famiglia delle «cianoficee».
L'assessorato alla Sanità della Regione Puglia ha invitato tutte le Unità sanitarie locali a sequestrare, nel territorio di propria competenza, le partite d'acqua in questione e ad analizzarle. A tale proposito sono stati informati tutti gli assessori regionali alla Sanità italiani e il ministero competente, che ha già chiesto alcuni campioni d'acqua «Fabia» in alcune regioni per farli analizzare dall'Istituto superiore di sanità.
La presenza di una sostanza verde in alcune bottiglie di acqua «Fabia» fu segnalata alla magistratura barese da funzionari della Usl «Bari dieci» e da alcuni cittadini, il 5 giugno scorso. Qualche tempo prima anche a Napoli la magistratura aveva provveduto al sequestro di confezioni di acqua «Fabia», imbottigliata il 2 e 5 marzo, per la presunta presenza di cariche batteriche.
Il sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura di Bari Riccardo Fumarulo, titolare dell'inchiesta sull'acqua «Fabia», dispose il sequestro delle partite d'acqua imbottigliate dal primo marzo al 5 giugno in tutto il territorio del circondario (affidando l'incarico ai carabinieri del Nas - nucleo antisofisticazioni).
Successivamente affido' le analisi di alcuni campioni al laboratorio di igiene e profilassi del presidio multizonale di prevenzione settore microbio-tossicologico della Usl «Bari dieci».
I risultati hanno dimostrato la presenza di «microalghe», ma per stabilirne la natura e accertare l'eventuale grado di tossicità della sostanza ha nominato un perito dell'istituto di igiene dell'Università di Bari.
Analoga decisione — si è saputo a Bari — e' stata presa dalla «San Gemini-Ferrarelle» che ha nominato come perito un docente dell'Università «La Sapienza» di Roma. Le analisi dovranno accertare, tra l'altro, se, anche nelle bottiglie in cui non e' visibile la presenza di sostanze estranee, queste possano formare dopo un certo periodo di tempo, oppure se l'origine della formazione di «microalghe» sia nella falda acquifera della sorgente.

COSSIGA ALLA MOSTRA DELL'ARTIGIANATO A ROMA

# Dal Medioevo alle Ferrari

## Una rassegna che ripercorre alcune delle tappe della nostra storia

ROMA — E' un esemplare recentissimo di una Ferrari da formula 1 ad accogliere il visitatore della mostra «La seduzione dell'artigianato» che il presidente della Repubblica Francesco Cossiga (accompagnato dal ministro dell'Industria Battaglia e dal presidente del Senato Giovanni Spadolini) ha inaugurato ieri mattina alla Fiera di Roma. Non è certamente una scelta dovuta al caso: le «rosse di Maranello», sempre protagoniste, dei Gran Premi automobilistici sono proprio un simbolo di quell'artigianato italiano di altissimo livello la cui storia attraverso i secoli vuole essere revocata proprio da questa esposizione romana.
Una mostra unica nel suo genere perchè non è una delle tante rassegne mercato, ma un'esposizione di quello che l'artigianato ha rappresentato nella storia, dall'antichità al medio evo, dedicando una particolare attenzione ai secoli dal Rinascimento al '900.

*Esposti anche strumenti scientifici risalenti al Rinascimento, armi del Settecento e gli abiti degli stilisti dagli anni '30 a oggi*

Così in uno dei primi settori dell'esposizione troviamo i materiali che nei secoli del Medioevo fino all'invenzione della stampa permisero, attraverso la dedizione di pazienti artigiani, la conservazione per la posterità delle opere della letteratura antica; nelle vetrine sono esposti gli stumenti dello scrivere, dalle tavolette cerate, alla pergamena, alla carta con pannelli che mettono in rilievo anche i problemi che i tecnici di oggi debbono affrontare per la conservazione ed il restauro. Dalla fine del '500 in poi, furono sempre artigiani a fabbricare gli strumenti che permisero lo sviluppo delle nuove scienze. La mostra espone una serie di «pezzi» che offrono una tipologia completa degli strumenti scientifici del Rinascimento: lenti, canocchiali e astrolabi oltre che esemplari primitivi di microscopi e di termometri.
Accanto agli strumenti di scienza e di pace ci sono anche le armi: una rassegna quasi mai esposta in maniera così completa di fucili, soprattutto da caccia, che una famiglia di artigiani fiorentini, gli Acquafresca, intarsiava nel Settecento per la corte medicea.
Accanto alle armi, oltre 400 modelli di 80 stilisti dagli anni '30 ad oggi illustrano i cambiamenti della moda: da modelli del passato come gli abiti «a sirena» delle sorelle Fontana nel 1950, fino a capi dei giovani d'oggi con vestiti che portano i nomi di stilisti come Biki, Emilio Pucci, Capucci, Armani, Valentino e Krizia. Di questo settore di storia del costume fa parte anche la giacca di visone a righe bianche e nere realizzata nel 1958 per Maria Callas, ma anche abiti copiati dalle Madonne di Piero della Francesca.

[f. n.]

PROSCIOLTO DAL TRIBUNALE

# L'ingegnere vince ancora

## De Benedetti era accusato di truffa ai danni un imprenditore

MILANO — Dopo il verdetto degli arbitri sulla Mondadori, e mentre la Cassazione proprio in queste ore sta esaminando la situazione di Carlo De Benedetti riguardo all'insolvenza del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi, l'ingegnere ha vinto un altro round giudiziario: una storia molto meno importante che lo ha visto però accusato di truffa nei confronti dell'immobiliarista milanese Carlo Cabassi al quale, nel 1981 il presidente dell'Olivetti aveva venduto la Sella Gvm società produttrice di componentistica per auto, fallita quattro anni dopo, nell'86.
Carlo De Benedetti, suo figlio Rodolfo e gli amministratori e sindaci della Sella Gvm (Pietro Macelloni, Umberto Tagliabue, Giuseppe Ducco, Giampaolo Sterza, Gino Puliti e Giulio Segre) sono stati prosciolti con formula ampia (perchè il fatto non sussiste) dall'imputazione di truffa; Carlo Cabassi, invece, dall'accusa di concorso nella bancarotta della società

*La Cassazione esamina intanto il «nodo» Banco Ambrosiano*

Proprio il fallimento induce il costruttore a rivolgersi alla magistratura sostenendo che l'industria gli fu ceduta da De Benedetti per 15 miliardi di lire quando ne valeva poco più della metà: il valore così alto, superiore del 40% alla realtà, era stato fissato dalla perizia di un ingegnere, Giuseppe Ducco, dopo il conferimento di beni immobili e macchinari.
Una controperizia disposta dal pubblico ministero Edoardo Monti dava ragione a Carlo Cabassi: «Siamo andati ben oltre il 20% di tolleranza ammesso dalla legge in casi di valutazione aziendale», scrisse il pubblico ministero chiedendo il rinvio a giudizio di Carlo De Benedetti.
Per il giudice istruttore Anna Introini, invece, l'esagerazione ci fu, ma nel limite ammesso dalla legge. Lo stesso Cabassi, aveva venduto anni dopo beni dell'azienda a un prezzo di stima non molto lontano dal valore della perizia Ducco. I due contendenti, intanto, si erano messi d'accordo tra loro: De Benedetti aveva restitutito a Cabassi 500 milioni di lire.

[b.c.]

Carlo De Benedetti.

**DALL'ITALIA**

### Torna la salma di Salvo

ROMA — Arriverà oggi pomeriggio a Roma il corpo del ricercatore italiano Giuseppe Salvo, trovato impiccato in una cella di sicurezza in Somalia. Lo si è appreso da fonti del ministero degli Esteri. La salma del ricercatore giungerà in patria con un volo di linea dell'Alitalia. I risultati dell'autopsia non sono stati ancora comunicati dalle autorità somale.

### Spara al gatto Condannato

TRENTO — Quattro mesi di reclusione e multa per complessivi un milione e 400 mila lire: questa la sentenza pronunciata dal pretore di Borgo Valsugana, Fabio Biasi, nei confronti di Carmine Tomio di 27 anni abitante nella frazione di Olle, accusato da una sua vicina di casa di averle ucciso la sua gattina con un colpo di fucile sparato dal balcone.

### Rubato un Tir con biberon

AREZZO — Un camion carico di biberon è l'insolito bottino di una rapina messa a segno dalla famigerata banda dei Tir. E' accaduto in «Autosole» nei pressi di Monte San Savino, in provincia di Arezzo. Due giovani hanno aggredito un autista di Varese, Salvatore Salsone, 32 anni, che si era fermato a riposarsi e gli hanno portato via il Tir carico di prodotti della «Chicco».

### Attentato incendiario

FOGGIA — Un attentato incendiario — che ha provocato danni di lievi entità — è stato compiuto la scorsa notte a Lucera contro l'abitazione di Maria Leonarda D'Aloia, di 40 anni, educatrice sociale nella casa circondariale. L'atto intimidatorio sarebbe stato compiuto proprio per il lavoro svolto dalla donna.

### Acciaieria «scagionata»

PERUGIA — La Corte d'appello di Perugia ha annullato ieri la sentenza con la quale il pretore di Terni, il 21 settembre 1989, aveva condannato a otto mesi di reclusione Mario Lupo, responsabile della «Ilva», per l'emissione di fumi e polveri nocive e per danneggiamento biologico del fiume Nera da parte delle acciaierie Terni.

### Terrorista libero

**GENOVA — Il Tribunale dei minori di Genova ha concesso il regime di semilibertà a Bassam El Ashker (nella foto), il terrorista-baby del commando palestinese che nell'ottobre dell'85 fu protagonista del clamoroso sequestro della motonave italiana Achille Lauro culminato con l'assassinio del cittadino statunitènse Leo Klinghoffer. Il 4 maggio dell'87 il giovane — che all'epoca aveva 17 anni — era stato condannato in seconda istanza a 17 anni di carcere, una sentenza che aveva sostanzialmente confermato la condanna (16 anni e tre mesi) inflitta in primo grado dal Tribunale dei minori il 5 dicembre dell'86.**

VEGLIARDO

### Strangola la moglie

ROMA — Esasperato dalle penose condizioni della moglie malata da tempo di gravi esaurimenti nervosi, un uomo di 81 anni, Bruno Zanchi, un ammiraglio in pensione, l'ha strangolata ieri dopo averla stordita con un posacenere. E' stato lui stesso a chiamare la polizia e a confessare che non ne poteva più. Agli agenti, che lo hanno trovato in pigiama, ancora agitato, seduto sul letto accanto al corpo della moglie, Zanchi ha detto di aver voluto mettere fine alle loro sofferenze.
Francesca Sesta, la vittima, aveva la stessa età del marito e negli ultimi anni aveva subito numerosi interventi chirurgici (tra l'altro era stata operata alla tiroide e le era stato messo un pacemaker). La donna era poi caduta in una grave forma di esaurimento nervoso dalla quale non si era più ripresa: aveva spesso vuoti di memoria durante i quali non riconosceva né il marito né i figli, tanto che questi ultimi avevano pensato di alloggiare i genitori in un ricovero per anziani, per garantire loro un'assistenza adeguata.
Nell'abitazione di Zanchi la polizia ha sequestrato un'agenda nella quale l'uomo ha detto di aver registrato i motivi di tutti i litigi provocati dalla moglie e i suoi comportamenti privi di senso.
Ieri poco prima delle otto, l'ultima lite: la donna non si era ancora alzata dal letto che già aveva cominciato a farneticare. Zanchi, allora, l'ha colpita e poi uccisa. L'uomo, ora, è nel carcere di Regina Coeli. Il magistrato deve decidere se concedergli gli arresti domiciliari.

IL MAGISTRATO SULLA SPARIZIONE DELLA PICCOLA BENEDETTA

# «I Roccia tacciono per paura di un boss»

## Laura, una dei figli della coppia, ha spontaneamente raccontato che la sorellina è stata venduta

Dall'inviato
**Umberto Marchesini**

CETRARO (Cosenza) - Lo ha dichiarato, senza giri di parole, il sostituto procuratore di Paola, Luigi Belvedere: «C'è un uomo di rispetto che terrorizza la famiglia Roccia. E costringe sia il padre che la madre della piccola Benedetta Adriana, più le due «intermediarie» - tutti e quattro arrestati - a stare zitti. E, così, se nessuno parla,è molto difficile riuscire a rintracciare la bambina. Anche se noi non diamo tregua alle nostre indagini». «Ma non credo che l'uomo di rispetto in questione sia il boss mafioso della zona, Francesco Muto, soprannominato il «re del pesce» e, attualmente, in soggiorno obbligato ad Ascea Marina, in provincia di Salerno», scuote la testa Eugenio Artusa, 49 anni, avvocato dell'Inps di Cosenza e sindaco socialista in attesa di riconferma, di Cetraro, 11.500 abitanti, quindici chilometri da Paola sulla litoranea per Salerno.
Va avanti: «E' vero, qui da noi si puo' dire che non si muova foglia che Muto non voglia, ma la mafia, da qualche anno è impegnata a riciclare in attività commerciali lecite acquistando a tutto spiano esercizi commerciali, dalle macellerie, ai supermercati alle rivendite di automobili. Tanto che, dopo il periodo caldo dei primi anni ottanta con dodici omicidi, fra i quali quello dell'assessore comunista Giovanni Losardo, ammazzato in strada il 21 giugno 1980, godiamo di una relativa tranquillità. Non si vive più in un clima da coprifuoco che obbligava a rinchiuderci in casa alle sette di sera e, la mattina, a svegliarci con l'inventario delle rapine, delle estorsioni, dei furti e degli attentati ai negozi, avvenuti durante la nottata».

*Nella zona di Cetraro e nei paesi vicini imperversa il mafioso Francesco Muto ora in soggiorno obbligato ad Ascea Marina*

L'interrompo: sì, ma la vendita di Bendetta Adriana, 2 anni e 10 mesi, ha messo il magistrato sulle tracce di un racket internazionale di bambini tanto da far sospettare che la piccina sià già all'estero. E c'è la precisa accusa di una sorella di Bendetta Adriana, Laura, 9 anni che ha svelato per filo e per segno la squallida vicenda. «Senza nessuna costrizione da parte nostra», mi ha confermato al bar del tribunale il capitano dei carabinieri, «tanto che Laura, quando mi vede, mi da un bacino. E' una bambina con un bisogno infinito di affetto, che si considera la seconda mamma di Bendetta Adriana. La cullava, le cambiava i pannolini, la imboccava, la faceva addormentare. E Laura, ci ha rivelato ogni cosa con grande spontaneità». Il sindaco, però, continua ad avere dei dubbi: «Per la verità, io non sono convinto, pur non avendo prove, che i coniugi Roccia abbiano venduto la figlia. Ma riconosco che, ragionando a freddo sulla dinamica della sparizione, si arriva all'ipotesi della vendita. Comunque, dopo aver visto le lacrime e la disperazione dei due genitori, quando hanno denunciato la sparizione nel bosco di Benedetta Adriana, riconfermo i miei dubbi. Oppure dovrei riconoscere che i Roccia sono dei grandissimi attori». Esclama: «E poi, se volevano disfarsi della bambina, potevano darla in affidamento come hanno fatto con un'altra figlia, Monica di 12 anni. Tanto, un po' di soldi li potevano ricevere ugualmente».
L'avvocato si sfoga: «Non vorrei che, adesso, sui giornali si parlasse di Cetraro solo per questa storia. Qui stiamo lavorando per far sviluppare, in senso turistico e qualitativo, il paese. Stiamo per costruire un porto turistico da 26 miliardi, con 700 posti barca, collegato con una funivia a un campo da golf. E voi, magari, ci descriverete come un serbatoio di bambini per il mercato internazionale. E' una bugia. A mia memoria questo è il primo episodio del genere nella nostra zona. Anche se da tre mesi qui a Cetraro, e un po' in tutto il Cosentino, si era già diffusa la psicosi del rapimento di bambini da parte di una fantomatica organizzazione che avrebbe inteso rifornire le cliniche per ricchi malati di chissà quali nazioni, con la materia prima per i trapianti d'organo. Una cosa agghiacciante se fosse stata vera. Ma la gente ci ha creduto pur non essendoci stata nessuna denuncia di sparizione. E si favoleggiava di un furgone rosso, con la riga gialla, che girava per le campagne chiedendo informazioni sulla popolazione infantile delle case».
Racconta: «Per fronteggiare questa ondata di paura, che aveva indotto molti genitori a tenere chiusi in casa i figli arrivando a non mandarli a scuola, ha costretto polizia e carabinieri a pattugliare, per qualche tempo, gli edifici scolastici. Una precauzione che ha gonfiato ancor di più i timori. A tal punto che un uomo e una donna che, per conto di una ditta di confezioni, battevano le nostre contrade con un furgone «sospetto», sono stati bloccati da alcuni abitanti, malmenati e rinchiusi in una stalla. Dalla quale li ha liberati la polizia che poi ha chiarito l'equivoco». D'accordo, ma, psicosi a parte, che tipo è Ferruccio Roccia, il papà di Benedetta Adriana? Il sindaco allarga le braccia: «Non ha voglia di lavorare. E, un paio di volte, è venuto in municipio con i figli: «Non ho da dargli da mangiare. Teneteli voi». Ho dovuto farlo rincorrere dai vigili urbani per convincerlo a riportarseli a casa». L'avvocato conclude: «Noi come comune non abbiamo potuto assumerlo in pianta stabile perchè due suoi fratelli sono già nostri dipendenti. Però un aiuto gliel'abbiamo sempre dato e glielo daremo ancora. E gli auguriamo che Bendetta Adriana presto sia di nuovo in famiglia».

La piccola Benedetta Roccia di due anni e 10 mesi sulla cui sorte c'è ancora il mistero più fitto.

EVASI / ERANO STATI VISTI A PERUGIA

# Il mistero si fa fitto

## Nessuna traccia degli uccisori di Cristina Mazzotti

*Luciano Angelini e Loredana Petroncini erano stati seguiti dai carabinieri che avevano poi allentato i controlli*

Servizio di **Elio C. Bertoldi**

PERUGIA — Gli ultimi a vederli sono stati i camerieri e avventori del Bar-Ristorante Le Querce di Madonna del Piano, lungo la 4.45. Luciano Angelini e Loredana Petroncini erano appena scesi da un taxi. Al bar avevano ordinati degli aperitivi. Poi lui aveva chiesto di telefonare. «Cinque minuti più tardi sono partiti — spiega un cameriere —. E' arrivata una ragazza con una Fiat Uno, è scesa ed è venuta verso il bar. Loro gli sono andati incontro. Me la ricordo bene, quella ragazza, perché era la più alta del gruppo. Una cavallona con i capelli castani. Poche parole, senza neppure darsi la mano e poi sono partiti... Dove? E chi ci fa caso, qui? E' un posto, questo, lungo la superstrada. Di gente di fuori ne passa una marea... ».

Qui, sul piazzale del Bar-Ristorante Le Querce si arenano le indagini di carabinieri e polizia, che nelle ultime ore sono stati affiancati anche da investigatori della Criminalpol e dell'Interpol.

«Di chiacchiere — chiarisce un alto ufficiale dell'Arma — se ne fanno molte... Nessuno, però, è stato in grado di dirci quale direzione abbia preso la vettura. E da Madonna del Piano si può raggiungere Roma prendendo a sud, Cesena andando a nord, l'autosole dirigendosi a ovest, Ancona puntando a est. Il tutto attraverso superstrade o autostrade... ».

Gli inquirenti, già da qualche giorno, conoscono gli ultimi movimenti della coppia di evasi, accusata di aver spietatamente assassinato la povera Cristina Mazzotti, nonostante il pagamento di un miliardo e trecento milioni di riscatto.

L'Angelini e la Petroncini, giovedì scorso, sono usciti dall'albergo con un taxi e hanno raggiunto piazza Partigiani. Hanno fatto attendere il tassista e sono andati a firmare il registro in questura. Poi sono tornati in albergo, hanno prelevato un borsone e hanno proseguito la corsa verso Madonna del Piano.

«Erano molto tranquilli. Io ero la prima volta che li vedevo, non li avevo mai trasportati — racconta Franco Panico, il tassista che li ha accompagnati, aiutandoli, senza saperlo, nell'evasione —. Come ho già spiegato ai carabinieri, tutto si è svolto tra le 10 e le 11 del mattino, grosso modo. L'ora esatta non la ricordo. Li ho lasciati sul piazzale del Ristorante Le Querce, quel signore mi ha pagato (33 mila lire) e io sono ripartito. Altro non so».

Che tutto fosse studiato e preparato da tempo lo dimostra il fatto che la coppia, che ha vissuto con apparente larghezza di mezzi, abbia lasciato, per non destare sospetti, valige e altri oggetti (e fra questi, addirittura, un servizio di posate in argento) in albergo.

Tutto il materiale raccolto è al vaglio degli inquirenti. I carabinieri, nei primi giorni di libertà usufruiti dalla coppia, avevano seguito i due, poi — non si sa per quale motivo — avevano allentato i controlli. Ma d'altro canto l'Angelini e la Petroncini non si sarebbero certo fatti cogliere in fallo: anche se giravano per tutto il giorno, la sera alle 20, rientravano puntualissimi in albergo.

Dove siano andati gli evasi nessuno lo sa. Di certo c'è che, negli ultimi giorni della loro licenza dorata, hanno incontrato persone (un paio di uomini del nord con macchine di grossa cilindrata), hanno fatto tantissime telefonate (sia urbane sia interurbane), hanno compiuto molti viaggi (pare tutti nelle città medioevali dell'Umbria).

E, poi, tra i tanti un regalo importante: l'Angelini ha donato alla sua donna un orologio Cartier. Un modo, evidentemente, per ricordare per sempre una data storica: la riconquistata libertà.

EVASI / PROPOSTA

### Il ministro Vassalli tuona: «Basta con i permessi»

*ROMA — Basta con i permessi premio ai sequestratori. Vassalli chiederà al Governo che venga modificato in questo senso il disegno di legge all'esame della Camera il 3 luglio prossimo. «So bene che un simile innovazione urta contro il principio rieducativo e del recupero sociale del reo, che non tollererebbe — ha affermato ieri il guardasigilli — una distinzione tra condannati sulla base del delitto delquale si sono resi colpevoli». Questa visione prevalse in Parlamento nel 1986, all'unanimità. E portò all'abolizione del divieto assoluto di permessi premio che era contenuto nella riforma penitenziaria del 1975.*

*«L'indignazione generale di fronte a recenti episodi di abuso dei permessi premio e di beffa alla giustizia è così grande — ha spiegato Giuliano Vassalli — da giustificare il ritorno alla legge del 1975». Che prevedeva solo misure alternative e niente permessi premio. Si ritorna all'antico, insomma, se la legge presentata in marzo avrà cammino spedito in Parlamento. L'emendamento che Vassalli chiede al governo di poter apportare al disegno originario riguarda l'articolo 7. Nella stesura attuale prevede che, per i delitti di sequestro di persona a scopo di estorsione e per altri gravi delitti, certi benefici non possano essere concessi, «salvo che sia accertata la cessazione dei collegamenti del condannato con la criminalità organizzata o dela scelta di criminalità». Una norma concepita per evitare episodi come quello che riguardava Sebastiano Strangio, scoperto tra i componenti della banda di sequestratori di Casella, mentre era in permesso. Si ritenne che almeno fosse necessario accertare che il boss in carcere non tenesse contatti con la banda e avesse scelto di non vivere più da criminale.*

*L'emendamento Vassalli cancellerà la frase «salvo che», con quel che segue. In altri termini, non solo permessi premio, ma anche semilibertà, affidamento in prova al servizio sociale, detenzione domiciliare e riduzione della pena per liberazione anticipata, tutti i benefici insomma della Gozzini, saranno tolti ai sequestratori. Anche se fossero ravveduti e avessero dato un taglio netto alla criminalità. C'è da aggiungere che, almeno per quanto riguarda i permessi premio, la legge antimafia, già in vigore da aprile, li nega anche agli affiliati alle cosche.*

*Per una sostanziale riforma della Gozzini, d'altra parte, si sono pronunciate nei giorni scorsi un po' tutte le forze politiche. Anche se, all'interno della Dc, sono emerse interpretazioni contrastanti sulle responsabilità negli ultimi episodi che hanno visto detenuti in permesso rendersi uccel di bosco. Soprattutto per quanto riguarda la responsabilità dei magistrati di sorveglianza. L'ex ministro della giustizia Virginio Rognoni, ora presidente della commissione giustizia della Camera che martedì 3 luglio prenderà in esame il provvedimento di riforma della Gozzini, afferma che «Non si può scaricare sul giudice ogni responsabilità». Vincenzo Binetti, responsabile della Dc per i problemi della giustizia, punta invece il dito proprio sui giudici. «Non si tratta dice — solo di una cattiva applicazione della legge, perché ormai troppi sono gli episodi di fuga.*

*Ma ci sono anche oppositori della riforma. «Si affronti senza isterismi il problema carcerario senza ritorni indietro», afferma il verde arcobaleno Franco Russo. E, sottolineando la «bassissima percentuale» dei detenuti in permesso che fuggono, sostiene che «in Italia non ci sono più rivolte o proteste violente anche perché la legge consente la governabilità delle carceri e lo sviluppo di iniziative di socializzazione».*

*[Lucio Tamburini]*

TRAFFICO D'ARMI VERSO L'IRAN

# In tribunale entro l'anno i quaranta implicati

VENEZIA — Con il rinvio a giudizio di quaranta persone tra banchieri, industriali, uomini dei servizi segreti italiani e cittadini iraniani, si è conclusa a Venezia l'inchiesta su di un presunto traffico illegale di armi tra l'Italia e l'Iran, Paese nei confronti del quale agli inizi degli anni Ottanta vigeva l'embargo perché in conflitto con l'Iraq.

Il giudice istruttore Felice Casson ha infatti depositato la sentenza-ordinanza di rinvio a giudizio che porterà, presumibilmente entro la fine dell'anno, sul banco degli imputati dvanti alla Corte d'assise di Venezia personaggi di spicco della finanza italiana chiamati a rispondere di concorso in traffico d'armi. Tra questi, Nerio Nesi e Giacomo Pedde che lo corso autunno, a seguito della vicenda legata alla filiale di Atlanta, furono costretti ad abbandonare i vertici della Bnl.

Con loro sono stati rinviati a giudizio Francesco Bignardi e Luigi Carini, all'epoca dei fatti rispettivamente direttore generale e direttore centrale dello stesso istituto di credito, i membri del comitato esecutivo Ettore Bentsik, Giuseppe Ricci, Giuseppe Pasqua, Salvatore Paolucci e Ruggero Ravenna, e i responsabili della filiale di Torino, Augusto Calzolari, Bruno Ginella e Piero Stampi. La Banca Nazionale, per il magistrato, avrebbe aderito ad un pool internazionale di banche istituto per la vendita all'Iran di ingenti forniture di munizionamento da guerra senza avere la necessaria autorizzazione.

Sono stati invece prosciolti perché il fatto non sussiste i responsabili della Banca Commerciale del lavoro, Filippo Minolfi, direttore centrale, Luigi Giordano, Carlo Rostagno e Gianni Granato, condirettori della sede di Torino.

Il traffico d'armi con l'Iran — calcolato intorno ai 131 milioni di dollari — sarebbe inoltre avvenuto secondo Casson grazie anche al parere favorevole espresso dal comitato interministeriale alla richiesta di alcune società che esportavano materiale d'armamento verso Paesi che non potevano comunque utilizzarlo perché sprovvisti delle relative autorizzazioni.

Per aver approvato la fornitura di materiale bellico nel corso di alcune sedute avvenute dall'aprile 1984 al 21 novembre 1986, sono stati rinviati a giudizio il presidente del comitato interministeriale Umberto Toffano, e gli altri componenti, che sono i rappresentanti dello Stato maggiore della Difesa Carlo Blandini, Ezio Pagani, Paolo Mossenta, e i rappresentanti del Sismi Alfredo Battiati, Emilio Migliozzi e Giuseppe Grignolo.

La Corte d'Assisi dovrà inoltre giudicare gli amministratori della società francese «Luchaire» e i responsabili di alcune affiliate con sede in Italia e in altri Paesi. Si tratta, tra gli altri, di Daniel Dewavrin, amministratore delegato, Guy De Narbonne, direttore generale, Guillaume De Lalene, socio fiduciario, Mario Appiano, direttore commerciale della «Sea» di Torino e Luigi Corsi, amministratore unico della «Consar» di Roma.

La «Luchaire», attraverso le due società itlaiane, avrebbe ceduto, per il magistrato veneziano, materiale bellico alla repubblica islamica senza la prescritta autorizzazione o comunque attraverso certificati falsi. Le operazioni, secondo la ricostruzione degli inquirenti, avvenivano in codice. Dall'Italia veniva spedito il materiale in Francia e da qui appariva inviato a paesi non in guerra. Tutte le forniture, a giudizio di Casson, avvenivano con il concorso di pool internazionali di società e banche, che fornivano autorizzazioni fasulle e le necessarie coperture finanziarie.

Un complesso intreccio di interessi e alleanze sovranazionali su cui ha fatto luce il giudice di Venezia indagando alcuni anni fa sui possibili collegamenti tra esponenti iraniani presenti nel Veneto e organizzazioni dell'estrema destra per il controllo del trasporto di materiale bellico.

Nell'inchiesta sono così rimasti coinvolti nove cittadini iraniani rinviati ora a giudizio per associazione con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico. Tra l'altro, il gruppo avrebbe operato per procacciare materiale bellico da destinare allo stato iraniano attraverso contatti con una compagnia di navigazione operante a Venezia. Dall'inchiesta sono state prosciolte una ventina di persone, mentre per altre quattro la posizione è stata stralciata.

SINGOLARE SENTENZA DELLA CONSULTA

# Vaccinazione antipolio: se non funziona lo Stato sarà obbligato a pagare i danni

ROMA — Qualora un bambino sottoposto alla vaccinazione obbligatoria antipoliomielitica contragga la malattia o ne subisca altra di analoga gravità, sempre riconducibile alla vaccinazione, lo Stato sarà tenuto a rifondere un'equa indennità. Questa dovrà essere riconosciuta anche al genitore o comunque a chi, assistendo il bambino, sia rimasto contagiato.

Con una sentenza depositata in cancelleria, la cui portata non mancherà di aprire un grosso contenzioso, la Corte Costituzionale ha fatto cadere la legge n. 51 del '66 che ha reso obbligatoria la vaccinazione, laddove non preveda che nel suddetto caso lo Stato debba risarcire i danni.

La legge infatti si limita a fare obbligo ai genitori, ai tutori o agli affidatari del bambino (considerandoli responsabili, anche penalmente, dell'eventuale inosservanza) di sottoporlo entro il primo anno di vita alla vaccinazione antipolio, nonché ad attribuire al ministero della Sanità il compito di provvedere a proprie spese all'acquisto e alla distribuzione del vaccino. La legge nulla prevede invece per gli «incidenti vaccinali» prima della sentenza della corte.

Poteva così accadere che una madre contraesse la poliomielite dal figlio appena vaccinato (perché non avvertita dagli organi sanitari del pericolo né istruita sulle particolari cautele da osservare nel contatto con le feci e il muco del bimbo) e che lo Stato non le riconoscesse alcun risarcimento. E' quanto è accaduto a una donna costretta ad adire le vie legali per avere contratto dal figlio una poliomielite con paralisi spinale persistente.

Diverse le argomentazioni addotte dai giudici di palazzo della consulta a sostegno delle loro conclusioni. Premesso che la Costituzione definisce la salute «fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività» e prevede le vaccinazioni obbligatorie, tra le quali va annoverata l'antipolio, hanno detto: A) che i trattamenti sanitari obbligatori sono giustificati se disposti nella previsione che non rechino nocumento alla salute del soggetto che vi è sottoposto, se non «per quelle conseguenze che, per la loro temporaneità e tenuità (ad esempio febbre), appaiono normali di ogni intervento sanitario, e pertanto tollerabili; B) che il rilievo costituzionale della salute come interesse della collettività «esige che in nome di esso, e quindi della solidarietà verso gli altri, ciascuno possa essere obbligato a un dato trattamento sanitario anche se questo importi un rischio specifico, ma non postula il sacrificio della salute di ciascuno per la tutela della salute degli altri»; C) che «un corretto bilanciamento tra le due dimensioni (individuale e collettiva) del valore della salute, e lo stesso spirito di solidarietà (da ritenere ovviamente reciproca) fra individuo e collettività che sta a base dell'impostazione del trattamento sanitario» implica, per il caso che il rischio specifico si avveri e che il soggetto sottoposto alla vaccinazione obbligatoria riporti da questa un danno, che sia comunque assicurato al medesimo, «a carico della collettività, e per essa dallo Stato, il rimedio di un equo ristoro del danno patito».

**DALL'ITALIA**

### Agente suicida

FIRENZE — Un agente di custodia di 33 anni, Amedeo Antonio Cupiraggi, si è ucciso davanti al carcere fiorentino di Sollicciano, sparandosi un colpo di pistola alla tempia. Il cadavere è stato trovato alle 17.30 nel parcheggio del carcere. E' stato un collega ad accorgersi dell'accaduto, quando si è accorto che il finestrino dell'auto di Cupiraggi era rotto: nella vettura si trovava il corpo dell'agente di custodia e ha dato l'allarme. Cupiraggi, di origine calabrese, viveva da cinque anni a Pistoia, e da altrettanti lavorava a Sollicciano con incarico di scritturale e, secondo quanto ha affermato dalla direzione della casa circondariale, non aveva contatti con i detenuti. L'agente si era sposato da un mese, ed era appena tornato dal viaggio di nozze.

### Agguato mortale

SALERNO — Una donna è morta ed un'altra è rimasta gravemente ferita in un agguato avvenuto ieri sera in circostanze non ancora chiarite in una zona di campagna di Giungano, un comune del Salernitano. La donna ferita è stata ricoverata nell'ospedale civile di Battipaglia dove i sanitari si sono riservati la prognosi. Dalle prime indagini fatte dai carabinieri è emerso che le donne (che non sono state ancora identificate e che hanno tra i 30 ed i 35 anni) sarebbero state avvicinate da un uomo che ha sparato contro di loro due colpi di fucile caricato a pallettoni. Una donna è morta all'istante, mentre l'altra è stata raggiunta da un colpo alla schiena.

### Grave malore

CUNEO — Il senatore Natale Carlotto (Dc), 59 anni, rappresentante della Coldiretti cuneese, è stato ricoverato ieri mattina nel reparto di neurochirurgia dell'ospedale civile di Cuneo. Mentre prendeva parte alla festa regionale della Cisl piemontese a Boves, è stato colto da malore e trasportato in ospedale con l'elicottero del servizio Aci-Regione Piemonte.

Le sue condizioni, apparse in un primo momento non preoccupanti, si sono aggravate nel pomeriggio. Carlotto è stato sottoosto a tac, che ha evidenziato la presenza di una emorragia cerebrale sub-aracnoidea. Sarà sottoposto ad angiografia e probabilmente ad intervento chirurgico.

**IRAN** / TERRIBILI LE CONSEGUENZE DEL TERREMOTO

# Un mare di fango, morti e rovine

## Decine di villaggi non sono stati ancora raggiunti dai soccorsi - Le stime parlano ora di 36 mila vittime

*I feriti sono oltre 100 mila e i senzatetto almeno 400 mila. Attribuita al regime dello scià l'assenza di norme antisismiche*

TEHERAN — Le vittime del terremoto che ha colpito l'Iran sarebbero più di 36 mila, almeno 105 mila i feriti e 400 mila i senzatetto. Questo il bilancio fornito ieri pomeriggio sulla base delle informazioni pervenute a Ginevra all'Organizzazione delle Nazioni Unite per i soccorsi in caso di calamità naturali dai rappresentanti a Teheran.
La regione più colpita dal sisma sarebbe quella della città di Rudbar. Mancano acqua ed elettricità e quindi sono richiesti generatori e cisterne. Si raccomanda poi che gli aiuti alimentari siano compatibili con la religione islamica.
Nelle regioni più colpite la maggior parte delle strade sono impraticabili e decine di villaggi — il cui sorvolo con elicotteri ha permesso di constatare che sono stati quasi interamente distrutti — non erano ancora stati raggiunti ieri dai soccorsi.
In alcune località, ha detto l'agenzia iraniana «Irna», gli elicotteri non si sono potuti posare a terra per via del maltempo. Il ponte aereo tra Teheran e le province devastate di Gilan e Zanjan per trasportare i feriti è stato molto ralentato durante la notte. Alcuni piloti hanno riferito che tra Rasht, capitale del Gilan, sulle rive del Mar Caspio, e Lushan, 120 chilometri a Sud, «nessun punto è stato risparmiato dal sisma».
La prima scossa, nella notte tra mercoledì e giovedì era stata calcolata dall'Università di Teheran in 7,3 gradi Richter. Una seconda, di 6,5 gradi, era seguita a 12 ore di distanza. Ma il Centro geofisico di Teheran ha registrato un centinaio di scosse, finora, per fortuna di intensità via via decrescente.
Il sisma è considerato più devastante di quello che colpì l'Iran nel settembre 1978 e che provocò la morte, nella regione orientale di Tabas, di 25 mila persone. Molti iraniani vivevano da mesi con la paura di un terremoto: la stampa pubblicava con regolarità articoli sui pericoli di violente scosse sismiche, che hanno colpito molte volte il Paese.
Intanto, a 48 ore dal devastante terremoto che ha colpito l'Iran nordoccidentale, migliaia di vittime sono ancora sepolte sotto le macerie delle loro case, mentre i soccorritori tentato di farsi strada in un mare di fango e detriti.
Di fronte a quella che viene definita un'«orribile tragedia», Teheran ha fatto appello all'assistenza internazionale, escludendo solo Israele e Sud Africa. Uno sforzo internazionale in tal senso è già in corso.
A Teheran, Khamenei ha affermato che il terribile flagello abbattutosi sull'Iran nordoccidentale «è una prova che Dio ha inviato ai credenti per dimostrare la nostra fee: veniamo da Dio e a Dio torneremo».
L'ayatollah Musavi Ardebili, che ha ieri guidato la preghiera del venerdì all'Università di Teheran, ha centrato il suo discorso sul disastroso terremoto attribuendone la responsabilità alla mancanza di normative edilizie antisismiche per l'inadempienza del regime dello scià. Ardebili, ex presidente del tribunale supremo e alto esponente del clero della città santa di Qom, ha dichiarato che nelle province di Gilan e Zenjan, le più colpite dal sisma, non esistevano edifici antisismici. «E' stato il regime di Reza Pahlevi a dimenticare questa importante questione», ha tuonato l'ayatollah, rispondendo in tal modo alle critiche mosse dall'opposizione in esilio.
Il ministero degli Interni ha organizzato una sala operativa di emergenza, incaricata di valutare i danni e il fabbisogno di soccorsi, coordinando gli aiuti in arrivo dall'estero. Sono stati anche richiamati al lavoro i dipendenti dei vari ministeri nonostante la giornata di venerdì, l'equivalente musulmano della domenica cristiana.

**Un'immagine di desolazione dal «fronte» del terremoto. Alcuni cadaveri coperti da lenzuola, l'afflusso della gente verso i mezzi che portano i primi soccorsi alimentari.**

**IRAN** / MOBILITATA LA SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE

# Teheran «accetta» l'aiuto Usa

ROMA — E' prontamente scattata la solidarietà internazionale per le vittime del terremoto in Iran. Governi, Croce rossa internazionale, gruppi umanitari privati si sono mobilitati per far affluire uomini, mezzi e generi di prima necessità nei luoghi del disastro.
In Italia, il ministro della Protezione civile, Vito Lattanzio, si è tenuto in costante contatto con la presidenza del Consiglio e il ministro degli Esteri: «Fin dalle prime notizie provenienti dall'Iran — si precisa in un comunicato del mnistero — sono state attivate tutte le strutture di emergenza del Dipartimento, compreso un nucleo sanitario di valutazione, pronto a partire se richiesto dalle autorità iraniane».
Dall'aeroporto di Pisa partirà nelle prossime ore un primo aereo dell'Undro (l'organizzazione dell'Onu per gli aiuti alle vittime di catastrofi naturali) con coperte, plasma, e altro materiale. Tutti i velivoli che trasportano gli aiuti — hanno specificato le autorità iraniane — dovranno atterrare all'aeroporto di Teheran, dove squadre speciali si occuperanno di inoltrare gli arrivi verso le zone sinistrate. Le stesse autorità informano anche che al personale straniero che accompagnerà i soccorsi verrà dato un visto di sole 24 ore, e che non sarà autorizzato a recarsi nei luoghi del disastro.
La Croce rossa internazionale e la sua equivalente islamica, la Mezzaluna rossa, in tutto il mondo stanno raccogliendo aiuti destinati alle popolazioni colpite. E' stato lanciato un appello per tende, coperte, medicinali, sangue e generatori. La Mezzaluna rossa iraniana ha fatto sapere quali sono i generi di cui si ha maggiormente bisogno, chiedendo tra l'altro che gli alimenti inviati siano «compatibili» con la religione islamica.
Con annuncio a sorpresa, ieri sera, l'Iran ha comunicato al governo americano di essere disposto a ricevere aiuti da parte degli Stati Uniti, «purché vengano inoltrati attraverso organizzazioni umanitarie». Rimangono invece «non graditi» aiuti da parte di Israele e del Sud Africa. Tra Usa e Iran le relazioni diplomatiche sono interrotte da alcuni anni. Già ieri alcune associazioni umanitarie private americane hanno noleggiato un Boeing 707 che oggi sbarcherà a Teheran quaranta tonnellate di farmaci.
Anche l'Urss si sta attivando per partecipare alle operazioni di soccorso e inviare aiuti. Sono state tra l'altro mobilitate le squadre di Spitak, che parteciparono alle operazioni di soccorso dopo il terremoto in Armenia. Ieri sera i primi Ilyushin 76 carichi di aiuti dovrebbero decollare alla volta di Teheran.
La Commissione europea ha deciso un secondo stanziamento d'urgenza a favore delle vittime del terremoto in Iran, per un importo di un milione di Ecu (un miliardo e mezzo di lire).
Aiuti anche dal Giappone, che ha previsto un invio di generi di prima necessità per un valore di oltre 83 milioni di yen (circa 900 milioni di lire), dalle organizzazioni umanitarie svizzere, dalla Francia, dalla Spagna e da altri Paesi europei e del mondo arabo.

**Un padre porta al cimitero, seguito dai parenti, il corpicino del figlio travolto dalle macerie della casa.**

**VERTICE** / POLEMICHE SCIENTIFICHE A SAN FRANCISCO

# I micoplasmi «aiutano» l'Aids

## Sono microrganismi infettivi che (secondo il francese Montagnier) affiancano il virus

**I poliziotti portano via di peso uno dei dimostranti gay davanti al Moscone Center di San Francisco, che ospita la conferenza sull'Aids.**

*SAN FRANCISCO — Dopo le polemiche, non ancora del tutto sopite, tra il francese Luc Montagnier e l'americano Roberto Gallo sulla paternità della scoperta del virus dell'Aids, un altro argomento di disputa sembra essersi aperto tra i due scienziati più noti nelle ricerche sull'Aids. Si discute se alcuni microrganismi (in particolare i cosiddetti «micoplasmi») siano o no possibili cofattori che si affiancano al virus nella malattia.*
*La polemica, avviata a distanza attraverso pubblicazioni e dichiarazioni, è emersa a San Francisco in occasione del convegno mondiale sull'Aids che durerà fino a domenica.*
*Totalmente contrario all'influenza dei micoplasmi sull'Aids è infatti Gallo, secondo il quale questi microrganismi non sono che contaminazioni esterne pressoché inevitabili in tutti i laboratori. Gallo (che non è presente a San Francisco) aveva già detto di essere contrario a tale ipotesi durante una conferenza stampa a Roma la scorsa settimana, in occasione della consegna del premio Scanno. I micoplasmi sono una classe di agenti infettivi a metà tra i virus e i batteri: sono privi della membrana cellulare e particolarmente difficili da isolare.*
*Le implicazioni dell'ipotesi di Montagnier riguarderebbero anche le possibili terapie contro l'Aids. Se il micoplasma è un cofattore, è anche possibile eliminarlo ricorrendo ad antibiotici della famiglia delle tetracicline, indebolendo così di riflesso anche l'azione del virus Hiv.*
*Montagnier ha riferito di aver isolato micoplasmi in 37 casi su 97 malati, mentre un ricercatore dell'Università californiana di Stanford, intervenuto nella discussione, ha affermato che nel suo laboratorio non sono riusciti in un anno a isolare micoplasmi in nessuno dei 20 malati sotto controllo.*
*A sostegno della tesi di Montagnier, il ricercatore delle forze armate Usa ha detto di aver identificato una nuova specie di micoplasmi (battezzata «Mycoplasma incognitus») isolandoli da tessuti di malati di Aids. La ricerca di Lo è stata pubblicata su «Science». Il ricercatore tedesco Weyer ha invece realizzato un modello matematico secondo cui l'esistenza di un cofattore infettivo sarebbe indispensabile nello sviluppo dell'Aids.*
*Scetticismo sulla tesi di Montagnier è stato tuttavia espresso anche da alcuni ricercatori italiani presenti al congresso, come Ferdinando Aiuti, Giuseppe Visco, Ferdinando Dianzani.*
*Non è la prima volta che viene messa in rilievo l'importanza di altre infezioni come cofattori nell'evoluzione dell'Aids; si è infatti già parlato dell'influenza dei virus erpetici, soprattutto del citomegalovirus e dell'herpes numero 6, scoperto da Gallo e che potrebbe avere un ruolo importante nelle ultime fase della malattia.*
*Secondo Aiuti, i virus erpetici e il citomegalovirus, affiancandosi al virus Hiv, hanno un'influenza di molto importante sul decorso dell'Aids, ma — ha precisato — non è affatto da escludere la possibilità della contaminazione di laboratorio. I micoplasmi sono infatti molto comuni nelle colture biologiche e, quando si installano in un laboratorio, è difficilissimo liberarsene.*

VERTICE

### Più donne colpite

SAN FRANCISCO — In Italia e in tutta l'area mediterranea entro il 1994 il 50 per cento dei nuovi casi di infezione da Hiv (il virus dell'Aids) riguarderà le donne. Il rapporto rispetto agli uomini, che era di 5 a 1 tre anni fa, è attualmente di 3 a 1 ed è destinato a diventare di 2 a 1 l'anno prossimo, fino ed eguagliarsi entro il 1994. L'Italia detiene — insieme alla Spagna — il «primato» del più alto numero di donne colpite da infezione da Hiv ed è anche anche ai primi posti per quanto riguarda i casi femminili di Aids. Per l'Aids l'attuale rapporto uomo-donna è di 5-1, con una punta di 4-1 a Roma. Secondo quanto ha affermato a San Francisco l'immunogolo Fernando Aiuti, le donne nei prossimi anni ssranno in tutto il mondo le più esposte a rischio di infezione: «A maggior ragione in Italia, dove c'è un forte numero di uomini sieropositivi eterosessuali, sia tossicodipendenti, sia ex tossicodipendenti, sia eterosessuali promiscui».
I casi di Aids in Italia, al 14 giugno 1990, sono 6474 (erano 6065 al 31 marzo); di questi, il 68,6 per cento riguardano i tossicodipendenti; il 16 per cento gli omosessuali; il 6 per cento gli eterosessuali; il 3 per cento sono dovuti a trasfusioni di sangue o ad emoderivati.

IL «REGISTA» ERA UN NAZISTA

# Sud Africa, complotto sventato Volevano uccidere Mandela

JOHANNESBURG — La polizia sudafricana ha arrestato undici bianchi in relazione a un complotto per l'uccisione di Nelson Mandela e del Presidente F.W. De Klerk. Lo riferisce il settimanale in afrikaans «Vryeweekblad», precisando che il leader nero doveva essere ucciso da un cecchino il 18 luglio, all'aeroporto «Jan Smut» di Johannesburg, di ritorno dal viaggio in America, Africa ed Europa.
A rivelare il piano è stato Jeannie Smith, ex poliziotto e membro dei servizi segreti, che si era infiltrato nei gruppi di estrema destra sudafricani, quale il movimento di resistenza Afrikaner. Nessun commento ufficiale è venuto dalle autorità, ma la polizia ha confermato il fermo per interrogatori di undici persone, sei delle quali sono già state poste in libertà; è possibile che anche le altre cinque vengano presto rilasciate.
Il «regista» del piano per uccidere Mandela era l'ex capitano nazista Heinrich Beissner, 77 anni, attuale responsabile regionale del movimento Afrikaner; Smith era stato scelto quale esecutore materiale del piano, che doveva attuare mediante un fucile con mirino telescopico.
Secondo il giornale, anche il Presidente De Klerk, il leader comunista Joe Slovo, il ministro dell'interno Adriaan Vlok, il ministro degli esteri Pik Botha e il ministro della difesa Magnus Malan erano nel mirino dei terroristi, insieme a esponenti della televisione sudafricana; il movimento Afrikaner si proponeva inoltre di far saltare centrali elettriche, di eliminare membri del Parlamento e di avvelenare i serbatoi dell'acqua di Soweto.
Secondo l'arcivescovo Desmond Tutu, premio Nobel per la pace, il complotto contro la vita di Mandela e De Klerk affonda le radici nella compiacenza che i gruppuscoli di estrema destra continuano a trovare negli ambienti governativi. «L'abbiamo sempre detto che il governo è troppo clemente con la destra e che il passato è pieno di casi che sembrano semplicemente sfuggire alla polizia», ha dichiarato Tutu, attualmente in visita in Inghilterra.
L'arcivescovo anglicano ha aggiunto che non sarebbe sorpreso se si trovasse anche il suo nome tra le vittime predestinate di questi estremisti. «Il fatto è che abbiamo sempre detto che l'apartheid è un sistema perverso e può impiegare solo metodi altrettanto perversi per difendersi: come squadre della morte e gente impegnata in attività scellerate, quale quelle che sono venute adesso alla luce».

QUALI SOSTANZE AL POSTO DEI MICIDIALI «CFC»?

# Guerra per proteggere l'ozono

*LONDRA — I giganti della chimica mondiale stanno modificando i loro programmi per la protezione dell'ozono. La Du Pont, la maggiore società chimica statunitense, ha però bloccato i piani di produzione di sostanze alternative a quelle che danneggiano lo strato d'ozono, e la britannica Ici ha minacciato di fare la stessa cosa. I motivi dell'iniziativa sono i controlli che gli ambientalisti vogliono imporre sulle sostanze alternative.*
*L'annuncio coincide con la conferenza internazionale sulla protezione dell'ozono in corso a Londra, che si concluderà la prossima settimana con un incontro dei ministri dell'ambiente dei cento Paesi partecipanti.*
*L'industria chimica sta sviluppando soprattutto due tipi di sostanze sostitutive a quelle distruttrici dell'ozono (i tristemente noti Cfc, cioè i clorofuorocarburi). Una di queste, l'Hcfc, ha solo un leggero effetto sullo strato d'ozono mentre l'altra, l'Hfc, non ne ha nessuno, anche se contribuisce all'effetto serra. Le società chimiche vorrebbero usare l'Hcfc come stadio intermedio, perché è meno caro e più semplice da usare. Ma le organizzazioni ambientaliste stanno facendo pressioni per opporre controlli immediati su tale sostanza e assicurarne l'eliminazione graduale.*
*La Du Pont (il maggiore produttore mondiale di Cfc) ha deciso di non investire 350 milioni di dollari in impianti per lo sviluppo dell'Hcfc negli Stati Uniti, in Europa e Giappone. Spenderà invece circa 400 milioni di dollari in quattro fabbriche negli Usa, Giappone e Olanda per la produzione di altri tipi di sostituti dei Cfc.*
*Anche l'Ici, il secondo produttore mondiale di Cfc, ha potenziato i programmi di investimento per lo sviluppo di una serie di sostanze alternative, ma diverse dall'Hcfc. Il colosso britannico spenderà inoltre 105 milioni di sterline in due fabbriche negli Stati Uniti e in Gran Bretagna.*
*Secondo i fonti londinesi, i delegati alla conferenza sull'ozono dovrebbero accordarsi sull'eliminazione dell'uso dei Cfc entro la fine del secolo. E' inoltre possibile un'intesa per l'eliminazione dell'Hcfc, anche se vari Paesi (tra cui la Gran Bretagna) si oppongono al suo inserimento nell'accordo generale. I Cfc sono usati ampiamente per i condizionatori d'aria, i frigoriferi e le bombolette spray.*

**DAL MONDO**

### Krsko non chiude

BELGRADO — La centrale nucleare di Krsko, l'unica della Jugoslavia, situata in Slovenia vicino ai confini con l'Italia e con la Croazia, non sarà chiusa fino a quando non saranno reperite fonti sostitutive dell'energia prodotta. Lo ha detto — come riferisce l'agenzia Tanjug da Zagabria — il primo ministro croato Stjepan Mesic. Secondo Mesic, la centrale, — costruita una decina d'anni fa e della potenza di 630 megawatt — «rispetta tutte le regole di sicurezza». Il problema, semmai è la ricerca di una soluzione per l'eliminazione delle scorie radioattive, di cui si discute attualmente in un'apposita commissione del Parlamento federale di Belgrado. I depositi possibili indicati per tali scorie si trovano in tredici zone della Jugoslavia. Ma da ormai tre anni si attendono le relative autorizzazioni e nel frattempo le scorie sono ancora depositate in siti provvisori.

### Re Olav dimesso

OSLO — Il Re di Norvegia, Olav V, il più vecchio monarca regnante al mondo, ha lasciato l'ospedale dove era stato ricoverato per un ictus all'inizio del mese. Il sovrano, 86 anni, è stato dimesso dopo più di tre settimane di degenza in seguito a un embolo cerebrale e a una polmonite. L'ictus lo aveva lasciato parzialmente paralizzato, ma — secondo i medici — il re dovrebbe in parte recuperare la capacità di movimento. Olav, bisnipote della regina Vittoria d'Inghilterra, proseguirà la riabilitazione nella sua tenuta vicino a Oslo.

### Bush: okay l'Ungheria

WASHINGTON — Il Presidente degli Stati Uniti George Bush ha rinnovato il patto commerciale di «nazione più favorita» con l'Ungheria, promettendo un'ulteriore espansione degli scambi tra i due Paesi. In un breve comunicato, il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater ha annunciato che il Presidente ha basato la sua decisione su «un soddisfacente equilibrio di concessioni reciproche nei commerci e i servizi».

### Brucia la casa dello sceicco

LONDRA — Un incendio ha devastato la favolosa residenza dello sceicco Mahdi Al Tajir, il maggior collezionista di ori e argenti del mondo. Le fiamme hanno fatto crollare parte del tetto di Dropmore House, a Burmham, nel Buckinghamshire, un palazzo del diciottesimo secolo valutato l'equivalente di 25 miliardi di lire italiane. I tesori di arte e di oreficeria dello sceicco avrebbero subito danni limitati. Mahdi Al Tijir era assente. Lo sceicco (ex ambasciatore degli Emirati Arabi in Inghilterra) possiede trenta case in diversi Paesi, tra cui tre appartamenti a Londra e castelli nel Kent e in Scozia. Quattro anni fa aveva dovuto pagare un riscatto equivalente a 4 miliardi di lire ai banditi che gli avevano rapito un fratello.

# Radio e Televisione



## RAIUNO

**7.00** «I LUPI ATTACCANO IN BRANCO» (1970). Film di guerra.
**8.30** Bernstein-Beethoven. Le nove sinfonie;
**9.45** Ape Maia cartoni animati.
**10.10** Sceneggiato. Prima puntata.
**11.00** Apartheid. Storia di un regime razzista (1). «Le origini».
**12.00** Tg1 Flash.
**12.05** «NISL HOLGERSSON». Film a disegni animati.
**12.30** Documentario.
**13.30** Telegiornale.
**14.00** Tg1 Mondiale.
**14.15** «BONGO E I TRE AVVENTURIERI» (1947). Film a episodi.
**15.30** Vedrai. Settegiorni Tv.
**15.45** Artisti d'oggi: Giuliano Vangi.
**16.15** Minuto zero.
**16.45** Campionati Mondiali di calcio (ottavi di finale) da Napoli: «Camerun-Colombia».
**18.20** Estrazioni del Lotto.
**18.25** Bimbo Bo circo.
**19.25** Parola e vita: Il Vangelo della domenica.
**19.40** Tg1 Mondiale.
**19.50** Che tempo fa.
**20.00** Telegiornale.
**20.40** «AMORE, DOLORE E ALLEGRIA» (1972). Film (1.a visione Tv).
**22.30** Telegiornale.
**22.40** Speciale Tg1.
**23.30** Alfred Hitchock presenta: Delitto a lieto fine.
**23.55** Tg1 Notte.
**0.30** Tg1 Mondiale. Approfondimento.
**0.45** Io e il Mondiale. Protagonisti e campioni raccontano se stessi e il calcio.
**1.05** Sabato club. «IL BACIO PERVERSO». (1964). Film. Regia di Samuel Fuller.

## RAIDUE

**7.00** Lassie. Telefilm.
**7.25** Mac e Mutley. Curiosità sul mondo animale.
**7.55** Mattina 2. Conducono A. Castagna e S. Spada.
**8.00** Tg2 Mattina.
**10.20** Vedrai. Settegiorni Tv.
**10.35** Giorni d'Europa.
**11.05** I quattro casi dell'ispettore Dalgliesh. «Falsa identità». (6.a e ultima puntata).
**11.55** Capitol (316). Serie Tv.
**13.00** Tg2 Ore tredici. Meteo 2.
**13.30** Tg2 Tutto Mondiale.
**14.00** Beautiful (20 puntata). Serie Tv.
**14.45** Saranno famosi. Telefilm.
**15.30** Mr. Belvedere. Telefilm.
**16.00** Estrazioni del Lotto.
**16.05** «IL GAUCHO» (1964) Film. Regia di Dino Risi. Con Vittorio Gassman, Nino Manfredi, Amedeo Nazzari, Silvana Panpanini, Maria Grazia Buccella.
**17.45** Bergamo. Equitazione, campionato italiano.
**18.50** Tg2 Dribbling, speciale Mondiali.
**19.45** Tg2 Telegiornale.
**20.30** Tg2 Lo sport.
**20.35** Il calcio è...
**20.45** Campionati Mondiali di calcio (ottavi di finale): da Bari: «Cecoslovacchia-Costarica».
**22.50** Tg2 Stasera. Meteo 2.
**23.10** Milano suono presenta: «Stratos Festival» (2/a parte).
**23.50** Tg2 Diario Mondiale.
**0.30** Cinema di notte: «LA SCINTILLA» (1984). Regia di Michel Lang, con Clio Goldsmith, Roger Hanin, Simon Ward.

## RAITRE

**12.40** Vedrai. Settegiorni Tv.
**12.55** Musica musica. I concerti di Raitre. Dalla Cattedrale di Parma, W. A. Mozart, andante in do magg. K 315, concerto n. 2 in re magg. K 314. Flauto solista e direttore d'orchestra Giorgio Zagnoni.
**13.30** 20 anni prima.
**14.00** Rai regione, Telegiornale regionale.
**14.10** Dadaumpa.
**14.30** Videosport. Telecronache e curiosità: Genova, tennis, torneo Atp.
**16.45** «DONNA NEL FANGO» (1949). Film. Regia di Anthony Asquit, con Dirk Bogarde. Meteo 3.
**19.00** Tg3.
**19.30** Rai regione. Telegiornale regionale.
**19.45** Speciale Tg3 sulla magistratura.
**20.10** Blob. Di tutto di più.
**20.30** «A QUALCUNO PIACE CALDO» (1959). Film. Regia di Billy Wilder, con Tony Curtis, Jack Lemmon, Marilyn Monroe.
**22,30** Blob.
**23.00** Processo ai Mondiali.
**23.55** Tg3 notte.
**24.00** Sabato notte, altri film scelti da Vieri Razzini «40 MQ DI GERMANIA» (1986). Film. Regia di Tevrik Baser.

**Sandra Milo (Canale 5, 20.30)**

## Radiouno

Ondaverde, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.56, 12,56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6: Buongiorno; 6.08:Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Gr1 sport, Linea mondiale; 7.40: Gr1 scienze; 8: Gr1 sport, Linea mondiale; 9: Week end, varietà radiofonico; 10.15: Black out; 11: Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: Susanna Javicoli in «Libertà di vivere: Sibilla Aleramo» (13); 13.15: Estrazioni del lotto; 13.25: Anche domani è una domenica mondiale; 14.04: Sabato quasi domenica; 15: Gr1 business; 15.03-17.40: Da sabato a sabato, una settimana di radio, televisione e vecchie novità; 16.30: Italia '90; 19: Gr1 sport, Linea mondiale; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black out; 21.04: Dottore buonasera; 22: Musicanotte; 22.27: Teatrino, «Cento di questi goals»;23.06: La telefonata, di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.
**STEREOUNO**
15: Stereobig; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, meteo, Gr1 sport, linea mondiale; 19.15: Gr1 sport mondo motori; 21.32, 23.59: Stereounosera. Chiusura.

## Radiodue

[illegible], Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Fine della settimana con Radiodue, «XX secolo addio»; 7.15: Italia '90, fatti e persone del Mondiale di calcio; 7.21: Bollettino del mare; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Non è mai troppo Fo.f., come imparare le lingue senza essere felici (38); 9.06: Mille e una canzone; 10: Speciale Gr2 estate; 10.13: Tutti i colori del giallo; 11, 12.45, 15.55: Hit parade; 12.45: Italia '90, ultimo notizie dal Mondiale di calcio, 14.15: Programmi regionali; 15: L'imperatrice del crepuscolo; 15.40: Bollettino del mare; 15.50: Hit parade; 16.55: Estrazioni del lotto; 16.30: Italia '90, il campionato Mondiale minuto per minuto; 23.23: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.
**STEREODUE**
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 16.30, 23.50: Italia '90; 18.05: Hit parade c.d.; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera. Chiusura.

## Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30-11.15: Concerto del mattino; 10: Orione; 12.45: I giovani incontrano l'Europa; 11.55: Gr3 Mondiali '90; 12.10: Il linguaggio musicale di Robert Schumann, conferenza-concerto di Giorgio Pestelli; 13.20: Fantasia; 14: Paesaggi musicali; 14.48: Controsport; 15: Storia di una storia di altre storie, Aldo Busi: «Raffaele Nigro: la letteratura come riscatto»; 16: La musica sacra da Gabrieli alla sua scuola; 16.45: Ritratti a voce; 17.15: Dall'auditorium «Domenico Scarlatti» di Napoli, I concerti di Napoli, stagione sinfonica pubblica 1990; nell'intervallo (ore 17.50 circa) pagine da «Gerusalemme»; 19: Folkconcerto; 19.45: Gr3 Mondiali '90; 20: Forum internazionale; 21: «Lulù», opera in un prologo e tre atti di A. Berg; 23.58: Chiusura.
**STEREONOTTE**
23.31: Dove il sì suona; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Novità discografiche; 1.36: I favolosi anni '50; 2.06: Jazz e folklore; 2.36: Applausi a...; 3.36: Allegramente; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno.
Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

## Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
**Programmi per gli italiani in Istria:** 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.
**Programmi in lingua slovena:** 7: Gr; 7.30: La fiaba del mattino; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali; 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: Valzer e polke; 9.40: All'insegna della felicità; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Spiritual; 12: Raccontando l'arte; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: La voce degli sloveni della provincia di Udine; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Nodi al pettine; 18: Lelja Rehar: «La principessa Darinka». Originale radiofonico; 18.41: Musica orchestrale; 19: Gr.



**7.30** Cbs News, edizione originale.
**8.30** Buon giorno Mondiale.
**9.00** Snack, cartoni animati.
**10.45** Società a irresponsabilità illimitata.
**11.30** Automobilismo, i Masters.
**12.00** Automobilismo, Formula 3.
**12.30** Crono, tempo di motori.
**13.45** «VOGLIO ESSERE AMATA IN UN LETTO D'OTTONE». Film.
**14.35** Basket, Torneo premondiale «Under 22».
**16.30** Italia '90, ottavi di finale.
**19.00** Redazionale Rta.
**19.15** Tele Antenna Notizie.
**20.00** Tmc News - Telegiornale.
**20.30** Italia '90, ottavi di finale.
**23.00** Galagoal, Il Mondiale diventa festa.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

**7.10** Telefilm, La grande vallata.
**8.00** Telefilm, Una famiglia americana.
**9.00** Telefilm, Love boat.
**10.00** Telefilm: I Jefferson.
**10.30** Quiz: Casa mia.
**12.00** Rubrica: Cara Tv.
**12.40** Quiz: Il pranzo è servito.
**13.30** Quiz, Cari genitori.
**14.15** Quiz: Il gioco delle coppie.
**15.00** Rubrica: Agenzia matrimoniale.
**15.30** Rubrica: Cerco e offro.
**16.00** Rubrica: Visita medica.
**16.30** News: Canale 5 per voi.
**17.00** Telefilm: Tarzan.
**18.00** Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
**19.00** Quiz: Il gioco dei nove.
**19.45** Quiz: Tra moglie e marito.
**20.30** Film: «TESORO MIO». Con Johnny Dorelli, Sandra Milo. Regia di Giulio Paradisi. (Italia 1979). Brillante.
**22.30** Telefilm: Due come noi.
**23.30** Attualità: Sfoghi.
**0.22** Telefilm: Lou Grant.
**1.22** Telefilm: Bonanza.

**13.00** Telefilm: Magnum P.I.
**14.00** Sport: «Guida al Mondiale» (20.a puntata).
**14.30** Musicale: Musica è.
**15.30** News: Leonardo.
**16.00** Bim, bum, bam, cartoni animati.
**18.00** Rubrica: Anteprima - Presenta Gabriella Golia.
**18.30** Telefilm: L'incredibile Hulk.
**19.30** Show: «Emilio '90» - Con Zuzzurro e Gaspare.
**20.00** Cartoni: Le avventure di Teddy Ruxpin.
**20.30** Cartoni: Speciale Bim, bum, bam.
**20.40** Cartone animato: Denver.
**21.20** Cartone animato: La freccia nera.
**22.30** Sport: Superstars of wrestling.
**23.15** Sport: La grande boxe.
**0.25** Maratona «Professione regista: Mario Soldati».
**0.26** Film: «BOTTA E RISPOSTA», con Nino Taranto, Isa Barzizza. (Italia '49).

**13.45** Teleromanzo: «Sentieri».
**14.40** Telenovela: «Azucena».
**15.20** Telefilm: California.
**16.30** Telenovela: «Veronica il volto dell'amore».
**17.00** Telenovela: «Andrea Celeste».
**18.10** Teleromanzo: «La valle dei pini».
**18.45** Teleromanzo: «General hospital».
**19.30** Show: «E le stelle...».
**19.35** Teleromanzo:«Febbre d'amore».
**20.30** Show: «C'eravamo tanto amati». Conduce Luca Barbareschi.
**21.00** Telenovela: «Topazio».
**23.00** News: «Parlamento in».
**23.45** News: «Regione 4».
**24.00** Show: «E le stelle...».
**0.05** Film: «LA CASBAH DI HONOLULU». Con Wendell Corey, Evelyn Keyes. Regia di John H. Auer. (Usa 1953). Drammatico.
**1.55** Telefilm: Dragnet.

### ITALIA 7

**7.30** She-ra, la principessa del potere, cartoni.
**8.00** Capitan Harlock, cartoni.
**11.30** La gang degli orsi, telefilm.
**12.00** Longstreet, telefilm.
**13.00** I cinque samurai, cartoni.
**13.30** A tutto gas, cartoni.
**14.00** Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
**14.45** Ter Tv, settimanale di informazione economica.
**15.30** Samba d'amore, telenovela.
**16.45** Speedy, un programma a tutta velocità.
**17.15** She-ra, la principessa del potere, cartoni.
**17.45** Capitan Harlock, cartoni.
**18.15** Mr. T, cartoni.
**18.45** A tutto gas, cartoni.
**19.15** Il segreto di Jolanda, teleromanzo 110 episodio.
**20.15** Fuorigioco '90, speciale mondiali.
**20.30** «GWENDOLINE», film, con Tawney Kitaen e Brent Huff (1.o tempo).
**21.45** Colpo grosso '90, rivediamole insieme.
**22.00** «GWENDOLINE», film (2.o tempo).
**0.00** Profondo news, settimanale di attualità.
**0.15** «SPIRITO SANTO E LE 5 MAGNIFICHE CANAGLIE», film, con Ray O'Connor e Ken Wood.
**1.45** Switch, telefilm.
**2.45** Brothers, telefilm.

### TELECAPODISTRIA

**13.30** «Sottocanestro», rotocalco di basket.
**14.15** «Hockey Nhl», le partite della National Hockey League, play-off, Boston-Washington, gara 1 (replica).
**15.15** Pallavolo, World League: Urss-Giappone, 1.a partita (replica).
**17.45** «Supercross», settimanale di motocross.
**18.45** Telegiornale.
**19.00** «Campo base», programma di avventura a cura di Ambrogio Fogar.
**19.30** Tg Punto d'incontro.
**20.00** «Juke box», la storia dello sport a richiesta.
**20.30** Football, campionato americano Ncaa: Auburne-Tennessee.
**22.00** Telegiornale.
**22.15** Speedy, un programma a tutta velocità.
**22.45** «Fish eye», obiettivo pesca (replica).
**23.15** «Juke box», la storia dello sport a richiesta (replica).
**23.45** Pallavolo, beach volley, da Ravenna (replica).
**0.45** «Fish eye», obiettivo pesca (replica).

### TVM

**19.30** Tvm notizie.
**20.00** Cartoni animati.
**20.30** «Il mondo di Berta», telenovela.
**21.15** «Doc Elliot», telefilm.
**22.05** «Orson Welles», telefilm.
**22.30** Tvm notizie.
**22.50** «ANCORA UNA VOLTA», film.

### TELEPORDENONE

**8.00** Gaiking, cartoni.
**8.30** Starzinger, cartoni.
**9.30** Il mio amico Guz, cartoni.
**10.00** Jayce, cartoni.
**10.30** Yattaman, cartoni.
**11.00** Dalla parte del consumatore.
**14.00** Ken il guerriero, cartoni.
**14.30** Ape Magà, cartoni.
**15.00** Gaiking, cartoni.
**15.30** Starzinger, cartoni.
**16.00** «UNDICI CAMPIONI», film e cartoni.
**18.00** I Ryan.
**19.00** Pianeta offshore, programma sportivo.
**19.25** Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
**19.30** Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
**20.30** «LA SPIA DAL NASO FREDDO», film.
**22.30** Estella Alnilam, incontro magico.
**22.55** Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
**23.00** Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
**23.45** I Ryan, telefilm.
**0.30** M.a.s.h, telefilm.

### TELEQUATTRO

**13.50** Fatti e Commenti (1.a edizione).
**14.00** La rosa.
**19.10** Il sindaco risponde.
**19.30** Fatti e Commenti (2.a edizione).
**19.50** Redazionale.
**0.20** Il sindaco risponde (replica).
**0.40** Fatti e Commenti (replica).

### TELEFRIULI

**10.55** Telefilm, L'albero delle mele.
**12.00** Telefilm, Famiglia, si fa per dire.
**12.30** Motor news, rubrica.
**13.00** Telefilm, After Mash.
**13.30** Tigi 7 (r.).
**14.30** Sanità oggi, rubrica di medicina.
**15.00** In diretta da Londra, Music box.
**17.30** Telefilm, Ghostbuster.
**18.00** Sapore di gloria, Gambe irresistibili (sceneggiato).
**19.00** Telefriulisera.
**19.30** Giorno per giorno.
**20.00** Economia e politica.
**20.30** Film: «UN AMERICANO IN VACANZA», con V. Cortese, Andrea Checchi, regia Luigi Zampa.
**22.30** Telefilm, Il brivido e l'avventura.
**23.00** Prosa: «Le pillole di Ercole» di Maurice Hennequin e Paul Bilhaud, interpreti Tullio Solenghi, Paola Quattrini.
**1.00** Telefriulinotte.
**1.40** In diretta dagli Usa, News dal mondo.

### CANALE 55

**13.00** Il segnalibro.
**13.15** Estate sport.
**13.45** Il film delle tredici.
**18.00** I cartonissimi.
**19.00** Il segnalibro.
**19.10** Le stelle.
**19.20** Ch 55 News.
**20.00** I cartonissimi.
**21.20** Il segnalibro.
**21.30** Ch 55 News.
**22.00** I filmissimi di Canale 55.
**24.00** Ch 55 News.

### ODEON-TRIVENETA

**8.30** Capitan Nice, telefilm.
**9.30** Sit-com, 4 in amore.
**10.30** Rubrica, Il Leonardo.
**13.00** Odeon sport.
**14.00** Forza Italia (repl.).
**15.30** Top motori (repl.).
**16.00** Branko e le stelle.
**16.15** Telenovela, Colorina.
**17.15** Telenovela, Senora.
**18.15** Usa Today (repl.).
**19.00** Rubrica sui mondiali: Ciao Italia.
**19.30** Excalibur (repl.).
**20.00** Sherlock Holmes, telefilm.
**20.30** Special Veronica Castro (2).
**22.30** Chic.
**23.00** Film: «FLUSH... OVVEROSSIA LA CACCIA LA CACCIA AL TESORO».
**0.30** Accendi i Mondiali.

### MONITOR TV

**10.00** Documentari dal mondo.
**10.40** Shop.
**11.10** Stand, la Tv in Fiera (replica di venerdì).
**18.10** Stand, la Tv in Fiera. In diretta dalla Fiera campionaria di Trieste.
**18.50** Avventura, programma di sport ed esplorazioni. In diretta dalla Fiera campionaria di Trieste.
**19.50** A voi la parola.
**20.00** Speciale vacanze. Balli & sballi.
**20.30** Documentari dal mondo.
**22.00** Shop.
**23.00** Stand, la Tv in Fiera (replica).

TELECOMANDO

CANALE 5

# Che ne sarà di te, perfida Alexis?

Rubrica di
**Giorgio Placereani**

*Stelle che si spengono, nella notte estiva... Diamo un addio simultaneo alla famiglia Carrington e al disastrato Centro regionale internazionale Mondiale di Chiambretti-Sanguineti-Marianini in* **Prove tecniche di Mondiale** *(Rai Tre), di cui vogliamo ricordare qui la ripresa, geniale, dello spot della Ferrero Rochat come filo conduttore dell'incontro con l'ambiasciatore italiano.*
*Così, se n'è andata* **Dynasty.** *L'ultima puntata, vista su Canale 5 mercoledì, era divertentissima. Non vogliamo dire che facesse ridere nel senso brutale dell'umorismo involontario, sarà prudente affrettarsi ad aggiungere, ma certamente era «great fun», nel senso americano di divertimento più passione.*
*Come tutti i feuilleton, che questa è l'origine profonda, «Dynasty» conteneva (in misura maggiore del più serioso «Dallas») una carica istituzionale di divertimento, e come un'apertura implicita all'ironia, col suo meccanismo impazzito di eventi drammatici (anche l'amore assumendovi dignità di dramma) che si automoltiplica, e la sua catena incontrollabile di agnizione, menzogne, congiure, inganni, tradimenti: il risultato che emergerebbe agli occhi di chi avesse avuto la forza di seguire il dramma puntata dopo puntata, e che si lascia intuire dagli altri, è una tragica visione di insensatezza dell'operare umano, uno scomporsi e ricomporsi senza requie, frenetico agitarsi di formiche nel formicaio.*
*Davvero nel mondo di «Dynasty» il movimento è tutto. E come non ridere di questa infinita follia umana, che (non vogliamo attribuire, naturalmente, meriti artistici all'onesta soap opera) Shakespeare ci mostra in profondità e «Dynasty» ci fa intravedere, per così dire, in estensione attraverso la tela di Penelope dei suoi casi?*
*Ma anche senza addentrarci nel senso complessivo dell'universo — che è un nonsenso complessivo — in «Dynasty», vorremo citarne alcuni aspetti che ci sono sembrati particolarmente piacevoli. Certi scambi di acida cattiveria verbale sono deliziosi (impagabili i commenti di Sable sui vestiti di Alexis e quelli di Alexis sulla femminiltà di Sable): fra i personaggi la grande Joan Collins conferisce un'ironia assai piacevole alla figura della «perfida Alexis», che, come spesso succede, è la più simpatica di tutti. Non il suo spregevole figlio, però.*
*Vedete: ci siamo cascati anche noi come tutti; queste figure notevolmente stereotipate (i cui zigzag psicologici non nascono da una profondità interiore del personaggio, ma al contrario da una sua piattezza che lo rende buono a molti usi) sono riusciti ad appassionarci: più che per la «fabula», nel senso immediato, viscerale, delle simpatie e antipatie. Diabolica potenza della soap opera; come del resto diabolica è la sfacciataggine del chiudere un'intera serie (com'è noto, per ora non sembra che «Dynasty» riprenderà) su un «cliff-hanger».*
*Questo termine viene dai vecchi «serial» del cinema muto, di cui la regina fu Pearl White, nei quali ogni puntata doveva finire su una situazione di tensione e pericolo — metti, l'eroina aggrappata a una sporgenza rocciosa (cliff) sopra l'abisso — in modo che gli spettatori si rodessero le unghie giorno e notte fino alla puntata seguente (non sorridete: lo facevano!).*
*Ora, se «Dynasty» è defintivamente terminata, eccoci con una preoccupazione che ci accompagnerà fin oltre i cent'anni: è ancora viva, e bella, Alexis dopo essere precipitata dalla balaustra? E' sopravvissuto Blake Carrington allo scontro a fuoco? E, soprattutto, cos'è successo a Fallon, bloccata nel sotteraneo crollato con la bambina e in compagnia del teppista stupratore che — a quanto pare — non è riuscita a uccidere? Dobbiamo rassegnarci a invecchiare congetturando? Forse è meglio per la nostra salute mentale che «Dynasty» riprenda. Un bel risultato, per una serie che di sicuro non è Bergman, né Dreyer, né Rohmer.*
*Altrimenti, per una soap opera futura (difficile, perché sono in crisi), ecco cosa ci piacerebbe vedere: «Dinastie». L'antico Egitto di Ikhnaton e Tutamkhamon non sarebbe un ambiente perfetto per inganno, fallimento e malvagità? Lo diceva anche Sinuhe. E Joan Collins non sarebbe una splendida Nefertiti?*

**John Forsythe e Linda Evans (nella foto Ansa), ovvero Blake Carrington e sua moglie Krystle, protagonisti del telefilm «Dynasty». L'ultima puntata della popolarissima serie americana è andata in onda mercoledì scorso su Canale 5. Per ora non sembra che la storia infinita della famiglia Carrington riprenderà.**

TELEVISIONE

RETI RAI

# *Commedie d'autore*

## Raitre: «A qualcuno piace caldo» di Billy Wilder

Sono numerose le commedie in programma sulle reti Rai. Raiuno alle 20.40 propone in prima visione tv un film di Alan J. Pakula, **«Amore, dolore e allegria»**, girato nel '72, due anni dopo «Una pistola per l'ispettore Klute». La trama racconta la storia d'amore tra un giovane studente americano e una matura signora inglese condannata da un male incurabile; protagonisti Maggie Smith e Timothy Bottoms. Raitre invece alle 20.30 propone **«A qualcuno piace caldo»**, uno dei film più noti e meglio riusciti di Billy Wilder, con Jack Lemmon, Tony Curtis e Marilyn Monroe, giustamente considerato una delle pietre miliari della commedia cinematografica. L'epoca in cui è ambientato il film è quella degli anni '30 e del gangsterismo americano: equivoci, travestimenti, fughe e inseguimenti costituiscoo gli ingredienti di questo piccolo gioiello dell'umorismo cinematografico. Anche la programmazione pomeridiana riserva qualche sorpresa: su Raiuno alle 14.15 nel ciclo «L'America si racconta» andrà in onda **«Bongo e i tre avventurieri»**, una favola di Walt Disney a disegni animati; su Raidue alle 16.05 sarà trasmessa la commedia amara di Dino Risi **«Il gaucho»**, con Vittorio Gassman, Nino Manfredi e Amedeo Nazzari.

Reti private

**«Tesoro mio», un brillante Dorelli**

Giornata avara di film sulle reti private. Canale 5 trasmetterà un unico film: alle 20.30 **«Tesoro mio»**, commedia brillante con Johnny Dorelli, Enrico Maria Salerno, Sandra Milo, Renato Pozzetto e Zeudi Araya. Per trovare altri film bisogna aspettare le 0.25 su Italia 1 e seguire le due pellicole italiane proposte nel ciclo «Professione regista» e dirette da Mario Soldati. Si tratta di **«Botta e risposta»** e delle **«Avventure di Mandrin»**. Su Telemontecarlo un western musicale alle 13.45, **«Voglio essere amata in un letto d'ottone»**, con Debbie Reynolds e Harvey Presnell, nei panni di due giovani sposi arricchitisi grazie a una miniera d'oro e rifiutati dalla snobistica aristocrazia della città.

Retequattro, ore 23

**Leggi: la «180» e la televisione**

La riforma della legge 180, le vicissitudini del Csm e la legge sull'emittenza Tv con un'intervista all'on. Aldo Aniasi, relatore della legge: questi alcuni dei temi trattati da «Parlamento in», il settimanale di politica di Retequattro, a cura di Emilio Carelli e condotto da Cesare Buonamici (sarà anche replicato domani alle 12.30). I primi due servizi sono dedicati al fallimento della «180», la legge che porta il nome del suo ispiratore, Franco Basaglia, e che dodici anni fa spalancò le porte dei manicomi, ma alla quale viene imputato di aver fatto passare i malati di mente dalla costrizione all'abbandono. Ora il Senato sta per cambiarla.
Dopo un servizio sugli ultimi tormentati mesi del Consiglio superiore della magistratura, si parla della nuova legge sull'emittenza Tv. Cesare Buonamici intervista in studio il relatore Aldo Aniasi. Chiudono la trasmissione le rubriche «L'angolo della satira», di Massimo Bucchi, e «Onorevole 7 + ».

Raidue, ore 7.55

**«Mattina 2»**

La trasmissione del fine settimana presenta un ben noto ospite, Raf Vallone, attore di cinema e di teatro di livello internazionale. Per la parte musicale, Memo Remigi e Armando De Razza, che parlerà del suo recente lp. Con il giovane architetto di Alessandria, Mirko Ulandi, si parlerà di origami, l'antica arte giapponese di creare figure con la piegatura della carta. Il programma prevede, oltre alle consuete rubriche dell'oroscopo e del giardinaggio, l'appuntamento per i più piccoli con i pupazzi animati del teatrino «Blue jeans». Maria Grazia Capulli, in collegamento dalle montagne della Val Badia, illustrerà gli splendidi scenari in provincia di Bolzano e le usanze caratteristiche delle popolazioni ladine. Un altro collegamento, con Bassano Romano, svelerà al pubblico le origini artistiche di Fabrizio Frizzi, che ritroverà nella piazza del paese gli «Oceano», il gruppo musicale con cui il noto presentatore televisivo ha mosso i primi passi nel mondo dello spettacolo.

Canale 5, ore 12

**Mara Venier e la «candid camera»**

Mara Venier è l'ospite della puntata di «Cara tv», la trasmissione condotta da Alessandro Cecchi Paone (replicata poi domani, alle 11 su Retequattro e martedì in terza serata su Italia 1). Mara Venier parlerà di «Candid camera show» che conduce ogni martedì su Italia 1 assieme a Jerry Scotti e Davide Mengacci. Il professor Ernesto Caffo, dell'associazione «Telefono azzurro» affronterà invece il tema della televisione per ragazzi. Tra gli ospiti della puntata, anche Athina Cenci.

Italia 1, ore 15.30

**Come si diventa «creativi» in pubblicità**

Le scuole di volo e la professione di creativo pubblicitario sono gli argomenti al centro della penultima puntata di «Leonardo» il rotocalco di Italia 1, in onda domani alle 15.30 (in replica anche domani alle 10.30). La trasmissione sarà conclusa da un servizio sul sistema didattico degli Stati Uniti e della Gran Bretagna.

Raiuno, ore 22.40

**Il telescopio più potente**

«Hubble, una finestra sull'infinito» è il titolo dello «Speciale Tg1» in onda stasera. «Hubble» è il nome del telescopio più sofisticato, potente e costoso che sia mai stato realizzato e che consente di scandagliare lo spazio fino a 14 miliardi di anni luce. Nel corso del servizio, realizzato da Giuseppe Breveglieri, a parlare del telescopio saranno Remo Ruffini, presidente del comitato scientifico dell'Agenzia spaziale italiana, Piero Benvenuti, responsabile del Centro europeo «Hubble» e il giornalista Paolo Scandaletti, autore di una biografia su Galileo Galilei.

DANZA: ROMA

# Eroicità danzata

## Grande spettacolo del Bolscioi al Circo Massimo

**Alcuni componenti della compagnia di balletto del Bolscioi di Mosca, al Circo Massimo, durante le prove dello spettacolo di danza «Il gioco dell'eroe», che è stato trasmesso ieri sera in diretta su Raiuno.**

Servizio di
**Chiara Vatteroni**

ROMA — Anche se nella trasmissione televisiva di ieri sera questo non si capisce, il Circo Massimo è un luogo abbandonato da Dio e dagli uomini. Erba rinsecchiata e terra battuta, polverosa; nel centro, il grande palcoscenico — ideato da Cesarini da Senigallia — sormontato dalle riproduzioni di due famosi e giganteschi reperti romani (il celebre piede della statua di Costantino e il torso di un atleta) e allietato dal meraviglioso sfondo del colle Palatino, teatralmente illuminato da giochi di luce colorati. In lontananza, il marasma di un traffico impazzito, deviato all'improvviso per le esigenze della ripresa televisiva. Ma neanche questo si è potuto vedere durante la trasmissione...

Parliamo, ovviamente, di «Il gioco dell'eroe» (regia di Antonello Falqui), nuovo prodotto coreografico uscito dalla fantasia di Vittoria Cappelli e Vittoria Ottolenghi che, da alcuni anni, stanno perseguendo un progetto di grandi occasioni popolari di danza ad alto livello, ambientate in luoghi urbani caratteristici.

A fare da filo conduttore per l'edizione 1990 è stato il desiderio di celebrare prima di tutto un grande coreografo — Yurij Grigorovic —, una grande compagnia — la Compagnia di balletto del Teatro Bolscioi di Mosca — e, secondariamente, un certo tipo di danza maschile, eroica e affermativa. O, per lo meno, così lasciava intendere il titolo proposto per la trasmissione che, in realtà, si è rivelato fuorviante e troppo generico.

«Vogliamo contrapporci ai recenti eroi del pallone», aveva dichiarato l'altro ieri Vittoria Ottolenghi durante la conferenza stampa. Dato e concesso che esiste anche una sparuta minoranza che non delira per i nuovi gladiatori che occupano gli stadi, la Rai ha probabilmente voluto dimostrare di sapere e voler investire anche in qualcosa d'altro, al di fuori delle telecronache e delle infinite logorroiche analisi del pre e del dopo-partita.

Peccato, però, che la trasmissione sia andata in onda nell'unico giorno in cui il dio pallone ha deciso di riposare: ci siamo persi l'unica occasione di un memorabile match Auditel tra gli eroi dello stadio e quelli della danza.

«Il gioco dell'eroe» è un titolo suggestivo, modellato sulle sequenze iniziali, quelle tratte da «Spartacus» su musiche di Aram Khachaturian; di mitico e di più-che-umano, di «prometeico», c'è ben poco in personaggi come Mercuzio nel «Romeo e Giulietta di Prokofiev, o in balletti come «Raymonda» su musica di Aleksandr Glazunov (francamente bruttino) o come lo «Schiaccianoci» di Piotr Ilic Ciaikovski (dove, semmai, è la fanciulla Maria ad essere l'eroina di un rito di passaggio dall'infanzia all'adolescenza).

Insomma, in realtà, a dover essere definiti «eroici» sono proprio gli interpreti di questi balletti. O meglio la coreografia e, quindi, per traslato, il coreografo: l'intramontabile Yurij Gregorovic, con la sua «danza al maschile» forte, virile, tesa verso un ipotetico infinito in cui si vedono ancora baluginare dei valori perenni.

E, da Grigorovic all'animo russo, il passo è molto breve. Un animo vibrante, emotivo, per il quale l'artista è ancora una figura prometeica, eroica appunto. E le parole di Nikolaj Gubenko (ministro della cultura dell'Unione Sovietica, qui in veste di artista e non di politico) sono state estremamente rivelatrici: retoriche al punto giusto, passionali quanto basta, per indicare le direttive di una politica culturale nutrita di ideali piuttosto che di listini Auditel o sbigliettamenti Siae.

Ma torniamo a Tersicore: una Tersicore di altissimo livello, priva di trionfalismi divistici (ma non si può fare a meno di estrapolare Derevianko — nervoso folletto — o Alexandr Vetrov — Tebaldo e Ivan — o Yurij Vasyuchenko — Spartacus), ma avremmo senz'altro preferito che maggiore spazio fosse stato concesso alle coreografie meno note, o addirittura sconosciute, del repertorio del Bolscioi. Ma, appunto, anche questo rientra in una politica culturale che non ha nulla di prometeico...

A dare compattezza originale all'evento, la presenza di Vittorio Gassman nelle vesti di presentatore e intrattenitore d'eccezione, a illustrare volta per volta i vari aspetti della eroicità danzata, a recitare Shakespeare e Machado, a leggere brani di Hoffmann o versi di Archibald McLoish e di Vladimir Majakovskij con la grande comunicativa e aggressività di cui è capace.

CINEMA / SI GIRA

# In azione a Venezia cineprese dell'Est

CINEMA

### Arrivederci all'inferno!

**ROMA — Il produttore cinematografico Moris Ergas ritorna al cinema, dopo vent'anni,con il film «Arrivederci all'inferno, amici!» diretto da Jurai Jakubisko, che è stato selezionato per partecipare, fuori concorso, alla Mostra del cinema di Venezia del prossimo settembre. Lo ha detto lo stesso Ergas, precisando che il film era stato girato vent'anni fa, ma che la censura cecoslovacca ne aveva fatto sospendere la lavorazione, perchè lo giudicava anticomunista.**

**«Dopo aver realizzato 45 film negli anni '50 e '60 — ha detto il produttore, — (alcuni di questi fanno parte della storia del cinema italiano come 'Il generale della Rovere' di Rossellini, 'Kapò' di Pontecorvo, 'Adua e le compagne' di Pietrangeli, 'Senilità' di Bolognini, 'Vita violenta' di Pasolini, 'La steppa' di Lattuada) decisi di abbandonare il mondo del cinema dopo l'invasione della Cecoslovacchia da parte dei sovietici, che aveva bloccato il film di Jakubisko, ma anche perchè non ero d'accordo con certe tendenze del cinema italiano di quegli anni. Ora sono tornato e come prima operazione ho voluto completare il film sospeso, rielaborandone la sceneggiatura, rigirando alcune scene con gli stessi attori di allora, rimontando tutto il film, adattandone anche lo spirito alle mutate condizioni socio-politiche».**

**«Il film 'Arrivederci all'inferno, amici!' — ha proseguito Moris Ergas, — nella sua versione definitiva è politicamente molto importante, perchè Jakubisko ne ha fatto un'opera autobiografica, raccontando gli ultimi trent'anni della sua vita nel Paese comunista».**

**Ergas, mentre sta seguendo gli ultimi ritocchi ad «Arrivederci all'inferno, amici!», ha avviato la preparazione di un nuovo film di Jakubisko, che si chiamerà «Il mulino».**

Servizio di
**Elio Barbisan**

VENEZIA — Tanto assurda fu per quasi vent'anni l'intricata vicenda diplomatica vissuta dal suo film «Capriccio italiano», che l'autore, Glauco Pellegrini, finì per descriverla in un romanzo, pubblicato dieci anni fa con il titolo «Le Maschere e il Muro». Il film non c'entrava niente: raccontava semplicemente con fantasia, idealizzandolo, il Settecento di Goldoni (comprese le rivalità con Carlo Gozzi e l'abate Chiari). Ma proprio in quei giorni del 1963 veniva eretto il famigerato Muro e il film di Pellegrini, «colpevole» di esser stato «girato» nei teatri della Defa a Berlino Est, rimase congelato al di là del muro, diventando a tutti gli effetti un film tedesco-orientale...

In dieci anni molte cose sono cambiate e soprattutto, da qualche mese il Muro è stato abbattuto. Cosicchè ora sono le troupes dell'ex Germania comunista ad arrivare da noi, in laguna, per cogliere dal vivo calli e campielli, ponti e rii, che Pellegrini aveva, invece, fatto ricostruire scenograficamente a Berlino Est.

Giovedì abbiamo pubblicato un'intervista con Flavio Bucci, unico attore italiano nel cast del «giallo» diretto da Rainer Baer, che alla Dea, due anni fa, aveva realizzato il romanzo «veneziano» di Friedrich Schiller «Il visionario», inventando una Venezia di pura astrazione, con gondole che sembrano piccole chiatte «dentate» a prua e tante gradinate rococò dentro palazzi inerpicati in ossessiva verticalità. Ebbene, mentre Rainer Baer, cineasta trasfuga in Occidente, era a Venezia impegnato nella sua «kriminal-komoedie», da Berlino Est arrivava un altro regista, Siegfried Kuehn, per ambientar tra San Marco e il mercato di Rialto alcune sequenze di un dramma crepuscolare a forti tinte. Cosicchè le due troupes dell'Est si sono per qualche giorno sovrapposte.

Due film dai titoli, in fondo, simili, al di là dei contenuti delle rispettive storie: «Uno sicuramente muore» s'intitola quello di Baer, «Muoiono sempre gli altri», quello di Kuehn. Due cineasti che hanno frequentato gli stessi corsi alla Scuola di cinema di Babelsberg a Berlino Est. Da dove, però, Kuehn, sul finire degli anni Cinquanta, spiccò il salto, trasferendosi per cinque anni nella Scuola di Mosca dove insegnava Sergej Gerassimov, l'anziano cineasta entrato nella mitologia dei cinefili per due film come «La giovane guardia» e «Il placido Don».

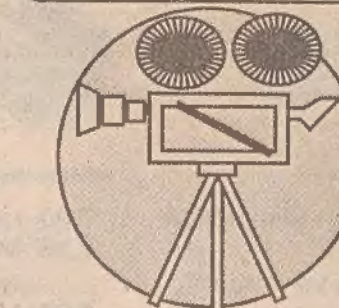
Ad entrambi i registi, in due momenti diversi e a distanza di pochi giorni, abbiamo rivolto la stessa domanda a Baer e a Kuehn. Perchè hanno pensato a Venezia per i loro film, entrambi ricavati da un testo letterario nelle cui pagine Venezia è totalmente assente?

Rainer Baer ha risposto che, dopo la Venezia «inventata» per il film di Schiller, aveva voglia di ritrarla «dal vivo». Sia pure dentro un intreccio «divertente». Siegfried Kuehn, invece, ha offrto motivazioni più profonde. La sua protagonista, ancora giovane, operata di cancro e credendosi guarita, esprime il desiderio di una pausa rasserenante, di un bagno nella... bellezza d'arte. E Venezia è parsa al regista la scenografia ideale per una vacanza del genere.

Prodotto dalla Allianz/Defa, «Muoiono sempre gli altri» ha un finale tragico. La donna ignora che il riformarsi del «mostro» dentro di lei le lascia ancora poco margine di vita. Sarà un'amica, che l'accompagna nel viaggio in laguna, a sobbarcarsi il triste compito di prepararla a morire.

La giovane senza futuro ha il volto di Gudrun Ritter, un'attrice d'intensa attività con il Deutsches Theater di Berlino. Lá sua amica — in realtà la vera protagonista del film — è, invece, interpretata da Kathrin Sass, considerata nella Germania dell'Est una autentica «star», con all'attivo, tra l'altro, un Orso d'oro conquistato al Festival di Berlino.

Direttore di produzione di «Muoiono sempre gli altri» è Carlo Margraf, altoatesino di Merano da molti anni ormai «noleggiato» dalle troupes che arrivano in laguna. Suo collaboratore diretto, il veneziano Giorgio Padoan, a sua volta direttore per le sequenze veneziane di «Uno sicuramente muore». Due figure indispensabili per aiutare le equipes — non solo straniere, ma anche italiane — che scelgono Venezia come «set», a risolvere tutti quei piccoli e grandi problemi logistici e organizzativi che affiorano puntualmente quando il cinema deve muoversi in una città-labirinto come Venezia.

APPUNTAMENTI

Debutta oggi al cinema d'essai Nazionale 3 il film di Giuliano Montaldo «Tempo di uccidere» con Nicholas Cage, Giancarlo Giannini e Ricky Tognazzi.

Teatro Verdi
**«Fantasia»**

Oggi alle 20.30 al Teatro Verdi si replica lo spettacolo «Fantasia per Fellini e Rota», composto dai balletti «Canzone» (novità assoluta di Gino Landi) e «Fellini Otto e 1/2». Le musiche di Nino Rota sono elaborate e orchestrate da Gianni Ferrio. Dirige lo spettacolo (in cui ha gran parte il coro diretto da Ine Meisters) il maestro Guerrino Gruber.

Prossime repliche: domani alle 18 e il 26, 27, 28 e 29 giugno alle 20.30.

Cinema Ariston
**Film di Jakubisko**

Ancora oggi e domani al cinema Ariston, per il X Fest-Fest, si proietta in prima visione il film di Jurai Jakubisco «Sto seduto su un ramo e mi sento bene».

Cinema Nazionale 4
**Troppo bella per te**

Al cinema d'essai Nazionale 4 è in programmazione «Troppo bella per te» di Bertrand Blier con Gerard Depardieu e Carol Bouquet.

Sala Azzurra
**Film di Gregg**

Fino a lunedì alla Sala Azzurra, nell'ambito del Fest-Fest, è in programma la «prima» del film di Colin Gregg «Il più gran bene del mondo», con Alan Bates.

CINEMA

### Tempo di uccidere di Giuliano Montaldo

Alla radio regionale
**Quale conoscenza?**

Oggi alle 11.30 la rubrica radiofonica «Campus» riserverà gran parte del suo spazio a un dibattito sul tema «Per la scienza, quale conoscenza?». Conduce Emanuela Lanza. Regia di Euro Metelli. Interverranno i professori Giorgio De Rossi, Arturo F... laschi, Marcello Giorgi e lo studente Nicola Panghe... laureando in fisica.

Nuovo Cinema Alcione
**Lettere d'amore**

Fino a lunedì al Nuovo Cinema Alcione si proietta «Lettere d'amore» (Usa, '90) di Martin Ritt, con Jane Fonda e Robert De Niro.

Politeama Rossetti
**Saggio di danza**

Oggi alle 17.30 al Politeama Rossetti «Appuntamento con la danza», saggio-spettacolo delle allieve del Centro di danza classica di Trieste.

Cinema Ariston
**Film di Rochant**

Da lunedì 25 a mercoledì ... giugno al cinema Ariston è in programma «Un mondo senza pietà» di Eric Rochant presentato alla Settimana della critica della Mostra di Venezia 1990.

A Udine
**Katia Ricciarelli**

Martedì 26 giugno alle 21... nel Piazzale del Castello di Udine (o al Palasport Carnera in caso di maltempo), nell'ambito delle manifestazioni «Udine in scena».

## TEATRI E CINEMA

### TRIESTE

**TEATRO GIUSEPPE VERDI.** Trieste operetta Festival. Oggi alle **20.30** «Fantasia per Fellini e Rota canzone (prima assoluta) e Fellini Otto e 1/2», balletti di Gino Landi, coreografia di Celia Southern, direttore Guerrino Gruber, musiche di Nino Rota. Biglietteria del Teatro. Domani (domenica 24 giugno) alle **18** terza rappresentazione.

**ARISTON. 10.o Festival del Festival.** Ore **18, 20, 22:** Dalla Mostra di Venezia '89, la rivelazione di un grande film cecoslovacco: «Sono seduto su un ramo e mi sento bene» di Jurai Jakubisko. Tra realismo e favola f antastica, un film divertente e affettuoso. Solo oggi e domani.

**SALA AZZURRA. 10.o Festival del Festival.** Ore **18, 19.45, 21.45:** «Il più gran bene del mondo» di Colin Gregg, con Alan Bates e Gary Oldman. Un film straordinario sull'omosessualità.

**EXCELSIOR.** Ore **18.45, 20.30, 22.15:** Non è un gioco da ragazzi! Queste sono bambole che uccidono! «Dolls (bambole)» con Stephen Lee e Guy Rolfe. V.m. 14 a.

**GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15:** «Senti chi parla». Il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense, con A. Heckerling, K. Alley, John Travolta, O. Dukakis, G. Segal. Prodotto da J. D. Krane.

**EDEN. 15.30** ult. **22.** «La libidine e il piacere». Per gli amanti del porno un film che è il massimo del massimo! V. 18.

**MIGNON. 16** ult. **22.15:** «Sogni» di A. Kurosawa. Ultimi giorni a grande richiesta.

**NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «Combat dance» (A colpi di musica). Dai produttori di «La Bamba» un altro straordinario film di musica e di violenza. Regia di Robert Wise, con la colonna sonora (Super Dolby stereo) di David A. Stewart degli Eurythmics.

**NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «Critters 2». Sono tornati... questa volta hanno molta fame... mordono, mordono... non sarete risparmiati neanche voi!

**NAZIONALE 3. 16.15, 18.15. 20.15, 22.15:** «Tempo di uccidere». Dal più letto romanzo di Ennio Flaiano un capolavoro di Giuliano Montaldo con Nicolas Cage, Ricky Tognazzi e Giancarlo Giannini. V. 14.

**NAZIONALE 4. 16.30, 18...** **20.15, 22.15:** «Troppo bella per te!». di Bertrand Blier con Gerard Depardieu e Carole Bouquet. Premio speciale della Giuria al Festival di Cannes. V. 14.

**CAPITOL. 18, 20, 22:** A... nante, seducente e p... so è Richard Gere protagonista di un thriller psicologico «Affari sporchi».

**ALCIONE.** (Tel. 304832). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Lettere d'amore» (Stanley iris, Usa '90) di Martin Ritt con Jane Fonda e Robert De Niro. «Gli insegnò le parole per dire ciò che provava per lei».

**LUMIERE FICE.** (Tel. 8205...) Ore **17, 18.40, 20.20, 22...** «Ma tu mi ami?» (Grecia...) di George Panoussopoulos con Andreas Barcoulis, Be... ty Livanou. V.m. 18.

**RADIO. 15.30** ult. **21.30:** «... casa dei vizi erotici». Co... mai viste! Luce rossa. V. 18.

**ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15:** con «Chi ha incastrato Roger Rabbit».



MUSICAL: LONDRA

# Ci vuole il miracolo

## «Bernardette» fallimentare per 2000 finanziatori

*LONDRA — Sperano in un miracolo gli autori di «Bernardette», un musical sulla santa di Lourdes in scena da giovedì sera al Teatro Dominion di Londra. Soltanto così potrebbero, infatti, recuperare il milione di sterline, pari a oltre due miliardi di lire italiane, raccolto tra duemila piccoli risparmiatori per finanziare lo spettacolo. L'opinione dei critici, dopo la prima rappresentazione, è che i duemila finanziatori «avrebbero fatto meglio a investire i loro soldi in modo meno rischioso, scommettendo per esempio su una vittoria degli Emirati Arabi nella Coppa del mondo di calcio».*

*Ma gli interessati, che l'altra sera erano tutti in platea a fare il tifo per la santa, rimangono ottimisti. Hanno applaudito convinti una rappresentazione che comincia tra nubi di incenso e si conclude con un coro di monache, al lume dei ceri. La loro «devozione» è stata premiata anche dal Papa, che, tramite il nunzio Monsignor Barbarito, ha inviato due benedizioni apostoliche: una per gli autori Gwyn e Maureen Hughes, l'altra per gli attori e in particolare per la sedicenne Natalie Wright, scelta tra quattromila candidate per la parte di Bernardette.*

**Un milione di sterline è costato lo spettacolo. Secondo i critici, «era molto meno rischioso puntare su una vittoria degli... Emirati Arabi ai Mondiali di calcio».**

*Gwyn e Maureen Hughes sono marito e moglie. Si sono conosciuti in una scuola media nello Yorkshire dove lei insegnava inglese e lui musica. Una gita a Lourdes ha fatto germogliare in loro l'idea «da un milione di sterline». Maureen ha scritto il libretto e Gwyn lo spartito della storia di Bernardette. Nessun impresario dava loro credito, ma hanno fatto appello alla fede popolare e il denaro per l'allestimento è stato trovato. E quale allestimento! Il villaggio di Lourdes, ricostruito per far colpo sul pubblico, è così animato che sembra quasi la Siviglia della Carmen. C'è anche una piazza in cui l'intera popolazione si scatena ogni venti minuti in danze acrobatiche.*

*Tra l'Ave Maria iniziale e l'inno finale alla santa, le esigenze dello spettacolo hanno la loro parte generosa. Tuttavia le stroncature della stampa di ieri sono state feroci. Qualche applauso ironico ha accolto un'aria intitolata «Speriamo che questa farsa finisca presto».*

LIRICA

### «Traviata» sostituita

MILANO — Il soprano Lucia Mazzaria è malata e non prenderà parte alle repliche scaligere di «Traviata» in giugno e luglio. La cantante, che ha sostenuto con successo la parte di Violetta al felice debutto dell'opera in aprile, sarà sostituita da Tiziana Fabbricini.

Solo nella replica del 30 giugno il ruolo andrà a Giusy Devinu, che per la prima volta canterà alla Scala.

JAZZ

### Gillespie a Sanremo

**IMPERIA — Dizzy Gillespie sarà il grande protagonista di «Sanremo immagine jazz 1990», che si svolgerà dal 24 al 28 luglio. Ma il «mostro sacro» americano non sarà l'unica star. Al suo fianco, Mc Coy Tyner in trio con Freddie Hubbard e Ralph Moore, e le regine nere del gospel, «The stars of Faith». Il cast sarà completato da tre gruppi emergenti di Washington: Moon August, The universal messengers, The fours of us.**

MUSICA

### La Migenes dà forfait

ROMA — E' stato annullato il concerto di canzoni napoletane del soprano Julia Migenes, programmato per il 27 giugno a Pompei, in apertura delle «Panatenee». Il contratto era stato stipulato ai primi di maggio e, secondo il segretario generale dell'Associazione delle «Panatenee», la cantante semplicemente non lo ha rispettato. Si preannuncia, perciò, un'azione giudiziaria nei confronti della Migenes.

ROCK

# Prince, miliardo «libero»

## Confermate le date del «tour» italiano. E ogni diatriba pare risolta

**Chi acquistò il biglietto per i concerti «saltati» nell'88 potrà ottenerne uno per quello attuale. E l'artista non «sequestrerà» l'incasso mancato.**

ROMA — Benché non sia esattamente una nuova alleanza come il «cartello» Zard-Smemo-Tomasi per i Rolling Stones (e, in parte, per Madonna), anche i concerti di Prince arrivano in Italia nel segno di una collaborazione fattiva, stavolta firmata Illuminato-Sanavio-Mamone.

Il Principe (di Minneapolis, non quello azzurro, Giannini), dopo una lunga serie di «sì-no-ma», suonerà infatti — è ufficiale — a Roma, al Flaminio, il 17 luglio; il 18 allo stadio di Cava di Tirreni; il 20 a Torino nel vecchio comunale e il 30 allo stadio Friuli di Udine.

Malintesi, incomprensioni e strascichi legali della precedente visita italiana del musicista neroamericano, come hanno detto ai giornalisti i tre protagonisti della vicenda legale, sono stati superati: Mamone e la sua Intalent, che avevano chiesto di sequestrare un miliardo degli introiti del Nude Tour in Italia, per rivalersi dei danni dell'annullamento unilaterale degli show di Roma, Torino e Milano dell'estate '88, si sono accordati con il nuovo «management» dell'artista e con i suoi nuovi avvocati, rinunciando così a bloccare gli incassi delle date del nuovo giro italiano organizzato dalla Illuminato Iniziative e dalla Avantgarde di Sanavio.

Il geniale cantante, chitarrista e compositore, di cui stanno per uscire un nuovo doppio album e il film musicale «Graffiti Bridge» (che spera di bissare il grande successo commerciale di «Purple Rain», la pellicola omonima del disco), ha deciso di rompere ogni indugio licenziando manager e legali del suo precedente entourage e, pur essendo nel pieno del Nude Tour europeo (che in questi giorni è a Londra e a Birmingham), ha messo mano alla situazione e riallacciato i contatti con Mamone, giungendo a una soddisfacente intesa.

Il buon senso delle parti, hanno sottolineato i tre promoter, ha fatto il resto: la Intalent, tra l'altro, ha ottenuto che i possessori dei «vaucher» e dei biglietti del concerto romano dell'88 siano cambiati con quelli di una data della nuova tournée. L'operazione sarà possibile dal 1.o luglio fino al 14. Dovrebbero essere cinque o seimila i possessori dei vecchi tagliandi d'ingresso, nel totale dei 35 mila del Flaminio di Roma.

Qui, comunque, a causa delle proteste degli abitanti della zona, il palco sarà disposto in modo di inviare l'ondata di suono verso l'aperto, e non verso le case del quartiere, oltretutto, con una dose di decibel minore.

Si risolve così, con buona pace di tutti gli interessati e soprattutto degli spettatori e «fan» di Prince, una brutta vicenda giuridica e commerciale. E inizia forse una nuova collaborazione tra grandi organizzatori rock: in futuro, è una esperienza che potrebbe dare altri frutti e che in ogni caso, come già appunto per il trio Tomasi-Zard-Smemo, serve a migliorare l'offerta, ad abbattere i costi, a promuovere un modo diverso di mettere in piedi spettacoli di grosso livello senza cadere nel trabocchetto della guerra dei dollari e della caccia all'artista.

I biglietti, intanto, sono già in vendita. Il prezzo è di 35 mila lire per le gradinate e di 50 mila per la tribuna coperta. Chiarimento avvenuto, soluzione trovata, è certo che Prince e la sua corte al gran completo proporranno un concerto fulminante, che sta già accendendo d'entusiasmo il resto d'Europa.

[Giorgio Monteduro]

## BORSA

**1089 (-0,27%)** Mercato prudente in vista del fine settimana ma con parziali recuperi nel finale. Tra i maggiori rialzi della riunione quelli che giovedì avevano accusato i tonfi maggiori

## DOLLARO

**1231,50 (-0,12%)** La correzione al rialzo della crescita del prodotto interno Usa non ha convinto gli operatori. Questi sono così rimasti in attesa di nuove indicazioni sullo stato di salute dell'economia Usa

## MARCO

**732,88 (-0,03%)** Ha perso terreno per la sesta volta consecutiva con la lira in tensione anche verso le altre divise dello Sme. Fuori dal sistema la sterlina è invece risalita ai massimi dello scorso 17 novembre

## BORSA DI MILANO (22.6.1990)

A cura della POLIPRESS

## MERCATO RISTRETTO

## FONDI D'INVESTIMENTO

## REDDITO FISSO

## CONVERTIBILI

## MERCATO DEL DENARO

## BORSA DI TRIESTE

| | 21/6 | 22/6 |
|---|---|---|
| **Mercato ufficiale** | | |
| Generali* | 43950 | 43950 |
| Lloyd Ad. | 17700 | 17650 |
| Lloyd Ad. risp. | 14000 | 14100 |
| Ras | 26600 | 26750 |
| Ras risp. | 16100 | 16230 |
| Sai | 19250 | 19500 |
| Sai risp | 11100 | 11100 |
| Montedison* | 2064 | 2064 |
| Montedison risp * | 1344 | 1331,5 |
| Pirelli | 2800 | 2770 |
| Pirelli risp | 2850 | 2770 |
| Pirelli risp n c | 2320 | 2201 |
| Pirelli Warrant | 710 | 700 |
| Snia BPD* | 2738 | 2740 |
| Snia BPD risp * | 2720 | 2720 |
| Snia BPD risp n c | 1795 | 1790 |
| Rinascente | 7950 | 7820 |
| Rinascente priv | 4550 | 4550 |
| Rinascente risp | 4820 | 4800 |
| Gerolimich & C | 121 | 119 |
| Gerolimich risp | 108 | 106 |
| G L Premuda | 3450 | 3450 |
| G L Premuda risp | 1870 | 1850 |

| | 21/6 | 22/6 |
|---|---|---|
| SIP ex fraz. | 1650 | 1653 |
| SIP risp.* ex fraz. | 1480 | 1490 |
| Bastogi Irbs | 328 | 324 |
| Comau | 4745 | 4700 |
| Fidis | 8200 | 8180 |
| Sme | 4560 | 4560 |
| Stet* | 6650 | 6587 |
| Stet risp * | 5900 | 5800 |
| D Tripcovich | 15700 | 15300 |
| Tripcovich risp. | 8000 | 8000 |
| Attività immobil | 5770 | 5720 |
| Fiat* | 10326 | 10305 |
| Fiat priv * | 7522 | 7485 |
| Fiat risp * | 7550 | 7499 |
| Gilardini | 5420 | 5350 |
| Gilardini risp | 4050 | 4010 |
| Dalmine | 453 | 450 |
| Lane Marzotto | 8000 | 7980 |
| Lane Marzotto r | 7950 | 7950 |
| Lane Marzotto r n c | 6000 | 6000 |

*Chiusure unificate mercato nazionale

| **Terzo mercato** | | |
|---|---|---|
| Iccu | 800 | 800 |
| So pro zoo | 900 | 900 |
| Carnica Ass | 17000 | 17000 |
| Gottardo Ruff | 4220 | 4250 |

## BORSE ESTERE

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Amsterdam** | Tend | 121 0 | (+0 59) | **Bruxelles** | Gen. | 6249 47 | (-0,23) |
| **Francoforte** | Dax | 1872 92 | (+0 50) | **Hong Kong** | H S | 3250,44 | (+0,14) |
| **Londra** | Ft-Se 100 | 2378 5 | (+0,35) | **Parigi** | Cac | 2031 73 | (+1 19) |
| **Sydney** | Gen | 1512,5 | (+0,47) | **Tokyo** | Nik. | 31694 57 | (-1,23) |
| **Zurigo** | C Su. | 663.8 | (+1,13) | **New York** | D.J Ind | 2857.18 | (-1,54) |

PIAZZA AFFARI

## Scambi ancora sotto tono Ambroveneto in recupero

MILANO — Nell'ultima riunione della settimana i cenni di ripresa emersi nel dopo listino non sono stati sufficienti a ribaltare la tendenza riflessiva di piazza degli Affari. La media dei corsi azionari è infatti scesa dello 0,27 per cento con un volume di scambi che non si è discostato molto da quello degli ultimi giorni.

In evidenza si sono posti numerosi titoli del comparto bancario: Ambroveneto e Banco di Roma, in particolare, hanno recuperato buona parte del terreno perso giovedì scorso. Il debole avvio del mercato (-0,8 per cento alle 11) ha invece influenzato le chiusure di Fiat e Montedison, in calo entrambe di circa l'1 per cento. Anche le Generali e numerosi altri assicurativi hanno accusato ribassi superiori alla media, mentre si è tornata a rafforzare la Sai (-3,5 per cento nella settimana) dopo l'annuncio della sua espansione in Spagna.

Rimbalzi per i valori delle telecomunicazioni e dei tessili, con l'Italcable tornata a 10.500 lire e la Stefanel in prossimità delle 6.000. Contrastato invece l'andamento dei finanzieri dal momento che alle buone prove delle holding controllate dal socio pubblico (insieme con la Sifa si sono distinte Sme, Serfi, Stet) e della Gim, si sono contrapposte le forti flessioni di Cofide, Ifi privilegiata e Ferfin. Offerti i cementieri e gli alimentari.

In attesa di verificare se in piazza Affari tornerà il «bel tempo» nonostante le tensioni in campo politico e sindacale, gli operatori da ieri hanno fatto i conti con una settimana dove i prezzi sono calati dell'1,54 per cento. Come sempre non sono mancati spunti di rilievo che, nel caso delle rnc di De Ferrari e Risanamento Napoli, sono arrivati a superare — da un venerdì all'altro — il 10 per cento. Tra i titoli-guida le prove meno convincenti hanno riguardato gli assicurativi, la Comit, l'Ambroveneto e l'Ifi.

[Maurizio Fedi]

SIDERURGIA

## L'Ilva supera i francesi e si accorda con la Falck

MILANO — Ilva e Falck hanno siglato ieri un accordo di massima per l'alleanza tra i due gruppi siderurgici: l'intesa dovrà essere sottoposta formalmente all'approvazione del consiglio d'amministrazione della Falck già convocato per il 28 giugno prossimo, lo stesso giorno in cui si terrà anche l'assemblea di bilancio dell'Ilva.

I dettagli dell'accordo non sono ancora noti, ma l'intesa dovrebbe consentire al gruppo siderurgico pubblico di entrare nella maggiore società privata italiana produttrice di acciaio, con una quota azionaria del cinque per cento. L'intesa di massima prevede anche una complessa serie di scambi di partecipazioni che, coinvolgendo società quotate in Borsa, come sono appunto la Falck e la controllata Cmi (Cantieri Metallurgici Italiani), devono essere comunicati alla Consob, la commissione nazionale per le società e la Borsa.

L'intesa di massima sottoscritta era stata sottoposta mercoledì al comitato di presidenza dell'Iri. L'accordo tra i due maggiori produttori siderurgici italiani taglia fuori l'ipotesi di un ingresso nella Falck del maggior produttore di acciaio francese, Usinor-Sacilor, che è stato fino all'ultimo il principale concorrente dell'Ilva.

L'intesa di massima — a quanto si è appreso — prevederebbe un esborso complessivo da parte dell'Ilva di circa 300 miliardi di lire.

## MOVIMENTO NAVI

### TRIESTE *arrivi*

| Data | Ora | Nave | Provenienza | Ormeggio |
|---|---|---|---|---|
| 21/6 | pom | BASHTOVA | Durazzo | Terni |
| 22/6 | 17 00 | NICOLAY CHERKASOV | Mersina | 49 (5) |
| 23/6 | 5 00 | BREEDEN | Tartous | rada/Siot |
| 23/6 | pom. | IVANOVO | Mariupol | rada/A t s.m. |
| 23/6 | 18 00 | ALEXANDER ARZHAVKIY | Koper | 51 (17) |
| 23/6 | 12 00 | GENIKA | Chioggia | 14 |
| 23/6 | sera | FRADIAVOLO | Venezia | s s i. |
| 23/6 | 20 00 | BALTIC | P. Said | 38 |

### *partenze*

| Data | Ora | Nave | Ormeggio | Destinazione |
|---|---|---|---|---|
| 22/6 | 13 00 | ZIM TRIESTE | 51 | Venezia |
| 22/6 | 15.00 | LLOYDIANA | 49 | ordini |
| 22/6 | sera | RABUNION X | 3 | ordini |
| 22/6 | sera | DIMARATOS | 40 | ordini |
| 22/6 | sera | ABONO | Itals | Seville |
| 23/6 | 3 00 | ANEMOS | 51 | Genova |
| 23/6 | alba | CHARITAS | Aquila | ordini |
| 23/6 | sera | BALTIC | 38 | Rijeka |

### *movimenti*

| Data | Ora | Nave | da ormeggio | a ormeggio |
|---|---|---|---|---|
| 23/6 | 13 00 | ANEMOS | rada | 51 (15) |

### *navi in rada*

DERBY, IST, ANTE BANINA, OLYMPIAD, ANEMOS.

ASSEMBLEA / PARLA DE BENEDETTI

# Olivetti, anno duro

## L'Ingegnere spara a zero sull'inefficienza del sistema pubblico

**Il presidente dell'azienda di Ivrea (nella foto) ha detto che «da lira forte costerà quest'anno alla società oltre 100 miliardi». Nessun cenno alle vicende che vedono coinvolta la Cir. L'Olivetti punta su nuove alleanze per ottenere altre quote di mercato soprattutto in Europa. Affari a Est? «Andiamo piano con l'ottimismo».**

Dall'inviato
**Giuseppe Meroni**

IVREA — «Se un operaio metalmeccanico si incazza, io dico che fa bene. Ma dico anche che farebbe bene a sapere una cosa che lo farebbe incazzare ancora di più: e cioè che negli anni '80 il costo per unità di prodotto nella pubblica amministrazione è aumentato del 175%, e nell'industria del 102%». Ancora: «I produttori, imprenditori e operai, non dovrebbero scontrarsi tra di loro in una polemica che non porta da nessuna parte, ma coalizzarsi contro i non produttori». E infine: «L'Italia è ormai un Paese che ha il diritto, direi il dovere di ribellarsi».

Sono solo alcune delle espressioni usate ieri da Carlo De Benedetti a Ivrea, nel corso dell'annuale assemblea di bilancio della Olivetti, per bollare una situazione economica e sociale nazionale che è stata via via definita «allucinante», «insostenibile», «grottesca», «esplosiva». Le sciabolate di De Benedetti sono proseguite per molti minuti, forse stimolate anche dai fischi con cui proprio un folto gruppo di metalmeccanici dell'Olivetti in sciopero lo aveva accolto davanti all'ingresso del palazzo.

«Agli operai che manifestano qui davanti per il contratto — ha detto agli azionisti — dico che è sbagliato prendersela con noi. Avevo proposto io stesso a Pininfarina di chiedere al sindacato di disdire insieme a noi la scala mobile. Sarebbe stata una azione formidabile. Il sindacato non ha voluto o potuto capire. Ha detto no, e mi spiace. Ma la competitività del Paese sta diminuendo per colpa dell'inefficienza del sistema pubblico e del livello del deficit. E noi come industriali non possiamo comportarci come chi dà aumenti salariali irresponsabili, anche se comprendo lo stato d'animo di un metalmeccanico che si vede rifiutare la discussione della sua richiesta d'aumento di 270 mila lire, quando al ferroviere ne sono appena state date 975 mila. Il fatto — ha aggiunto l'ingegnere — è che la soluzione di questo stato di cose non passa dal rinnovo dei contratti, ma dalla revisione della struttura del salario, e che andare avanti così è impossibile».

In questa situazione «perversa», ha detto poi De Benedetti, anche l'Olivetti paga un alto prezzo. La lira forte costerà quest'anno alla società, che fattura il 70% circa della propria produzione in valuta, oltre 100 miliardi, e nel primo semestre ha già eroso la competitività dell'Olivetti di quattro punti percentuali. E questo avviene, ha ripetuto più volte De Benedetti, in un settore sempre più «difficile e imprevedibile», nel mezzo di una congiuntura caratterizzata «da un rallentamentamento nei tempi di decisione degli utenti, da una compressione dei margini e da una accresciuta difficoltà di rapido adattamento dei costruttori al mercato.

L'Olivetti, nonostante il vistoso calo di utile può dichiararsi soddisfatta di avere chiuso i conti in nero, a fronte di altri produttori europei travagliati da crisi gravissime (Nixdorf) o latenti (Siemens e Philips). «Crediamo di appartenere — ha detto De Benedetti — a quella minoranza di gruppi che ha capito cosa sta accadendo su questo mercato e si è attrezzata per tempo. Da anni abbiamo sposato i sistemi aperti, vera carta del futuro per restare in competizione; e da mesi ci siamo dati una nuova organizzazione adeguata ai tempi, che sa muoversi in modo articolato e flessibile».

Ma questo non significa naturalmente che i problemi siano tutti superati. Occorrono nuove alleanze internazionali per acquisire tecnologia (in particolare con partner giapponesi) e altre joint venture per aumentare le quote di mercato (soprattutto in Europa). Allo stesso modo è necessario contenere al massimo l'incremento dei costi (l'obiettivo è in un +2% massimo per il 1990) e questo comporterà un calo degli occupati (nel gruppo sono oggi 57 mila) di almeno 3.000-3.500 unità entro l'anno.

Quanto alle nuove prospettive offerte dai mercati dell'Est europeo, De Benedetti ha tenuto a raffreddare i molti entusiasmi in materia. «Ritengo — ha detto al riguardo — che sull'Est si stia vivendo un momento di iperottimismo. Noi riscontriamo una cosa: non pagano più. E questo non ci piace, soprattutto da parte di Paesi che sono sempre stati grandi pagatori». Un discorso a parte, invece, merita la Germania orientale. Il presidente della Olivetti ha avuto parole di apprezzamento per l'azione del Cancelliere Kohl nell'affrontare il problema dell'unificazione, e ha annunciato che sono già stati aperti nell'ex Rdt, attraverso la controllata Triumph-Adler, 145 nuovi concessionari.

ZURIGO

### La Suchard diventa Usa

ZURIGO — La Jacobs Suchard diventa americana. Il gigante Usa Philip Morris infatti rileverà la Colima, l'holding di controllo del gruppo svizzero e lancerà un'Opa sul resto del capitale. L'operazione avrà un costo totale di 3,8 miliardi di dollari. La Philip Morris offrirà 8500 dollari in contanti per ogni azione al portatore Suchard.

Alla Borsa di Zurigo il titolo aveva chiuso giovedì a 7800 franchi e ieri, dopo la sua sospensione, era quotato fuori Borsa tra gli 8 mila e gli 8500 franchi. I dettagli dell'offerta verranno resi noti entro il 10 luglio. Nella Colima Holding Sa è raggruppata la partecipazione di Klaus Jacobs, che ammonterebbe a circa il 60 per cento dei diritti di voto.

In base all'accordo la Philip Morris ingloberà le attività caffè e dolciumi della Suchard. «Non c'era una soluzione svizzera per la creazione di un business globale per caffè e dolciumi — spiega in un comunicato il consiglio di amministrazione della Suchard.

ASSEMBLEA / I CONTI

### Sale il fatturato (+7,4%) Utile netto in flessione

IVREA — Il fatturato consolidato del gruppo Olivetti nel 1989 è stato di 9.031 miliardi di lire, con un incremento del 7,4% rispetto all'esercizio precedente. Si tratta di un aumento più elevato di quello mediamente registrato dai principali produttori statunitensi, e largamente superiore a quello dei concorrenti europei. Questa crescita è stata confermata (+7,1%) nei primi cinque mesi del 1990.

L'utile operativo (860,4 miliardi) è allineato a quello del 1988 (858 miliardi), mentre l'utile netto, con una contrazione del 43% (da 356,2 a 202,8 miliardi) è in flessione per il quarto anno consecutivo.

Gli investimenti hannò raggiunto nell'esercizio il livello record di 988,8 miliardi (+23%) ai quali si aggiungono 478 miliardi di spese per la ricerca e sviluppo (5,3% sul fatturato).

Il patrimonio netto consolidato è di 3.617,4 miliardi (era di 3.371,7 miliardi). L'assemblea ha deliberato la distribuzione di un dividendo di 270 lire per ogni titolo ordinario e privilegiato e di 290 lire per ogni azione di risparmio (contro le 340 e le 360 lire del 1988) e ha nominato i 18 nuovi consiglieri di amministrazione.

Anche in un bilancio difficile come quello del 1989 Carlo De Benedetti ha voluto «leggere» molti aspetti che appaiono significativi se confrontati con gli altri protagonisti del mercato: «Le 18 maggiori a ziende americane —ha detto— hanno registrato una crescita del fatturato, rispetto al 1988, inferiore al 7% con un rallentamento di circa 5 punti rispetto a quello dello scorso anno».

[g.m.]

ASTA

### Bot: una risposta tiepida I rendimenti sono stabili

ROMA — Rendimenti sostanzialmente stabili — con un lieve rialzo per i titoli trimestrali — all'asta Bot di fine giugno: secondo i risultati diffusi ieri dalla Banca D'Italia, a fronte di un'offerta del Tesoro per complessivi 32.500 miliardi, le richieste degli operatori sono ammontate a 31.314 miliardi e le assegnazioni 30.200 miliardi (300 in meno del portafoglio in scadenza). L'istituto di emissione ha assorbito i titoli non assegnati, per un importo di 2.300 miliardi.

I Bot trimestrali, offerti per 9.000 miliardi, sono stati assegnati agli operatori per 8.700 miliardi (la richiesta è stata di 8.881 miliardi) ed a Bankitalia per i restanti 300. Il prezzo medio di aggiudicazione è risultato di 97,38 lire per ogni 100 nominali, equivalente ad un rendimento composto annuo lordo dell'11,11% (10,87% alla precedente asta) e netto del 9,64% (9,43).

Per quanto riguarda i titoli semestrali, la domanda del mercato è ammontata a 13.007 miliardi sul 13.500 offerti: agli operatori ne sono stati assegnati per 12.300 miliardi, mentre la Banca D'Italia ne ha assorbiti per 1.200 miliardi. Il prezzo medio è stato pari a 94,70 lire, per un rendimento composto lordo dell'11,28% (11,26% all'ultima asta) e netto del 9,77% (9,75).

I Bot annuali, offerti per un importo di 10.000 miliardi, hanno fatto infine registrare richieste per 9.424 miliardi ed assegnazioni per 9.200 miliardi (Bankitalia ne ha acquistati 800 miliardi). Al prezzo medio di aggiudicazione (89,45 lire) equivalgono un rendimento lordo dell'11,79% (11,70) e un rendimento netto del 10,17% (10,09).

### Fincantieri: il bacio del mare per l'Auriga

**MONFALCONE — Varo tecnico nel bacino della Fincantieri di Monfalcone dell'Auriga, la più grande unità mercantile mai costruita in Italia. Dopo la benedizione il direttore dello stabilimento Gianfranco Testa ha rivolto alla madrina, la monfalconese Elisabetta De Zotto, la tradizionale frase: «In nome di Dio taglia!». L'Auriga che ha la stazza di 260mila tonnellate rappresenta un esempio della perfetta integrazione tra gli stabilimenti della Fincantieri: il troncone centrale lungo 225 metri è stato realizzato a Marghera e quindi assemblato con il blocco costruito nel cantiere di Monfalcone. (Foto Nadia)**

«EUROPA DOMANI»

### La vendetta di Trieste: inchiesta sulla città «più vicina all'Europa»

TRIESTE — *Trieste, la vendetta. Ovvero, come la rivoluzione del 1989 ha rovesciato ambizioni e prospettive della città. E' il tema di un ampio servizio che la rivista di economia, finanza e investimenti, «Europa Domani», in questi giorni in edicola, dedica al capoluogo giuliano. E' una accurata radiografia sulla vocazione economica di Trieste, divenuta in questi anni Novanta una formidabile testa di ponte verso i Paesi dell'Est. Ne parlano, nell'inchiesta, gli uomini di punta dell'economia triestina.*

*L'indagine riassume in numerose e incisive schede i tratti salienti dell'economia giuliana. Si parte dalle prospettive del porto, con i suoi privilegi doganali. Un punto di mare, oggi, vicino all'Europa.*

*Il progetto che ha racchiuso gli sforzi delle Generali, della Fiat e dell'Ente porto per la creazione di Polis è un altro dei passi essenziali nel dipingere il futuro di una città. E, come dice Luciano Del Piccolo, amministratore della Sasa, «nulla vieta di pensare in grande». La sede della Cassa di risparmio è un altro punto di riferimento obbligato. La stessa istituzione della futura Popolare di Trieste è un segnale importante.*

*Dall'industria allla potente presenza assicurativa il passo è breve: ecco quindi le schede dedicate all'Assindustria e al Lloyd Adriatico («La geopolitica è dalla nostra parte»). Si prosegue con la «scommessa triestina» di Fulvio Anzellotti, amministratore delegato del Sincrotrone Trieste per poi inquadrare le prospettive della produzione: dalla Stock, alla Tripcovich, alla Illy. L'intervista con il presidente delle Generali, Enrico Randone, è il ritratto di una presenza connaturata allo spirito della città.*

CHIMICA / MONTEDISON

# Con la spina di Enimont

## Il gruppo Ferruzzi ha aumentato la sua quota portandola al 48,8%

**«Non possiamo aspettare» - ha detto Gardini. Globalizzazione dei mercati, ambiente e ricerca le tre linee d'azione della società di Foro Buonaparte. Bilancio con risultati non belli: i primi tre mesi del '90 confermano che i ricavi e l'utile netto industriale sono in diminuzione. I debiti sono un risaliti nei primi mesi dell'anno.**

Servizio di
**Giovanni Medioli**

MILANO — «La Montedison non può aspettare»: Raul Gardini, introducendo l'assemblea degli azionisti della società di Foro Buonaparte di cui è presidente, lancia un preoccupato segnale d'allarme. Poi insistite sulle tre linee che, a suo parere, stanno caratterizzando la politica industriale dell'ex colosso chimico privato italiano: ricerca, globalizzazione dei mercati, ambiente (a questo proposito Gardini ha sostenuto di non essere contrario all'idea di una chiusura degli stabilimenti Farmoplant di Massa, Acna di Cengio ed Enichem di Manfredonia). E soprattutto una soluzione rapida del caso Enimont. «Un anno come il 1989 — ha detto Gardini — equivale ad almeno 20 o 30 del passato per l'intensità del cambiamento degli scenari. Non sono possibili ritardi: questo dev'essere ben chiaro ai politici e agli imprenditori».

La fretta è dettata anche da numeri non belli. Stando ai dati di bilancio, i risultati della Montedison «dimagrita», che nelle intenzioni doveva essere una delle punte di diamante industriali del gruppo Ferruzzi, non sono stati così brillanti come ci si poteva aspettare. E i primi tre mesi del 1990 confermano che i ricavi sono in diminuzione. L'utile netto industriale, anche a fronte dell'aumento di fatturato, è diminuito. Il settore del polipropilene, di cui la controllata americana Himont è il leader mondiale, ha subito forti contraccolpi per l'eccesso di concorrenza, rivelandosi meno fruttuoso del previsto. Quello farmaceutico (rappresentato dall'Erbamont) è stato a sua volta penalizzato per le sentenze americane che hanno aperto la concorrenza di altri produttori sull'Adriamicina, uno dei punti di forza delle vendite farmaceutiche del gruppo oltre oceano.

Ma le lamentele dei piccoli azionisti hanno riguardato anche la strategia globale del gruppo: «Per i piccoli azionisti della Montedison — ha dichiarato un socio di minoranza in assemblea — i tre anni in cui la Ferruzzi ha preso in mano l'azienda, dal punto di vista patrimoniale, sono stati penosi. E' vero che ancora per quest'anno la Montedison produce utili, ma con la vendita della Standa, della Meta con tutto quello che conteneva, di molti immobili, degli stabilimenti passati all'Enimont, ci è stato portato via l'utile dei prossimi vent'anni».

Gardini ha replicato spiegando che la famiglia Ferruzzi porta avanti un disegno: quello di creare nel paese una compagnia industriale in grado di reggere la concorrenza internazionale.

Per quanto riguarda la situazione debitoria, il vicepresidente Giuseppe Garofano ha ammesso che i debiti, ridotti nel 1989 al di sotto dell'ammontare del patrimonio, sono un po'risaliti nei primi mesi del '90 in seguito alle acquisizioni del cento per cento del capitale dell'Ausimont e dell'Erbamont sui mercati americani. Tra i fatti salienti dell'assemblea, la notizia che il gruppo Ferruzzi ha aumentato la sua quota nella Montedison dal 46 al 48,8 per cento, mentre l'avvocato Mauro De André (deceduto qualche mese or sono) non è stato sostituito nel consiglio di amministrazione (ridotto così da 21 a 20).

CHIMICA / I CONTI

### Fatturato di 5.861 miliardi Dimezzati i dipendenti

MILANO — Il **fatturato** della Montedison nel 1989 è stato di **5.861 miliardi**, una cifra difficile da comparare con il fatturato '88 per la cessione di una buona parte delle attività industriali del gruppo all'Enimont. Secondo il conto economico riclassificato effettuatao dalla società l'incremento di fatturato (escluse le attività cedute al polo chimico) ha subito un incremento del 7 per cento. L'**utile netto** del gruppo è stato di **1.156 miliardi**, il 73 per cento in più rispetto all'anno precedente. Ma questo risultato non appare significativo a fronte dei proventi «straordinari» realizzati nell'anno. L'utile ne[illegible] della gestione è infatti [illegible] soli **362** miliardi a fronte dei 490 realizzati l'anno prima, con un calo del 26 per cento. Il **dividendo** approvato dall'assemblea non è variato rispetto all'anno precedente: 50 lire per ogni azione ordinaria, 70 lire per ogni azione di risparmio. A fronte dell'operazione Enimont i **dipendenti** del gruppo sono più che dimezzati, passando da 47.115 a fine 88 a **22.049** a fine '89.

[g med]

FUSIONE

### Accordo Pathé-Mgm

NEW YORK — Colpo di scena nella vicenda del tentativo di acquisizione della casa cinematografica Mgm-Ua da parte dealla Pathè Communications. Alla vigilia della scadenza del termine dell'offerta pubblica di acquisto lanciata dalla Pathè, le due società hanno annunciato di aver raggiunto un nuovo accordo che contempla una fusione, da concludersi entro il prossimo 23 ottobre.

La Pathé, controllata dal finanziere italiano Giancarlo Parretti ha quindi ottenuto altri quattro mesi di tempo per raccogliere i fondi necessari a finanziare l'operazione. Essa procederà alla fusione tra una sua divisione di nuova istituzione e la Mgm-Ua, il cui principale azionista, la Tracinda Corporation, del finanziere Kirk Kerkorian, si è dichiarata favorevole a votare in assemblea per la fusione. La Pathé rimarrà obbligata a portare a termine la sua Opa nel caso la fusione non si realizzi per qualsiasi motivo.

COGOLO

### «Friulia parte lesa»

TRIESTE — Secca repli[illegible] ca della Friulia, la finan[illegible] ziaria regionale, alla [illegible] ta del gruppo comunis[illegible] in consiglio regional[illegible] dove fra l'altro si affe[illegible] mava che «gli ultimi s[illegible] luppi della vicenda C[illegible] golo dimostrano che [illegible] Friulia è difatto cor[illegible] sponsabile del fallime[illegible] to della società».

«In relazione a rece[illegible] notizie di stampa rigu[illegible] danti iniziative dell'au[illegible] rità giudiziaria nei co[illegible] fronti di amministra[illegible] della Cogolo Spa, [illegible] renti fra l'altro anche [illegible] rapporti fra la Co[illegible] stessa e la Friulia [illegible] la finanziaria regio[illegible] precisa che «le inda[illegible] in corso ipotizzano [illegible] la Friulia sia parte le[illegible] sono quindi prive di [illegible] damento dichiara[illegible] non precise o comp[illegible] che potrebbero far in[illegible] pretare che la Friulia [illegible] sia oggetto dell'indag[illegible] giudiziaria anziché pa[illegible] lesa».

OPERA NEL SETTORE FARMACEUTICO

# Sifra Est, ecco la prima azienda nata dal Bic

TRIESTE — Non ci sono state cerimonie particolari. Tutto è avvenuto con la massima discrezione ma la notizia ha un rilievo tutt'altro che insignificante nel panorama economico cittadino. E' nata, infatti, a Trieste una nuova industria che in questi giorni si è staccata dalla costola del Bic Trieste per diventare, dopo i primi collaudi, immediatamente operativa. Si tratta della Sifra Est, promossa dal gruppo Ravizza, uno dei primi gruppi farmaceutici italiani, che opera nel campo dei contenitori per fleboclisi e più in particolare di sacche in Pvc da usarsi nella terapia infusionale, trasfusionale e dialitica.

La nuova fabbrica, che sta entrando in funzione nell'area dell'ex Vetrobel, utilizza sistemi avanzatissimi: l'area di produzione opera in condizioni di asetticità e la lavorazione avviene in un ambiente di aria filtrata per rispettare in modo rigoroso le norme più restrittive dell'International Currentfood Manufacturing Practices. La Sifra Est, a questo punto è la prima azienda che si distacca dal Bic Trieste e ciò avviene dopo solo quattordici mesi dalla sua inaugurazione. L'inserimento della Sifra Est, nel febbraio dell'anno scorso, è avvenuto in tempi rapidissimi e pochi giorni dopo la domanda di ingresso al Bic la neo società ha potuto utilizzare gli spazi e i servizi esistenti.

«Per la realizzazione del nostro progetto il Bic Trieste è nato quasi troppo tardi ma il suo contributo per accelerare l'intera iniziativa ed arrivare alla fase operativa è stato essenziale». La dichiarazione è di Maria Luisa Ravizza, amministratore unico della società, una elegante e volitiva signora di origine veronese ormai perfettamente integrata nella realtà triestina. La signora Ravizza, nel più perfetto stile della sua famiglia (ma si potrebbe parlare di una vera e propria dinastia), ha il culto della discrezione e predilige nel modo più totale l'«essere» della produzione all'«apparire» tipico della società dell'immagine. «Ogni discorso — afferma in modo sbrigativo — è rinviato al prossimo anno quando potremo confrontarci in modo concreto con i dati del nostro fatturato».

Quello che è certo fin d'ora è che lo stabilimento è uno dei più moderni della regione e che opera in un settore, quello biomedicale, a livelli di assoluta eccellenza. La produzione, completamente automatizzata e computerizzata, si coniuga alla realizzazione di una banca dati e all'allestimento di un laboratorio di ricerca. Attualmente la manodopera è di alcune decine di persone ma nei prossimi mesi dovrebbe arrivare almeno a 65 addetti a regime, con molti giovani che vengono mandati in altre aziende del gruppo a fare dei corsi di formazione.

«La rapidità con cui siamo arrivati alla fase operativa — dichiara la signora Ravizza — è senza dubbio merito dell'esistenza del Bic Trieste che ci ha dato un [illegible] prezioso, ma si [illegible] che con la solidità [illegible] po che abbiamo a[illegible] Si dimostra così ch[illegible] lizzazione» indus[illegible] territorio triestino [illegible] del Bic può funzionare [illegible] come acceleratore per [illegible] sediamento di nuove [illegible] de legate a grandi gr[illegible] Sifra Est rappresenta [illegible] tà una «verticalizzazi[illegible] del gruppo Ravizza) che [illegible] tendono operare a Trieste [illegible] cogliendo le opportunità le[illegible] gislative e fiscali esistenti [illegible] potenziate dalla presenza dell'Area di Ricerca.

[Franco Del Campo]

INDUSTRIA

## AIUTI / ADRIANO BIASUTTI SPIEGA IL DOPO-BRUXELLES

# «Prima di tutto viene il pacchetto»

### «Non potevamo restare al tavolo della Cee: mettevano in discussione tutto per principio»

Intervista di
**Fulvio Gon**

**Il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia getta acqua sul fuoco delle polemiche e spiega perchè non poteva portare a Bruxelles soltanto gli industriali triestini. «Per me, che sono presidente della Regione, anche se sono nato nella Bassa friulana e vivo a Udine, il pacchetto Trieste e Gorizia ha un valore fondamentale. Non è il fatto di avere sangue triestino nelle vene che risolve la sua difesa. Per Pittini e la Ferriera di Servola i problemi potrebbero anche diventare «doppi».**

TRIESTE — «Primo: il pacchetto Trieste e Gorizia, secondo: gli incentivi per la montagna, terzo un nuovo programma di agevolazioni alle piccole e medie industrie delle province di Udine e Pordenone». E' la scala delle priorità nella linea che Biasutti porterà a Bruxelles alla seconda «manche» delle trattative con la Cee, interrotte bruscamente venerdì sera a Bruxelles. La Regione ha deciso di disertare il tavolo del confronto fino a quando non saranno chiari i nuovi dati e ipotesi di lavoro a cui i tecnici hanno già cominciato a lavorare e che il direttore del ministero dell'industria, Ammassari, continua a delegare con Robert Sunnell, il «mastino» che a Bruxelles difende la libera concorrenza in Europa. Ferocemente contro il Friuli-Venezia Giulia, in maniera più accorata con altri, come la Germania. E' un Biasutti visibilmente stanco, ma sereno e getta acqua sul fuoco delle polemiche di questi giorni. Il richiamo per tutti è: massima unità. Ci spiega, nel suo studio di via Carducci, come sono andate le cose.

**Perchè, a Bruxelles, la delegazione regionale ha abbandonato il tavolo delle trattative?**

Perchè da parte della Comunità europea si mettevano in discussione, per motivi di principio, alcuni effetti in particolare del pacchetto Trieste e Gorizia. Secondo noi sono atteggiamenti inaccettabilmi da parte della Cee. Siamo arrivati al punto di mettere in discussione lo stesso funzionamento normale della Friulia, quindi l'utilizzo del fondo ordinario della stessa finanziaria regionale. Alcuni di questi aspetti erano talmente gravi che noi non abbiamo più voluto continuare la trattativa. Abbiamo chiesto al rappresentante del governo di portare il problema sul terreno politico nei rapporti governo-Comunità economica europea.

**Il pacchetto portava a Trieste e Gorizia una cifra di circa ottocento miliardi. Quanto vuole tagliare la Cee, se si può mettere la cosa in questi termini, per semplificare?**

Non è un problema di tagli, ma di messa in discussione del pacchetto stesso. Ad esempio l'articolo 2, che concede gli sgravi fiscali non dovrebbe più essere in vigore. L'articolo 4, che prevede abbattimenti sul costo del lavoro non dovrebbe più funzionare. Vengono intaccate le linee di principio. Abbiamo fatto delle controproposte per un'attenuazione degli effetti, abbiamo spiegato la ratio del pacchetto e del perchè di questi provvedimenti, che non sono stati inventati da noi, ma mutuati da vecchi provvedimenti che già esistevano col governo militare alleato. Non riuscivamo a far capire ai componenti della Cee questa linea.

**Veniamo alle polemiche. La «guerra» tra Saro e Toresella. Si spacca davvero la regione se il pacchetto dovesse, anche se è impossibile, restare intatto e il Friuli dovesse perdere le agevolazioni?**

Ma no, non è questo. Non è un problema da porre in questi termini. Saro ha cercato di spiegare che non è pensabile, come riteneva qualcuno, di limitarci soltanto a difendere il pacchetto Trieste e Gorizia. Non si può pensare che la parte friulana della regione sia omologabile al Veneto o alla Lombardia. Noi abbiamo detto che il pacchetto va rigorosamente difeso e che nello stesso tempo vanno difese alcune provvidenze eventualmente molto più attenuate di quelle che sono adesso, anche per l'area friulana. Pensare che esista soltanto, in questa regione, solo il pacchetto Trieste e Gorizia è però sbagliato, anche se si tratta di un provvedimento di grandissima rilevanza, votato dal parlamento nazionale, che va seriamente difeso. Le polemiche sono nate dalla pretesa che qualcuno aveva che la Regione fosse accompagnata nella trattativa soltanto dai rappresentanti di Trieste e Gorizia.

**Ma quello che ha detto Saro durante l'assemblea degli industriali era parzialmente diverso da quello che lei ha detto oggi...Saro è andato giù pesante.**

Non lo so neppure. Ho letto soltanto i giornali. Però penso che sia stato anche un tantino provocato dall'atteggiamento di Toresella, il quale ha l'obbligo di difendere Trieste e Gorizia, ma essendo un dirigente di un'associazione industriali in questa regione non può ritenere che Trieste e Gorizia non facciano parte di questa regione.

**Toresella sì, ma Tombesi ...?**

Non lo so. Probabilmente perchè ha fatto lo stesso errore di valutazione. Nel senso che Tombesi ha anche lui il dovere di difendere il pacchetto in primis, perchè è il provvedimento fondamentale per questa città, però vive in una regione che ha una struttura unitaria e credo che dobbiamo tutti farci carico degli uni e degli altri problemi.

**Lei è sempre stato uno strenuo difensore dell'unità regionale. Perchè pensa che stanno risorgendo questi localismi. E' il vento delle leghe o è solo questione di soldi?**

Non vedo delle leghe? Qui le leghe le abbiamo già avute. Con forme diverse. Non hanno dato grande dimostrazione di guida di questa città. Speriamo di essere immunizzati. Qualcuno può non avere capito quale era la linea della regione. C'è stata un po' di voglia di protagonismo da parte di qualcuno. Ora se continuano le polemiche vuol dire che è tutto strumentale: abbiamo chiarito fin in fondo la nostra posizione e la nostra volontà. Rischiamo di perderci in una diatriba fine a se stessa, di buttare al vento energie intellettuali, risorse nervose. E non merita. Il nostro avversario è a Bruxelles. Questo dovremo far capire a Trieste. Ma anche a Udine.

**Una domanda un po' particolare. La Ferriera di Servola: Pittini usufruisce delle agevolazioni del pacchetto Trieste o di quelle al Friuli?**

La Ferriera di Servola usufruisce di una pluralità di interventi, alcuni statali e altri di carattere regionale. Indubbiamente, lavorando a Trieste usufruirebbe automaticamente di alcune provvidenze del pacchetto, per esempio nel costo del lavoro.

**Pittini quindi sarebbe doppiamente colpito da questa vicenda?**

Certo che potrebbe essere colpito, perchè anche mettendo in discussione limiti di intervento sull'ampiezza di un'attività imprenditoriale, sugli addetti di un'industria, è evidente che la Ferriera entrerebbe nel mirino della Cee. E ci sta entrando.

**Ma tutta questa faccenda, in definitiva, economicamente e politicamente, come andrà a finire?**

Politicamente, se non c'è qualcuno che voglia utilizzarla, come sempre accade, per contrapposizioni, mi pare che la cosa sia chiarita. Nei rapporti regionali ci dovrebbe essere una sostanziale unità di indirizzo. Come andrà a finire non lo so...io sono moderatamente fiducioso che alla fine riusciremo a far capire le nostre buone ragioni.

**Tornando alle polemiche, non sarebbe proprio stato possibile discutere in sedi diverse il pacchetto Trieste e le agevolazioni al Friuli?**

E' proprio questo che non si vuole capire. Lo scontro è avvenuto sul pacchetto principalmente e non lo si vuole capire. E' evidente che trattiamo prima il pacchetto e poi il resto, che non mischiamo le cose. Ma non possibile fare la trattativa con alcuni attori per il pacchetto e poi per il resto della regione. A questo punto ci sono due regioni, di fatto. Automatiche. Immediate. Questo è il problema. Se noi fossimo deboli nella difesa e avessimo bisogno che la difesa la facessero Tombesi e Toresella, non esisterebbe più la regione. Per me, che sono presidente della Regione, anche se sono nato nella Bassa friulana e vivo a Udine, il pacchetto ha un valore fondamentale. Non è il fatto di avere sangue triestino nelle vene che risolve la difesa del pacchetto.

## AIUTI / REAZIONI

# Tutto a posto, niente in ordine

### Piace la «difesa» di Biasutti, ma resta la tensione

Servizio di
**Fabio Cescutti**

TRIESTE — Tutto a posto e niente in ordine. Stavolta è proprio il caso di dirlo. A posto perchè il presidente della Regione, Biasutti, oltre a evitare ogni polemica 'fratricida', ha ricordato che il Pacchetto Trieste-Gorizia è al primo punto della linea di difesa contro gli attacchi della Cee e che la trattativa continua a livello tecnico, con esponenti del governo e funzionari regionali da lunedì nuovamente a confronto con quelli comunitari. Niente in ordine in quanto le tesi della Cee sono e restano, almeno per ora, restrittive al massimo. La crisi del Pacchetto, o meglio la tensione che vi ruota attorno, non si è comunque sopita del tutto.

«Non giova alla città una visione delle problematiche a settore perchè pregiudica un'impostazione unitaria che sicuramente è in grado di dare maggiori risultati, se non altro a livello di governo» afferma il presidente dell'Ezit, Franco Tabacco, in relazione alle recenti prese di posizione di Tombesi e Toresella. «La città oggi soffre — aggiunge Tabacco — la mancanza di una sintesi tecnica che deve essere operata dalla Camera di commercio e di una politica che deve farla il Comune di Trieste». Il dito insomma è ancora puntato sul presidente Camerale Tombesi. Ma fa ancora parte della nuova maggioranza che guida la Dc triestina, seppure nel suo ruolo di «single» e non di capocorrente? Il segretario provinciale della Democrazia cristiana, Tripani, alza gli occhi e non dice di più. Ma non isparmia una battuta: «Pacchetto delle mie brame, chi ti difende di più nel reame?». Il segretario provinciale del Psi, Perelli, attacca, ma, seppure non lo dichiari, se la prende di più con il presidente degli industriali triestini, Toresella. «E' chiara la strumentalità di alcune polemiche che vorrebbero ricondurre a Trieste il dibattito politico a beghe di carattere locale — afferma — o approfittare delle comprensibili contraddizioni di ordine territoriale all'interno delle forze politiche per far riacquistare credibilità e ruolo a chi se li è giocati da tempo». Il presidente del Fondo Trieste, Calandruccio, pone invece un interrogativo: «Perchè tutti hanno attaccato Biasutti e non Saro?». L'assessore regionale all'industria, friulano «doc», aveva infatti affermato che se fossero state penalizzate aziende friulane la Regione si sarebbe spaccata. Cosa muoverebbe dunque la polemica contro Biasutti? Qualcuno sussurra la trasversalità fra ambienti ecomici e politici triestini contrari all'azione politica del presidente e dei suoi uomini. Il presidente dell'Unione commercianti, Donaggio, prende le difese del presidente della Regione. «La conferenza stampa di Biasutti — dichiara — è stata il successo della concretezza contro la saga del personalismo».

Giorgio Tombesi

Ma Tombesi cosa dice? Prende atto con soddisfazione delle dichiarazioni fatte da Biasutti ieri mattina e «del fatto che la trattativa Cee non è definitivamente chiusa». «Quanto alle polemiche dei giorni scorsi — afferma il presidente della Camera di commercio triestina — esse potevano essere senz'altro evitate se non fossero state espresse valutazioni provocatorie, che non sono certamente venute da parte mia». «Per quanto riguarda la prosecuzione della vertenza — prosegue Tombesi — siamo disponibili a continuare, assieme all'Associazione degli industriali, la nostra collaborazione alla Regione e allo stesso ministero dell'industria». «Proprio a questo scopo, sentiti il sindaco e il presidente della Provincia — continua — ho chiesto al ministro Battaglia un incontro per confermare ogni collaborazione». Secondo Tombesi occorre unità cittadina. «Per quanto riguarda ulteriori valutazioni e indicazioni sui limiti entro i quali tentare una mediazione conclusiva con la Cee — conclude Tombesi — mi riservo di convocare la giunta camerale e un incontro con le associazioni di categoria».

Il Pci regionale da parte sua è molto critico. «Con l'artificiosa agitazione di questi giorni — dice una nota della segreteria — la giunta regionale cerca di mascherare la debolezza che le deriva dall'assenza di un credibile disegno di riforma della politica industriale della Regione». Il tono della nota più avanti si accende e parla di «responsabilità politica altissima della giunta e di scelte che hanno squalificato la sua credibilità nelle trattative».

La Cgil con Treu sottolinea «la correzione di rotta espressa anche dal presidente della giunta regionale che riconosce la necessità di tener conto della situazione di partenza diversa delle leggi oggetto di contestazione e delle differenze esistenti in regione». La Cisl giudica invece inaccettabile «che in conseguenza delle polemiche si chiuda lo spiraglio che la Cee ha aperto nei confronti dell'area giuliana». Il sindaco di Trieste, Richetti, infine, pone un problema generale di regolamentazione della legislazione italiana nazionale e locale sugli incentivi all'industria, affinchè ci siano limiti precisi in cui si possa operare dentro le direttive Cee. Da lunedì comunque, a Bruxelles si torna in scena.

## AIUTI / TONI DISTENSIVI DAGLI INDUSTRIALI TRIESTINI

# «Ora la linea è accettabile»

TRIESTE — Dopo le polemiche di sabato scorso alla Stazione Marittima, soprattutto con l'assessore regionale all'industria Saro e il drastico comunicato seguito alla decisione di Biasutti di non portare a Bruxelles gli industriali triestini, anche da parte di Piero Toresella arrivano segnali distensivi. Le cose ora sembrano chiarite e la pace, almeno in regione sembra ristabilita. Ecco il comunicato degli industriali triestini stilato dopo la conferenza stampa tenuta nella mattinata da Biasutti. Lo riportiamo integralmente.

«L'esito della riunione a Bruxelles e le dichiarazioni del presidente Biasutti, rese nel corso della conferenza stampa di ieri, mettono in luce alcuni punti di notevole importanza».

«In primo luogo constatiamo, con soddisfazione, che la Regione ha finalmente abbandonato l'impostazione con la quale essa aveva inizialmente affrontato questo contenzioso, enunciata dal presidente Biasutti nel corso dell'incontro tra la giunta regionale e la Federazione regionale degli industriali e confermata dall'assessore regionale Saro alla nostra assemblea generale, il quale aveva paventato il pericolo che le diversità di trattamento a favore di Trieste e Gorizia potessero provocare "spaccature della Regione"».

«Si trattava di una posizione che era inaccettabile non solo per la nostra categoria, ma in linea di principio con l'intero sistema imprenditoriale triestino, tanto da giustificare la ferma azione di contenimento che abbiamo condotto in perfetta sintonia con la Camera di commercio, quale rappresentante degli interessi generali della città».

«Ciò premesso, non possiamo non esprimere la nostra soddisfazione per l'azione di difesa che il presidente della giunta regionale ha svolto nella riunione a favore del "pacchetto", oltre che delle leggi regionali, nel riconoscimento della specialità di Trieste e Gorizia come uno dei punti essenziali della trattativa».

«Il secondo elemento di grande importanza è dato dalla fermezza, nel corso del negoziato, mantenuta dal governo italiano, rappresentato dal prof. Ammassari che ha consentito la prosecuzione della trattativa, anche dopo la tensione creatasi con l'abbandono del tavolo negoziale da parte della delegazione regionale».

«Si è così impedita una rottura definitiva che, chiudendo negativamente per l'Italia la procedura di infrazione, rimanendo impregiudicata la possibilità di ricorso in sede giurisdizionale, avrebbe comportato, nell'immediato, danni enormi all'economia triestina e all'intera regione».

Piero Toresella

## AIUTI / REAZIONI A GORIZIA

# «Il governo ci ha detto che terrà duro»

*Il presidente degli industriali, Giovanni German, crede che a Bruxelles le cose possano concludersi positivamente - Bevilacqua, Camera di commercio, ricorda i risultati ottenuti grazie al pacchetto*

Giovanni German

Enzo Bevilacqua

GORIZIA — «Abbiamo ricevuto ampie assicurazioni che il Governo italiano si adopererà per salvaguardare gli interessi degli imprenditori dell'area isontina e giuliana, interessi che coincidono in termini sociali ed economici con quelli di tutta la comunità locale. Un impegno che, come ci ha scritto lo stesso ministro degli esteri onorevole Gianni De Michelis, si tradurrà nella difesa del pacchetto Trieste-Gorizia e della specialità della regione a livello di Comunità europea». Lo ha affermato il presidente dell'Associazione degli industriali della provincia di Gorizia, Giovanni German, il quale oltre alla fiducia che la vicenda del contenzioso con la Cee possa concludersi dignitosamente non ha pure sottaciuto il rammarico dell'intera categoria per come sono andate le cose a Bruxelles. «Noi siamo logicamente per difendere il pacchetto Trieste-Gorizia ed il Frie — ha proseguito German — e in tal senso ci siamo adoperati negli ultimi mesi e nelle ultime settimane, pur scegliendo la strada della riservatezza e della trattativa discreta e non della polemica fine a se stessa, affinchè la Cee potesse essere sensibilizzata nel modo più completo e costruttivo sull'importanza di questo strumento incentivante, ma non solo di questo ovviamente, che è strettamente collegato al Fondo Gorizia e con il quale, come dimostrano i fatti, abbiamo imboccato la strada delle ripresa dopo gli anni bui della grande crisi industriale. Il consolidamento del comparto produttivo — ha specificato German — è avviato ma non ancora completato, anzi, dovremmo dire che è nella fase più delicata e decisiva. Ecco perchè il pacchetto serve a noi ma anche ai lavoratori, alla comunità e a questa area geopolitica nazionale che gioca in Europa il suo futuro ma che proprio per vincere le sfide del '93 e dei mercati dell'Est ha bisogno ancora di rafforzarsi».

Anche il presidente della Camera di commercio di Gorizia Enzo Bevilacqua ricorda i risultati ottenuti grazie al «pacchetto» e conferma che sono state realizzate 190 nuove iniziative industriali per quasi 3 mila nuovi posti di lavoro.

In una lunga nota le segreterie isontine di Cgil, Cisl e Uil propongono un quadro della situazione connessa al pacchetto e al suo utilizzo per «valutare importante l'intervento del Governo nazionale in sede Cee al fine di garantire il mantenimento delle provvidenze» e richiedono alla Regione e al Governo «il massimo impegno per tutelare gli interessi dell'area giuliana». I segretari di Giuliano Bon (Cgil), Vittorio Brancati (Cisl) e Flavio Snidero (Uil) ricordano però anche che a suo tempo proprio i tre sindacati, nel sollecitare iniziative legislative tese al riequilibrio e alla ripresa dell'area isontina e giuliana penalizzata tra l'altro dal disimpegno delle Partecipazioni statali e dalla crisi della cantieristica, avevano avvertito la necessità di evitare sovrapposizioni legislative che alla fine — come rischia di accadere oggi — avrebbero vanificato o addirittura danneggiato le possibilità locali di sviluppo.

«Ridurre l'efficacia del pacchetto significherebbe costringere l'area di Gorizia e Trieste ad un pericoloso passo indietro». Lo afferma, per conto della Dc isontina, l'assessore regionale Mario Brancati che però aggiunge: «Con altrettanta forza si deve difendere la legislazione regionale sulle attività produttive pur tenendo presente la necessità di adeguarla alle nuove situazioni che si vanno determinando con l'avvento del Mercato unico europeo. Il pacchetto e la legislazione regionale vanno considerati assieme come un quadro di provvedimenti che consente di superare squilibri del passato e di assicurare strumenti per un rilancio dell'intera economia del Friuli Venezia Giulia. Sono quindi dannose — aggiunge Brancati — e possono apparire strumentali per obiettivi non dichiarati, divisioni e separazioni nell'azione di difesa complessiva di questi provvedimenti. Condivdo appieno le iniziative sostenute da Biasutti perchè tendono a evitare il riproporsi di pericolosi squilibri nelle opportunità di sviluppo di tutto il territorio regionale. Gorizia e Trieste hanno necessità di vedere confermata l'operatività del pacchetto ma teniamo presente che anche una diminuita capacità di intervento regionale sulla globalità del territorio avrebbe riflessi negativi su tutto il Friuli Venezia Giulia con senseguenze pesanti sulle due province». Da qui l'appello finale dell'esponente democristiano: «In questo quadro è importante l'impegno unitario per una rapida approvazione della legge sulle aree di confine che, in modo certamente non assistenziale, potrà offrire nuovi strumenti per potenziare le capacità di sviluppo economico e imprenditoriale delle nostre terre».

[To. Ba.]

## AIUTI / REAZIONI A UDINE

# Bravo: Se la Cee guardasse in Germania...

UDINE — Nella provincia del capoluogo friulano la rottura con la Cee è stata interpretata in maniera pressochè unanime e l'opinione dei rappresentanti friulani del mondo industriale è perfettamente riassumibile dalle dichiarazioni di Gianni Bravo, presidente della camera di commercio, industria e atrigianato di Udine. «Sono molto dispiaciuto di ciò che sta accadendo, ma la posizione rigida assunta da Biasutti è l'unica che in questo caso può essere approvata e ampiamente sostenuta».

Secondo il presidente camerale in questo momento è infatti necessario mettere da parte qualsiasi conflittualità esistente tra le categorie delle varie province. La situazione, a suo giudizio, può essere affrontata in una unica maniera, ponendosi come obiettivo una sola certezza: «Il pacchetto non deve essere assolutamente toccato — sottolinea infatti Bravo —. Su di esso sono basati troppi progetti industriali futuri capaci di far decollare definitivamente l'economia della nostra regione».

Ma il disappunto generale in merito all'atteggiamento della Cee è soprattutto motivato, tra gli addetti ai lavori della provincia di Udine, dal fatto che Bruxelles applica misure diverse nello stesso ambito economico europeo. «In Germania — precisa Gianni Bravo — questo tipo di agevolazioni esistono da molto e permettono agli imprenditori locali di operare scelte economiche di grande respiro. Se la Cee ha deciso di negare al Friuli-Venezia Giulia particolari agevolazioni economiche perchè lo stesso provvedimento non viene allora assunto nei confronti della repubblica federale tedesca?».

La speranza di tutti i rappresentanti del mondo industriale friulano è, quindi, che ora il governo di Roma sappia ben giocare le sue carte. Il comportamento di Biasutti è stato infatti apprezzato e ora l'unico timore che si fa strada tra i più è che Roma possa cedere di fronte alla dura posizione della Cee. «D'altra parte la politica economica regionale — ricorda ancora Gianni Bravo — è stata apprezzata recentemente dallo stesso ministro per il commercio estero Ruggiero, che ha più volte sottolineato l'importanza di leggi economiche ad hoc capaci di rispondere alla specificità della nostra regione».

Anche i rappresentanti delle piccole industrie, e in primis il presidente dell'associazione friulana Bernardino Ceccarelli, confidano molto nel governo di Roma, senza però dimenticare che gli stessi industriali, in prima persona, possono rivestire un ruolo importante nel decollo economico regionale. «E' giusto attendere l'intervento del governo — afferma Ceccarelli —, ma non bisogna dimenticare che noi stessi imprenditori possiamo contribuire a dare il via a una nuova politica economica, attuando ragionati investimenti».

[Federica Barella]

## AIUTI / REAZIONI A PORDENONE

# Ora Bruxelles deve fare chiarezza

PORDENONE — Pordenone sta con Trieste e Gorizia, nella vicenda per la difesa del «pacchetto», ma ne respinge gli aspetti campanilistici e di privilegio. Tutto sommato, una posizione che si avvicina a quella del presidente della Giunta regionale Biasutti.

«Si è creata una situazione sgradevole, in seguiuto alla posizione della Cee nei confronti del Friuli Venezia Giulia e, in particolare, per Trieste — commenta Bruno Giust, presidente della Camera di commercio e vicepresidente dell'Unioncamere italiana — se non vi si porrà rimedio, le conseguenze saranno negative per tutti». Da qui l'invito alla «chiarezza», da parte della Cee. «A Bruxelles non devono dimenticare — precisa Giust — che non si tratta di privilegi, bensì di una parte di quei sostegni che hanno consentito il decollo economico di una zona che è ponte naturale nei rapporti tra l'Occidente e l'Est europeo e che aveva subito pesantemente le conseguenze della cortina di ferro».

Il «pacchetto», dunque, va salvato, «ma senza dimenticare le esigenze unitarie della Regione». Da qui l'apprezzamento per la linea di fermezza mantenuta da Biasutti in sede internazionale.

A Giust fa eco il direttore di Apindustria, Michele Biasin, che è anche direttore dell'Api regionale. «Spero che tanta severità da parte della Cee — afferma Biasin — venga attuata anche per alcuni laender della Repubblica federale tedesca, dove finora vengono elargite provvidenze certamente meglio mascherate e addirittura superiori alle nostre. L'unico confine dela Cee non definito stabile è quello del Friuli Venezia Giulia. E già questo motivo dovrebbe essere sufficiente a giustificare una netta specialità della nostra regione in un quadro europeo che va componendosi ovunque».

«Mi pare che si sia trattato di una sottovalutazione — interviene Franco Vampa, socialista, consigliere regionale — o di una insufficiente comprensione dei motivi che riguardano la nostra specialità e dei comportamenti conseguenti ai provvedimenti di esclusione che la Cee vorrebbe adottare». Per il consigliere regionale «è giusto che sia stata confermata, da parte degli esponenti regionali, la disponiblità a modificare il sistema di incentivazione in vigore, ma con la dovuta gradualità».

# AVVISI ECONOMICI

**MINIMO 10 PAROLE**

**Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.**

**TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641 - BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.**

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1- 3 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

## 2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

**COPPIA** domestici cercasi con esperienza e referenze Ronchi dei Legionari ore ufficio 0481/778652. (C225)

## 3 *Impiego e lavoro Richieste*

**LAUREANDA** matematica cerca impiego tempo pieno part-time pasti 0481/43587. (C227)

**RAGAZZA** 24enne diplomata cerca lavoro come impiegata, conoscenza computer. Telefonare ore serali. 0481/391791. (B307)

**SIG.RA** 40enne offresi lavoro segreteria contabilità ordinaria su computer. Tel. 0481-390796 ore 8-10. (B)

**SIGNORA** esperta drogheria offresi. Tel. 040/771520 ore pasti. (A57974)

## 4 *Impiego e lavoro Offerte*

**A** ragioniere commercialista con pratica contabile minimo quinquennale offresi possibilità inserimento responsabile reparto contabilità studio professionale. Scrivere cassetta n. 18/R Publied 34100 Trieste. (A3335)

**AFFERMATA** società commerciale cerca giovane militesente serio volonteroso patentato indispensabile lingua serbo-croato preferenziato inglese e/o tedesco. Richiedesi cultura presenza disponibilità viaggi. Manoscrivere dettagliato curriculum a cassetta N. 6/R Publied 34100 Trieste. (A3287)

**BIBOS** srl ristorazione collettiva ricerca per potenziamento delle proprie strutture, direttori, capi cuochi e aiuti cuochi. Sede di lavoro Gorizia e provincia. Direzione: Villasanta 039-2050471-465, sig. Michele Tarantola. (B242)

**CERCASI** aiuto banconieri e interniste pratici per stagione estiva a Grado. Telefonare 040/567194. (A58167)

**CERCASI** aiuto cuoco per ristorante. Presentarsi lunedì mattina via Bonomea 52.(A3329)

**CERCASI** collaboratore/trice esperienza bancaria conoscenza lingue specialmente slave per ufficio cambio. Scrivere a casella postale 560 Trieste. (A3277)

**CERCASI** personale sala. Telefonare Ristorante Europa, 211918. (A3336)

**DOTTORE** commercialista cerca ragioniere/a esperto/a Iva, bilanci computer. Astenersi privi requisiti. Manoscrivere curriculum urgentemente a Monfalcone (Go) via Duca D'Aosta 17/a. (C319)

**GORIZIA** cercasi banconiera bella presenza max 20 anni, tel. 0481/520910. (B240)

**IMPORTANTE società sede centrale Trieste assume giovane programmatore per Ced. Scrivere a cassetta n. 1/R Publied 34100 Trieste. (A3275)**

**SOCIETA' per azioni sede principale Trieste assume diplomati conoscenza tedesco e inglese per uffici commerciali. Scrivere a cassetta n. 30/Q Publied 34100 Trieste. (A3275)**

**STUDIO** rappresentanze cerca indossatrici. Scrivere a cassetta n. 10/Q Publied 34100 Trieste. (A57797)

## 8 *Istruzione*

**COLLEGIO** Kennedy Gorizia - telefono 0481/82090 - scuole interne parificate - recupero anni. (B241)

**INGLESE,** esami riparazione, insegnante liceo impartisce accuratamente. Tel. 040/305634. (A58053)

**UNIVERSITARIA** impartisce ripetizioni matematica scuole medie e superiori. Pasti 0481/43587. (C227)

## 9 *Vendite d'occasione*

**VENDITA** singolarmente 4000 arredamenti completi 3000 mobili tappeti lampadari uffici automezzi nei locali Biemme via Capitelvecchio Bassano tel. 0424/29052. (G272)

**VENDO** singolarmente arredo della mia villa antica. Tel. 0424/24217. (G269)

## 10 *Acquisti d'occasione*

**FUMETTI,** Fotografie, Oggetti, Usato in genere acquista Nonsololibri 040/631562 - 040/759556. A2990)

## 11 *Mobili e pianoforti*

**A.A.A. LEGGETE** Acquisto mobili soprammobili libri quadri di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis. Negozio via Udine 19, 412201. (A58144)

**OCCASIONISSIMA:** pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C00)

## 12 *Commerciali*

**CENTRALGOLD** acquista oro a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A3150)

## 14 *Auto, moto cicli*

**AMATORE** compra Lamborghini pagamento in contanti. Tel: serali 035-341101. (G59909)

**CONCESS.** Renault F. Zagaria piazza Sansovino 2, tel. 040/308702 vendonsi autovetture in garanzia e pagamento fino a 60 mesi: R25 GTS '85, R11 Broad. '86, S5 GTL '86, R9 TLE '86, R21 RS dic. '87, Fiat Uno 45 '87, Fiat Uno 60 S '88, Fiat Panda 30 '85, Fiat 127 '85, A 112 J '86, Opel Kadett GT '87, Opel Corsa GLS 5 p. '85, Alfa 33 '84, Lancia Delta LX '84, Ford Escort GL '84. (A08)

Continua in 16.a pagina

ANIMATA VIGILIA DEL G.P. DEL MESSICO

# La Ferrari nella burrasca

## Il tecnico dei telai, Scalabroni, forse allunga la copiosa lista dei «fuggiaschi»

Dall'inviato
**Riccardo Rossi Ferrini**

CITTA' DEL MESSICO — Certo che se Enzo Ferrari potesse vedere cosa sta accadendo dentro e fuori Maranello potrebbe scatenare un vero cataclisma. Nel bene e nel male, lui era sempre riuscito a venirne fuori, non diciamo in bellezza, ma certamente non in maniera burrascosa come invece capita oggi ad ogni soffiar di vento.

La vicenda delle presunte dimissioni di Enrique Scalabroni, il tecnico ingaggiato dal settembre scorso come responsabile dei telai della Ferrari, ha squassato nuovamente l'ambiente degli sportivi dando adito a mille supposizioni. Cesare Fiorio, giunto a Città del Messico solo giovedì sera dopo le 20, preso d'assalto da tutti i giornalisti italiani, rispondendo a chi gli ha chiesto cosa sia accaduto esattamente con Scalabroni, ha detto: «Non sono a conoscenza del fatto che Scalabroni abbia presentato dimissioni alla Ferrari, nel bene e nel male non è stata presa alcuna decisione e pertanto non ho nessun commento da aggiungere. Abbiamo avuto uno scambio di vedute di carattere tecnico, ma lo ripeto, nessuna decisione è stata presa e se ne riparlerà la settimana prossima più o meno martedì, mercoledì.

«Il signor Scalabroni — ha proseguito Fiorio — ha lavorato fino a mercoledì, dopo di che è andato in ferie. Credo che lunedì o martedì torni al lavoro. Come in tutte le aziende ci sono momenti particolari e possono esserci rapporti professionali diversi. Se Scalabroni tornerà al lavoro ci spiegherà esattamente la sua posizione. Non creiamo storie inesistenti, non ce n'è proprio bisogno».

A Fiorio è stato fatto notare che se succedono queste cose significa che esiste una situazione interna particolare. Fra l'altro, anche il tecnico di aerodinamica Durand se ne sarebbe andato una ventina di giorni fa e starebbe per approdare alla Benetton dove guarda caso c'è Barnard.

Ma anche in questo caso Fiorio ha detto che a lui non risulta che esista un problema di «fughe» dalla Ferrari: «Voi — ha detto il responsabile della squadra di Maranello — vi preoccupate solo di quelli che vanno via, mai parlate di quelli che arrivano. Nessuno dice dei giovani tecnici che stiamo tirando su, mandando anche persone italiane a Guilford».

Fiorio infine, ha accennato anche che la vicenda Scalabroni prenderebbe le mosse da problemi personali del tecnico argentino. Il campo del personale è indubbiamente vasto, e può comprendere di tutto, ma non crediamo che questa volta possa trattarsi di cose che non riguardano invece strettamente il settore tecnico della squadra. Non bisogna dimenticare che Scalabroni venne preso e presentato come uno che avrebbe potuto risolvere i problemi delle vetture di Maranello, ma a quel punto nessuno, ce lo auguriamo, aveva ancora pensato a portare via Nicols alla McLaren.

Scalabroni ed il collega inglese hanno lavorato a fianco, ma nessuno ci toglie dalla testa che alla base di questa nuova brutta storia ci sia proprio un problema di competenze. Per la verità, nelle recenti prove di Le Castellet, alle quali aveva presenziato il tecnico argentino, nulla aveva fatto pensare che si potesse arrivare a questa situazione.

Insomma, l'altro giorno avevamo accennato alle nuvole nere che si addensavano su Maranello, oggi siamo alla bufera. Lasciamo stare, infatti, le dichiarazioni ufficiali che tendono sempre a sminuire i fatti. Alla Ferrari sta accadendo qualcosa di molto strano da qualche anno a questa parte.

*Intanto qualcuno già vede Prost (nella foto) al posto di Fiorio che invece secondo alcune voci verrà sostituito da Montezemolo*

Anche quando se ne andò l'ingegner Forghieri qualcuno disse che era andato in ferie. Ci sono stati poi gli arrivi e le partenze di Postelwheyt e Barnard, arrivi e partenze ripetute e mai spiegate, poi la nuova partenza di Barnard, l'arrivo di Scalabroni, e successivamente di Nicols.

Nel frattempo se ne sono andati anche personaggi di peso minore, ma ugualmente importanti per la squadra, non fosse altro che per l'amore che li legava al mito Ferrari. Insomma, deve esserci un tarlo che rode, un tarlo che, almeno apparentemente non sembra aiutare a risolvere i problemi della squadra.

In tutta questa bagarre si inserisce anche il nome di Prost, l'uomo che sembra essere diventato qualcosa di più del pilota che dà consigli e che presenzia alle riunioni tecniche. Qualcuno lo vede già al posto di Fiorio, e Fiorio ride con chi glielo dice. Che tutti sbaglino sempre non è possibile e ai piani alti della Fiat devono rendersene conto, ammesso che ce ne sia la necessità.

Ci vorrebbe maggiore chiarezza ed una più precisa definizione di ruoli. Da troppo tempo si fa il nome di Montezemolo per il posto di Fiorio, ma nessuno vuole parlarne. Se è una bufala, diciamolo e si faccia luce, dando nuova tranquillità ad una squadra che deve lavorare in pace. Tornando a Scalabroni, è stato chiesto anche, nel caso che se ne andasse (c'è chi dice alla Williams e chi alla Dallara), chi sarebbe il suo sostituto. La risposta ha lasciato intendere che nessuno prenderebbe il suo posto, visto che Nicols, diciamo noi, è in grado di portare avanti qualsiasi tipo di lavoro.

Ecco detto in quale clima si presenta questo Gran Premio messicano, sesta prova del Mondiale, il centesimo della carriera di Senna, ma anche quello che potrebbe dare una svolta decisiva al campionato: una nuova vittoria del brasiliano Senna vorrebbe dire il titolo per lui al 90 per cento. Sarebbe proprio un peccato, ora che sta per arrivare la nuova fortissima Ferrari.

TACCUINO — BASKET

# Under 22 in finale

**PRIOLO.** La nazionale di basket under 22, in cui militano due giocatori della Stefanel, Pilutti e Cantarello, disputa oggi la finale del Torneo delle nazioni che si svolge a Priolo, in Sicilia. Dopo aver concluso a punteggio pieno il girone eliminatorio, sconfiggendo Grecia, Usa e Germania Ovest, ieri gli azzurrini in semifinale hanno sepolto di canestri la Cina: il match si è concluso con il punteggio di 114-63.

**MOTO.** Il friulano Edi Orioli, vincitore della Parigi-Dakar nel 1988 e nel 1990, si sposerà oggi con Paola Furlanis, una conterranea che conosce sin dall'infanzia. Orioli è da poco rientrato nel suo paese di Ceresetto, dopo un viaggio in Tunisia, dove si è incontrato col nuovo compagno di scuderia, Cyril Neveu. L'asso francese si è già aggiudicato per cinque volte la Parigi-Dakar e il prossimo anno la disputerà con il campione friulano, in sella alla «Cagiva». In Tunisia i due centauri hanno provato le loro «Elefant 900».

**TENNIS.** All'Ip-Cup le tribune si sono riempite per vedere l'incontro tra Camporese e Furlan, i due soli italiani superstiti. In neanche un'ora il bolognese, in grande forma, ha dato un'autentica lezione di tennis al suo avversario.
Risultati del singolare negli ottavi: Riglewski b. Luna 6-4; 7-5. Pioline b. F. Clavet 6-0; 4-6; 6-4. Mattar b. Roig 6-3; 6-3. Camporese b. Furlan 6-1; 6-1.

**CANOTTAGGIO.** I fratelli Giuseppe e Carmine Abbagnale e il timoniere Giuseppe Di Capua sono tornati alla vittoria nel torneo di Firenze del due con. Gli azzurri si sono presi la rivincita sui tedeschi orientali, dopo le sconfitte subite nelle regate di Brandeburgo. Dietro l'Italia e la Rdt si sono piazzate Cecoslovacchia, Francia e Inghilterra.

**HOCKEY PRATO.** Dal 29 giugno al primo luglio si svolgerà a Bologna un torneo di qualificazione al campionato europeo di hockey su prato. vi parteciperanno Italia, Finlandia e Jugoslavia.

**ATLETICA.** La quarta edizione italiana della «Corsa dell'amicizia olimpica» — promossa dal Comitato olimpico internazionale per diffondere la pratica sportiva tra i cittadini — si svolgerà a Roma giovedì 28 giugno.

**PALLAVOLO.** La Panini Philips ha acquistato Francesco Lavorato e Damiano Pippi, due giovani promesse dell'Olio Venturi Spoleto. Lavorato, 21 anni e 199 centimetri di altezza, e Pippi, 19 anni per 193 centimetri, sono entrambi titolari della nazionale juniores.

**PALERMO.** Seconda sconfitta consecutiva per la nazionale femminile di pallavolo contro l'Olanda nel doppio confronto amichevole organizzato a Palermo. Le azzurre sono state battute 3-1 (9-15, 15-13, 15-12, 15-11).

**RUGBY.** Dal 27 al 29 luglio è in programma nei pressi di Belluno un raduno collegiale della nazionale azzurra di rugby in vista di una tournée in Francia dal 24 agosto al 6 settembre.

SVIZZERA

## Il Giro a Kelly

ZURIGO — Sean Kelly ha vinto l'edizione 1990 del Giro ciclistico della Svizzera. Il primato del trentenne veterano irlandese non è stato mai messo in dubbio nella tappa conclusiva della corsa vinta dal danese Kim Andersen. Kelly aveva assunto il controllo della classifica generale nella quartultima tappa ed è riuscito a tenere saldamente la situazione fino alla conclusione vittoriosa.

Per l'irlandese si tratta di una squillante rivincita sulla sfortuna che appena due mesi fa gli aveva fatto fratturare la clavicola in una brutta caduta al Giro del Belgio. La Svizzera è servita da prova generale in vista dell'ormai imminente Giro di Francia.

Quanto alla ultima tappa, tutto si è risolto in una fuga a due che ha visto Andersen prevalere sul belga Frank Van den Abbeele, con lo svizzero Stephan Joho, primo nello sprint del grosso, a 1 minuto e 13 secondi dalla coppia di testa.

Classifica della decima e ultima tappa: 1) Kim Andersen, Danimarca, 4 ore, 18 minuti, 52 secondi; 2) Frank Van den Abbeele, Belgio, s.t.; 3) Stephan Joho, Svizzera, a 1.13; 4) Giovanni Strazzer, Italia, s.t.; 5) Urs Freuler, Svizzera, s.t.; 6) Thomas Wegmueller, Svizzera, s.t.; 7) Juerg Bruggmann, Svizzera, s.t.; 9) Sean Kelly, Irlanda, s.t.; 10) Marcel Arntz, Olanda, s.t.

Classifica finale: 1) Sean Kelly, Irlanda, 45 ore 10 minuti 42 secondi; 2) Robert Millar, G.B., a 41 secondi; 3) Andrew Hampsten, Usa, a 1.04; 4) Daniel Steiger, Svizzera, a 2.03; 5) Zenon Jaskula, Polonia, a 2.17; 6) Atle Kvalsvoll, Norvegia, a 3.08; 7) Eddy Bouwmans, Olanda, 3.39; 8) Laurent Madouas, Francia, a 5.44; 10) Greg Lemond, Usa, a 5.54.

NEL MONDO DEL CALCIO

# Fiorentina: conclusa la 'telenovela' Cecchi Gori al posto dei Pontello

*FIRENZE — Mario Cecchi Gori è il nuovo presidente della Fiorentina. Lo ha annunciato lui stesso confermando la conclusione avvenuta l'altra sera della lunga trattativa con la famiglia Pontello per la cessione del pacchetto azionario della società viola. L'operazione — ha commentato il produttore cinematografico — «si è conclusa con la massima celerità e in un'atmosfera di assoluta cordialità».*

*«Ero convinto fin dall'inizio — ha commentato — che sarebbe andata a finire in questo modo. Non ho mai pensato di ritirarmi dalla trattativa, nemmeno quando il conte Flavio mi ha detto allo stadio che non vendeva più». Una storia infinita, quella tra il produttore toscano e la famiglia Pontello, cominciata all'inizio dell'anno e continuata tra alti e bassi fino a ieri. E quando sembrava che tutto dovesse finire, ecco l'annuncio che molti tifosi fiorentini aspettavano. Proprio come una vera e propria telenovela. «Non la chiamerei così — replica Cecchi Gori — semmai il frutto dell'incertezza dei Pontello».*

*Quanto ha pesato l'affare-Baggio sulla decisione degli ex proprietari della Fiorentina di cedere la mano? «Certamente ha avuto il suo peso — risponde il produttore —. Se fossi arrivato prima alla presidenza sicuramente non avrei mai venduto un giocatore come Baggio. Però posso capire le necessità dei Pontello. Abbiamo perso un grande campione, ma spero di poterlo sostituire».*

*La cessione di Baggio alla Juventus, l'immediata e violenta reazione della tifoseria viola, le critiche della stampa locale: tutti fattori che, secondo Cecchi Gori, 69 anni, hanno dato una spinta ai vacillanti «troni» dei Pontello. «Lo ammetto, mi sono sentito come baciato dalla fortuna con tutta l'opinione pubblica schierata dalla mia parte», dice — osserva — «quando la trattativa è finita c'era ancora qualcuno, tra i componenti la famiglia Pontello, che ha cercato fino alla fine di rimanere alla Fiorentina».*

*Chiuso il discorso Baggio («il suo gol alla Cecoslovacchia è stato un vero capolavoro — ha osservato il produttore — ma che avesse due piedi magnifici lo si sapeva già»), l'altro pensiero di Cecchi Gori è andato ai tifosi fiorentini: «Sono grato, veramente tanto, alla città di Firenze e ai tifosi viola tutti per il calorosissimo affetto e simpatia dimostrati nei miei confronti. Cercherò di contraccambiare tale sentimento facendo tutto il mio meglio per la squadra, per renderla soprattutto sempre più competitiva. D'altra parte — ha aggiunto con un pizzico di nostalgia — la Fiorentina è un antico amore che non conosce fine». Una passione, quella per il calcio, iniziata molto presto, e che ha sempre convissuto in lui con quella per il cinema. «Sono un cineasta e rimango tale — ha concluso — anche se ora sono anche presidente di una squadra di calcio. Farò entrambe le cose, con l'aiuto di mio figlio Vittorio».*

*Il primo a muoversi è stato il sindaco, Giorgio Morales: di buon mattino, ha alzato il telefono e ha chiamato a Roma Mario Cecchi Gori, nuovo padrone della Fiorentina. Il sindaco ha espresso soddisfazione per la positiva conclusione della vicenda della Fiorentina interpretando i sentimenti della grande maggioranza dei cittadini di Firenze. Morales, su proposta del presidente del calcio storico fiorentino, Giuliano Sottani, ha invitato il produttore domenica prossima alla partita della tradizionale manifestazione per fargli svolgere il ruolo di «magnifico messere» (la figura di primo piano cui vengono dedicati gli incontri tra le squadre del torneo). Il sindaco, infine, ha invitato il nuovo presidente a far rimettere sulle maglie della squadra «il vero giglio di Firenze».*

*I Pontello intanto sembrano essersi volatilizzati: il conte Flavio, secondo quanto hanno riferito i suoi collaboratori, è partito per un fine settimana in barca, mentre il fratello, l'avvocato Claudio, è fuori Firenze. In serata una fredda nota: «Gli azionisti di maggioranza della Ac Fiorentina Spa comunicano di aver raggiunto l'accordo per la cessione della loro intera partecipazione azionaria al dott. Mario Cecchi Gori».*

*Circa l'entità della somma pattuita essa pare superiore ai 15 miliardi: c'è chi avanza l'ipotesi che si tratti di circa 17 miliardi.*

*Frattanto la notizia della cessione della Fiorentina, per la quale il nuovo proprietario comincia a delineare i primi programmi operativi, è stata accolta con soddisfazione da parte dei tifosi e dei club viola, che da tempo sollecitavano il ritiro dei Pontello. Cortei di auto sono stati organizzati dai tifosi appena la notizia si è sparsa in città. L'ex capitano della Fiorentina Giancarlo Antognoni ha rilevato che «ormai si era creata una situazione insostenibile. Penso perciò che i Pontello in definitiva abbiano fatto bene a passare la mano. Anche perché, con quasi tutta la città contro, era ormai difficile gestire la società».*

*In sede, l'unico dirigente presente è stato il direttore sportivo, Nardino Previdi. «Con Cecchi Gori mi sono incontrato una sola volta — si è limitato a dire — adesso dovrò parlarci: per il futuro della Fiorentina e del suo mercato tutto è ancora da stabilire. Ci vedremo nei prossimi giorni per decidere cosa fare e forse andremo insieme da Lazaroni». Sul fronte delle operazioni di mercato già avviate, Previdi ha fatto capire di essere dell'idea di portare avanti le trattative per il brasiliano Ricardo Rocha, ma Cecchi Gori non sarebbe dello stesso avviso.*

Mario Cecchi Gori, dalla celluloide ai campi erbosi.

CALCIO-MERCATO

## Triestina: ceduto Russo Due in arrivo dal Gubbio

MILANO - Ufficialmente il mercato è ancora chiuso, ma voci non mancano e gli affari si fanno comunque. In serie A ha destato sensazione la scelta francese di Zavarov, che ha rifiutato Parma, in B continua a tenere banco la Reggiana, che ha definito ieri la cessione di Di Baldieri e gli acquisti dello stopper veronese Berretta e del portiere Dadina del Cesena. Ubaldo Righetti (ex Roma, ex Udinese) sarà il nuovo libero del Pescara. Il portiere della Salernitana Nieri è passato al Nola.

La Triestina avrebbe definito la cessione di Russo al Gubbio in cambio del portiere Roimmi e del centravanti Luiu. La stessa Triestina contenderebbe al Parma il centravanti Mezzini della Battipagliese. Da Messina è rimbalzata intanto ieri sera la voce di un ritorno al sud di tre alabardati: Consagra, Giacomarro e Romano. Soltanto voci, o qualcosa di più? Intanto Polonia non sarebbe più destinata al Bari, ma al Verona.

PALLANUOTO, LA TRIESTINA AL MATCH-SPAREGGIO

# A Bergamo è in palio la A2

## La Panauto Equipe ospita alle 19.15 alla «Bianchi» il Mantova

TRIESTE — La storia infinita fra Triestina e Libertas Bergamo conoscerà stasera un nuovo importante capitolo; dopo 16 turni di accesa lotta a distanza, inframmezzati dalla vittoria dei rossoalabardati all'andata alla Bianchi per 8-6, triestini e bergamaschi si ritrovano a due turni dalla fine in perfetta parità, alla testa di un girone che oramai ha detto tutto quello che poteva sull'argomento retrocessione, limitando a queste due formazioni il discorso promozione.

E oggi il calendario, che sembra architettato da un sapiente regista del brivido, propone Libertas Bergamo-Triestina, confronto che per la sua importanza oscura completamente il resto della giornata, caratterizzata ormai da partite senza risvolti per la classifica.

Stasera nella piscina coperta dell'Italcementi di Bergamo, impianto splendido quanto a cornice di verde e a funzionalità, si deciderà certamente gran parte del discorso connesso al salto in serie A.

Pronostici è inutile farne, tanto l'incertezza regna sovrana fra due compagini che hanno dimostrato, pur con argomenti diversi, di equivalersi, ma una voce perentoria indica Triestina.

Si tratta dell'allenatore rossoalabardato Felice Tedeschi, spavaldamente convinto delle possibilità dei suoi: «Ho sempre sostenuto — esordisce il tecnico jugoslavo — che sarà la Triestina a vincere questo campionato e a salire nella massima divisione. Non ho alcun dubbio sulla forza della mia squadra e sulla possibilità di andare a Bergamo, di vincere e di conquistare sostanzialmente la serie A. I miei giocatori hanno sofferto alti e bassi, ma al momento opportuno sanno sempre offrire prestazioni degne della posta in palio.

«Andiamo in Lombardia per vincere — conclude Tedeschi — e torneremo con i due punti necessari per staccare la Libertas e festeggiare poi sabato prossimo in casa la promozione».

Un allenatore così sereno e convinto delle possibilità dei suoi giocatori costituisce certamente una garanzia. D'altra parte però la Libertas bergamasca ha finora disputato una stagione troppo brillante per poter essere data come sconfitta in partenza.

Certo è che la Triestina sembra effettivamente disporre di classe superiore e di potenzialità più spiccate: alla vasca l'esito di questo scontro-spareggio che, in caso di parità, rinvierebbe tutto a un nuovo confronto, stavolta in campo neutro e con la giusta etichetta di spareggio.

Chiuderà invece il suo campionato alla Bianchi l'altra squadra triestina, la Panauto Equipe, che ospiterà una delle ultime della classe, il Mantova (piscina Bianchi, ore 19.15) per festeggiare davanti al pubblico rossonero un campionato onorevole, culminato con la conquista anticipata della salvezza e con dei risultati di prestigio, colti proprio sul finire del torneo.

Il pronostico parla a favore degli ederini anche in questa occasione, con il suggello di un arrivederci al magnifico pubblico di fede rossonera, che non ha mancato di sostenere i giocatori di Cirkovic anche nelle circostanze più sfortunate.

[u. s.]

## Renata Rossi in azzurro

**TRIESTE — Renata Rossi è stata convocata per l'incontro internazionale Germania Est-Italia under 21 che si tiene oggi e domani. La giovane atleta triestina, allenata da Marco Drabeni, già l'anno scorso aveva vestito la maglia azzurra nell'incontro Francia-Italia-Spagna a Oviedo. In questa occasione gareggerà sia nella 4x100, sia nei 200 metri. La Rossi gareggia per la Chimica del Friuli, ma continua ad allenarsi a Trieste nel gruppo della Polisportiva Prevenire.**

### Concorso Totocalcio

1. Fin. X-Fin. Y (1.o t.)
2. Fin. X-Fin. Y (90')
3. N. gol segnati nel 90'
4. Conclusione partita
5. N. gioc. sost. nel 90'
6. N. gol segnati (1.o t.)
7. *Fin. Z-Fin. K (1.o t.)*
8. *Fin. Z-Fin. K (90')*
9. *N. gol segnati nel 90'*
10. *Conclusione partita*
11. *N. gioc. sost. nel 90'*
12. *N. gol segnati (1.o t.)*
13. *N. rigori ass. nel 90'*

### Pronostico Totip

| Corsa | Arrivato | Pronostico |
| --- | --- | --- |
| 1 corsa: | 1 arrivato | 1 1 2 |
| | 2 arrivato | 2 x 1 |
| 2 corsa: | 1 arrivato | 1 x |
| | 2 arrivato | x 1 |
| 3 corsa: | 1 arrivato | x x x |
| | 2 arrivato | x 1 2 |
| 4 corsa: | 1 arrivato | 1 1 |
| | 2 arrivato | 2 x |
| 5 corsa: | 1 arrivato | x 1 |
| | 2 arrivato | 1 x |
| 6 corsa: | 1 arrivato | x 2 |
| | 2 arrivato | 2 x |

BASEBALL BENEFICO MARTEDI' A RONCHI

# Una partita per aiutare Giulio

RONCHI DEI LEGIONARI — Si lasceranno per un attimo in disparte i tanti e assillanti problemi del campionato, martedì allo stadio comunale «Enrico Gaspardis» di Ronchi dei Legionari. L'occasione sarà data dall'incontro amichevole di baseball promosso dall'Alpina Primis di Trieste, in collaborazione con la società ronchese. L'appuntamento è per le 20.30, quando s'incontreranno per un'amichevole d'eccezione i Black Panthers ed una selezione dei migliori atleti del Friuli-Venezia Giulia. La partita è a scopo benefico. L'incasso, infatti, sarà interamente devoluto a favore di Giulio Vidali, il bambino di Duino ustionatosi gravemente nel febbraio scorso nella sua abitazione e sottoposto recentemente ad una delicatissima operazione negli Stati Uniti. Lira più, lira meno, serviranno 50 milioni di lire per pagare tutte le spese e papà Alessandro e mamma Rosa da soli non ce la possono proprio fare. Servono aiuti provenienti da più parti e «invadere» le tribune del Gaspardis martedì sera, sarà ovviamente un segno tangibile della grande solidarietà dei tanti appassionati del «batti e corri» di tutta la regione. I manager triestini Serra e Stante, che guideranno la selezione regionale, hanno convocato per l'interessante appuntamento i seguenti giocatori. Lanciatori: Tomasella (Mediolanum), Birri e Valentinuz (Vivo Friuli Redipuglia), Fontanot (Alpina Trieste), Braidotti (Buttrio) e Girotto (Ponte di Piave); rivevitori: Sgarra (Alpina), Pieri (Sanson Tergeste), Collenz (Buttrio); interni: Vucan (Sanson), Vicence (Buttrio), Hmeljak (Vivo Friuli), Chavez (Ponte di Piave); esterni: Brunello e Tamaro (Alpina), Corsi (Tergeste).

Questi, infine, gli arbitri designati a dirigere gli incontri in programma oggi e domani. San Marino-Black Panthers (Mazzei, Giachi, Lari); Senago-Vivo Friuli (Fuso, Rizza); Sanson-Crocetta (Boschieri, Serafini); Cus Brescia-Buttrio (M. Campana, L. Campana); Padova-Alpina (Michelazzo, Gobbo); Panthers-Rovigo (Sersen-Sussinger); Staranzano-Cus Padova (Semenic, Pritekely); Porpetto-Settimo Torinese (Podbersig, Grazian); Novara-Azzanese (Artese, Rocca); Bussolengo-Lubiam (Mattioli-Bertoldo); Boves-Castionese (Dimiceli, Ruggero).

[Luca Perrino]

VELA, DOMANI DA CAORLE L'AFFASCINANTE REGATA

# Trenta barche nella «Cinquecento x 2»

CAORLE — Animata vigilia per l'attesissima «CinquecentoX2», la più affascinante regata dell'Adriatico, giunta alla 16.a edizione. Questa edizione della «CinquecentoX2» sta riportando attorno a sé lo stesso entusiasmo che l'ha fatta nascere nel 1974 grazie all'iniziativa del Circolo Nautico Porto Santa Margherita.

Sono circa 30 le imbarcazioni iscritte a una regata famosa per la sua originale formula: cinquecento miglia sulla rotta Carole-Sansegò-Tremiti e ritorno per un'equipaggio di due sole persone, assolutamente prive della strumentazione automatica ausiliare.

Da quattro anni la «CinquecentoX2» fa parte del Trofeo combinata velica dell'Adriatico, che comprende al Rimini-Corfù-Rimini già disputata e l'Adria's Cup che partirà il 13 luglio sul percorso Misano Adriatico-Sansego-Galiola e ritorno. Le imbarcazioni ammesse alal regata sono quest'anno divise nei due raggruppamenti Regata e Crociera, per classi Alfa (35 piedi), Bravo (40 piedi), Charlie (45 piedi), Delta (55 piedi) ed Echo (80 piedi) in base alla lunghezza fuori tutto.

Ecco le barche iscritte favorite per la vittoria e per la conquista del Trofeo Ignazio Samperi (tempo compensato). Nella classe Delta-Regata la quotatissima Gilma Express di Pasquale De Gregorio, che nel 1987, con Sergio Papagni, conquistò la vittoria e stabilì il record di regata con 85h 50'40", dovrà vedersela con il Nonsisamai dei friulani Negri e Casasola e Città Fiera ancora con un equipaggio friulano Ridolfo e Conti. Nella classe Delta-Crociera, Confusa dei padovani Seno e Salmaso, regaterà contro Pulsar II, di Fabroni e Milena Collavini di Portogruaro.

Nella classe Charlie-Regata ci sarà invece Leon di Ziccarelli, primo della stessa classe alla Rimini-Corfù-Rimini incalzata da Antiope del triestino Benedetti, mentre nella Charlie-Crociera si misureranno con i Comet Ceralacca con Baron e Sgaravatti e Azzurro Due con Gabrielli e Bianchi, nonché Aisa con Bianchet e Pavanel portacolori del Cnsm. La classe Bravo, la più numerosa, comprende equipaggi tedeschi e austriaci e agguerriti equipaggi italiani, i vicentini Rumor e Traverso su Flyer, Santagiuliana e Voltolina su Menta, Ottolenghi e Lucarda su Giuditta, i pordenonesi Bortolotti e Lisot su Blue Night, nonché il pesarese Cecchi su Trimpili.

Infine la classe Alfa — le cui imbarcazioni non sono ancora state suddivise nei gruppi Regata e Crociera — comprende il vincitore della scorsa edizione (gruppo Crociera) lo jugoslavo Boris Radolovic su Canarino Furioso, il quotatissimo Prima dei lignanesi Cividin e Tondolo, il Terrybile con Macor e Machor, Simelot con Cescotti e Grubissa, Acrux con Palladini e Orlando, Frappè con Dell'Anese e Molaroni e Gloria con Speziali e Tedeschi.

### RETE NAZIONALE

#### PARTENZE

| da Ronchi per: | Partenze | Arrivi |
|---|---|---|
| Alghero | 07.30 | 10.25 |
| | 11.30 | 15.20 |
| | 15.30 | 21.45 |
| | 19.10 | 22.40 |
| Ancona | 15.30 | 20.20 |
| Bari | 11.30 | 16.40 |
| | 19.10 | 23.00 |
| Brindisi | 07.30 | 10.50 |
| | 11.30 | 18.10 |
| | 16.00 | 22.05* |
| Cagliari | 07.30 | 10.45 |
| | 11.30 | 17.10 |
| | 16.00 | 19.55* |
| | 19.10 | 23.00 |
| Catania | 07.30 | 12.00 |
| | 11.30 | 14.50 |
| | 16.00 | 19.30* |
| | 19.10 | 22.25 |
| Firenze | 15.30 | 16.30** |
| Lamezia Terme | 11.30 | 16.10 |
| | 15.30 | 19.15 |
| | 19.10 | 22.10 |
| Milano | 07.05 | 07.55 |
| | 15.30 | 16.20 |
| Napoli | 11.30 | 14.15 |
| | 19.10 | 23.30 |
| Olbia | 11.30 | 15.45 |
| | 19.10 | 22.40 |
| Palermo | 07.30 | 11.45 |
| | 11.30 | 15.45 |
| | 16.00 | 19.05* |
| | 19.10 | 23.05 |
| Pantelleria | 07.30 | 13.00 |
| | 11.30 | 17.15 |
| Pescara | 15.30 | 21.35 |
| Pisa | 07.05 | 12.35 |
| | 15.30 | 18.10 |
| Reggio Calabria | 11.30 | 17.55 |
| | 15.30 | 20.40 |
| Roma | 07.30 | 08.40 |
| | 11.30 | 12.40 |
| | 16.00 | 17.10* |
| | 19.10 | 20.20 |
| Trapani | 11.30 | 15.55* |

*) escl. sab./dom.
**) merc./ven./dom.

#### ARRIVI

| per Ronchi da: | Partenze | Arrivi |
|---|---|---|
| Alghero | 07.00 | 10.40 |
| | 11.15 | 15.10* |
| Ancona | 08.15 | 14.40 |
| Bari | 07.00 | 10.40 |
| | 11.00 | 15.10* |
| | 15.05 | 18.20 |
| | 19.10 | 22.05 |
| Brindisi | 07.00 | 10.40 |
| | 11.35 | 15.10* |
| | 11.35 | 18.20 |
| | 19.00 | 22.05 |
| Cagliari | 07.00 | 10.40 |
| | 11.35 | 15.10* |
| | 14.55 | 18.20 |
| | 18.00 | 22.05 |
| Catania | 06.35 | 10.40 |
| | 10.10 | 15.10* |
| | 14.30 | 18.20 |
| | 18.40 | 22.05 |
| Firenze | 10.10 | 11.10** |
| Lamezia Terme | 07.05 | 10.40 |
| | 11.10 | 14.40 |
| | 13.00 | 18.20 |
| Lampedusa | 12.20 | 18.20 |
| Milano | 13.50 | 14.40 |
| | 21.40 | 22.30 |
| Napoli | 07.00 | 10.40 |
| | 09.00 | 15.10* |
| | 15.05 | 18.20 |
| | 18.50 | 22.05 |
| Olbia | 07.25 | 10.40 |
| | 13.25 | 18.20 |
| Palermo | 07.20 | 10.40 |
| | 11.00 | 15.10* |
| | 15.05 | 18.20 |
| | 17.45 | 22.05 |
| Pantelleria | 13.35 | 18.20 |
| Pescara | 07.00 | 14.40 |
| Pisa | 10.40 | 14.40 |
| | 17.30 | 22.30 |
| Reggio Calabria | 07.00 | 10.40 |
| | 11.10 | 15.10* |
| | 18.40 | 22.05 |
| Roma | 09.30 | 10.40 |
| | 14.00 | 15.10* |
| | 17.10 | 18.20 |
| | 20.55 | 22.05 |
| Trapani | 08.25 | 15.10 |
| | 08.25 | 18.20 |

*) escl. sab./dom.
**) merc./ven./dom.

### RETE INTERNAZIONALE

#### PARTENZE

| da Ronchi per: | Partenze | Arrivi |
|---|---|---|
| Amburgo | 15.30 | 21.00 |
| Amsterdam | 07.05 | 10.40 |
| | 15.30 | 19.20 |
| Atene | 16.00 | 21.25* |
| Barcellona | 07.05 | 11.05 |
| | 15.30 | 19.15 |
| Bruxelles | 15.30 | 19.40 |
| Cairo | 11.30 | 20.20 |
| Colonia/Bonn | 15.30 | 20.20 |
| Copenhagen | 07.05 | 12.55 |
| Dusseldorf | 15.30 | 21.15 |
| Francoforte | 15.30 | 18.30 |
| Istanbul | 07.30 | 13.15 |
| Lione | 15.30 | 21.00 |
| Lisbona | 07.05 | 13.55 |
| Londra | 07.05 | 10.00 |
| Madrid | 07.05 | 11.00 |
| | 11.30 | 18.25 |
| Malta | 11.30 | 15.10 |
| New York | 07.30 | 14.30 |
| Stoccolma | 15.30 | 20.55 |
| Tripoli | 07.30 | 12.15 |
| Tunisi | 11.30 | 17.55 |
| Vienna | 11.40 | 13.00** |
| | 15.30 | 18.45 |
| Zurigo | 15.30 | 20.15 |

*) escl. sab./dom.
**) merc./ven./dom.

#### ARRIVI

| per Ronchi da: | Partenze | Arrivi |
|---|---|---|
| Amburgo | 08.00 | 14.40 |
| Amsterdam | 11.25 | 14.40 |
| Atene | 15.55 | 22.05 |
| Barcellona | 13.25 | 18.20 |
| Bruxelles | 10.20 | 14.40 |
| Cairo | 11.30 | 18.20 |
| Dusseldorf | 17.10 | 22.30 |
| Francoforte | 10.00 | 14.40 |
| | 16.30 | 22.30 |
| Ginevra | 18.10 | 22.30 |
| Istanbul | 14.15 | 18.20 |
| Lione | 08.20 | 14.40 |
| Lisbona | 14.50 | 22.30 |
| Londra | 08.00 | 14.40 |
| Madrid | 13.20 | 18.20 |
| Malta | 16.00 | 22.05 |
| Monaco | 08.50 | 14.40 |
| New York | 18.00 | 10.40* |
| Norimberga | 19.20 | 22.30 |
| Stoccarda | 09.15 | 14.40 |
| Stoccolma | 09.15 | 14.40 |
| Tripoli | 13.15 | 18.20 |
| Vienna | 13.40 | 15.00** |

* il giorno dopo
**merc./ven./dom.

Continuaz. dalla 14.a pagina

**FIAT** Regata 70S '84 in garanzia, pagamento fino a 60 mesi alla Renault F. Zagaria piazza Sansovino 2, tel. 040/308702.

**MARBELLA** 16.000 km, Polo 25.000 km. Autosalone Papo, via Artisti 7. (A58147)

**RENAULT** 9 turbo '87 in garanzia, pagamento fino a 60 mesi alla Renault F. Zagaria piazza Sansovino 2, tel. 040/308702. (A08)

**RENAULT** Espace TDX '88 De Lux in garanzia, pagamento fino a 60 mesi, alla Renault F. Zagaria piazza Sansovino 2, tel. 040/308702. (A08)

**SEAT** Ibiza GL 1.2 5p. '88 in garanzia, pagamento fino a 60 mesi, alla Renault F. Zagaria piazza Sansovino 2, tel. 040/308702. (A08)

## 15 *Roulotte nautica, sport*

**IMBARCAZIONI** usate motoscafi e open diverse occasioni privati vendono. Automotonautica Piero Ostuni, tel. 040/60903/224417. (A015)

## 18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

**CERCO** locale d'affari 30-60 mq in buono stato in periferia. Tel. 040/942002 ore serali.

**CONIUGI professionisti senza figli cercano per affitto o eventuale acquisto appartamento ultimo piano o villetta Gorizia o prima periferia. Telefono 0481-22280. (B306)**

## 19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

**A.A.A.A. AFFITTANSI** stanze singole, comodo cucina. 040/775030. (A58159)

**SELLA** Chianzutan (vicinanze) lago Verzegnis, vacanze invernali-estive, appartamento tricamere, arredato, affittasi anche settimanalmente. Udine 530571. (F300114)

## 20 *Capitali Aziende*

**BAIAMONTI** ang. Roncheto vendesi latteria forte passaggio. Tel. 040/815353. (A58154)

**CERCO** licenza Tab. IX-X-XI mq 30 dettaglio ingrosso. Scrivere a cassetta n. 27/Q Publied 34100 Trieste. (A57968)

**VENDO** bar trattoria ottimo lavoro, rivolgersi via Madonna del Mare 18. (A3295)

## 22 *Case, ville, terreni Vendite*

**AGENZIA** risparmio Udine 530571, Paluzza, adiacenze, casa antisismica, 150 mq, termoautonoma, 50.000.000. (F300113)

**GRADO** vendesi villino con giardinetto centralissimo, zona pedonale 0431/80579.(C318)

**ININTERMEDIARI** vendesi zona Veronese vano posti macchina 60 mq doppia entrata 363138 serali. (A58108)

**LIGNANO** Sabbiadoro vicinissimo mare impresa vende appartamento 65 mq ingresso, cottura, soggiorno, camere, bagno, terrazzo. 39.500.000 dilazionati; 30.000.000 agevole mutuo. Prenotazione villette Lignano Pineta 0431/439981-720440. (F003)

**PRIVATO** vende via Vidali 9 4.o piano luminoso 55 mq da restaurare 38.000.000 prossima installazione ascensore. Tel 040/307135-Q. (A58148)

**PRIVATO** vende zona Ravascletto villetta bifamiliare ammobiliata, caminetto, entrate indipendenti, giardino recintato, posti macchina, vicino statale. 0432-508334 ore negozio. (F0056)

**TARVISIO** vendesi appartamenti in chalet panoramici, mutui, agevolazioni. 0428/40170.

(G901923)

## 23 *Turismo e villeggiature*

**ABANO** Montegrotto Terme vacanze per la salute. Hotel Millepini tel. 049/793766 grande parco naturale 3 piscine tennis garages bocce aria condizionata scelta menù diete dimagranti. Cure in hotel. Fanghi massaggi inalazioni artrosi reumatismi sciatiche nevralgie. Convenzionato Usl. Pensione completa 62.000/71.000. (G151596)

**ABRUZZO** CLUB MARE HOTEL PRESIDENT, prima categoria, parco curatissimo (20.000 mq), splendida spiaggia privata senza strade intrmedie fra hotel e mare, camere vista mare, aria condizionata. Nel parco: piscine, tennis. Venti tipi sports, animazione, anfiteatro, spettacoli serali, parco giochi bimbi, miniclub custodito. Scelta menù, specialità abruzzesi. Informazioni prenotazioni: Hotel President-64029 Silvi Marina (Teramo), telefonare 085/9350241 telex 600825. (G13924)

**ADRIATICO,** Lido di Savio, Milano Marittima, Hotel Rex 3 stelle, fronte mare, ogni confort, parcheggio, cucina casalinga, menù a scelta, da 39.000. Tel. 0544/948181.

**AFFITTASI** appartamento di tre stanze in villa privata con giardino dal 1.o luglio sino al 30 settembre, presso Abazia, con posto macchina. Per informazioni rivolgersi alla signora Mila Milkovic, località Rubesi, via Bartola Krasica 3 (Fiume) o telefonare 041/616510. (A58142)

**CADORE** - vicinanze Sappada (S. Pietro) pensione «Stella Alpina»: fino al 25 luglio camere con bagno 45.000/50.000 ottimo trattamento. 0435/460107-460106. (F)

**GABICCE** Mare, Hotel Spiaggia, tel. 0541/962756, Telefax 953307, sulla spiaggia, camere servizi, balcone, parcheggiato. Pensione completa giugno/settembre 35.000/38.000, luglio 43.000/46.000, 1-20 agosto 57.000/60.000. (G483)

**RIMINI** Viserba, pensione Argo, tel. 0541732532 tranquilla, familiare, ampio parcheggio ombreggiato, camere bagno, bassa stagione 27.000, alta 33.000/40.000. (G1166)

## 25 *Animali*

**A. BELLISSIMI** cuccioli pastore tedesco, dobermann, iscritti, vaccinati. Prezzo modico. 0432/722117. (F005)

## 26 *Matrimoniali*

**TANDEM:** la certezza di trovare la persona giusta con la ricerca computerizzata. Udine 509544, Trieste 040/574090. (A3014)



### AZIENDE INFORMANO

#### *A Team/Italia due premi Print/Italia*

Team/Italia, agenzia di pubblicità del gruppo Bbdo, ha vinto due primi premi Print/Italia per il miglior annuncio stampa apparso nell'anno '89-'90: sedie Piretti Collection della Com.
Print/Italia è una manifestazione promossa da Confindustria, Upa, Assap per valorizzare la qualità della pubblicità italiana nel mezzo stampa.
A Team/Italia è stato consegnato il primo premio per la miglior campagna nel settore «Prodotti e servizi per l'ufficio e il lavoro». La stessa campagna ha vinto il primo premio per il miglior testo in assoluto. La consegna dei premi si è svolta l'11 giugno alla Fiera di Milano.



# ORARIO FERROVIARIO

### TRIESTE - UDINE - TARVISIO

#### PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 5.56 D Tarvisio C.le (2.a cl.)
- 7.00 D Udine
- 8.35 D *Gondoliere* - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio)
- 10.15 L Udine (2.a cl.)
- 12.20 D Tarvisio C.le
- 13.10 L Udine (2.a cl.)
- 14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 14.35 L Udine (2.a cl.)
- 16.40 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 17.16 L Udine (2.a cl.)
- 17.50 D Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 18.25 D Udine
- 19.20 D Udine (2.a cl.)
- 21.15 D *«Italien Osterreich Express»* - Vienna - Monaco (via Udine Tarvisio)
- 23.25 L Udine (2.a cl.)

#### ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 0.28 L Udine (2.a cl.)
- 6.25 L Gorizia (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 7.05 L Udine (2.a cl.)
- 7.50 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
- 8.40 L/D *«Osterreich Italien Express»* - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine)
- 9.35 L Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 10.50 D Udine
- 14.22 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 15.05 L Udine (2.a cl.)
- 15.45 D Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 16.40 D Udine
- 18.18 L Udine (2.a cl.)
- 19.07 L Udine (2.a cl.)
- 19.42 D Tarvisio
- 21.10 L Udine (2.a cl.)
- 22.20 D *Gondoliere* - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine)

### TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

#### PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 0.30 E Villa Opicina - Zagabria
- 9.15 E *Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Budapest - Varsavia - Mosca; WL Roma - Mosca (escluso sabato)
- 13.40 E Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e il 15 agosto)
- 18.38 D Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e il 15 agosto)
- 20.45 D *Venezia Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Skopje - Atene; WL e cuccette 2.a cl. Venezia - Belgrado; cuccette 2.a cl. Venezia - Atene

### TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA BARI - LECCE

#### PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 4.20 D/L Venezia S.L.
- 5.05 L Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 5.45 IC (*) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
- 5.50 D Venezia S.L.
- 6.17 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 7.25 E Venezia S.L.
- 8.25 D Venezia S.L.
- 9.25 E Venezia S.L.
- 10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
- 12.25 D Venezia S.L.
- 13.48 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 14.20 D Venezia S.L.
- 15.25 D Venezia S.L.
- 16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
- 17.10 D Venezia S.L.
- 17.25 L Venezia S.L.
- 18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
- 19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
- 20.25 D Venezia S.L.
- 20.40 E *Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
- 21.40 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
- 23.00 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

#### ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 0.10 E Venezia S.L.
- 2.12 D Venezia S.L.
- 6.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 7.15 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.) Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
- 7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
- 8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma Trieste
- 8.45 E *Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
- 9.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
- 11.05 L/D Venezia S.L.
- 13.00 D Venezia S.L.
- 14.15 D Venezia S.L.
- 14.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 15.15 D Venezia S.L.
- 16.15 D Venezia S.L. (2.a cl.)
- 18.10 L/D Venezia S.L.
- 19.00 D Venezia S.L.
- 19.50 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 20.15 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
- 20.40 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
- 22.08 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
- 23.17 L Venezia S.L.
- 23.25 IC (*) *Svevo* - Milano C.le